QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
5 Marzo 1954
Anno X - Numero 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi comuni, L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dichiarazioni di Scelba ai deputati d. c.

"Vogliamo difendere la libertà e ricostruire la fiducia nella democrazia,,

"Opporsi attivamente alle minacce totalitarie,, - L'alleanza quadripartita non sarà estesa ai monarchici - Esame della situazione finanziaria con Tremelloni - Accordo per la nomina del repubblicano Macrelli a vice-presidente della Camera

Rispettare le leggi

Già pronto un progetto con severe sanzioni per gli evasori fiscali
Un'ispezione ad imprese di lavori pubblici del Sud ordinata dal ministro Vigorelli: multe e provvedimenti contro 123 ditte

Roma, 4 marzo.

Sarà forse per molti motivo di una certa sorpresa la lettura di una breve dichiarazione che il Presidente Scelba ha fatto questa sera, in un corridoio di Montecitorio, ad un nostro redattore: «La situazione politica generale del Paese — ha detto il Presidente — è migliorata sensibilmente, soprattutto se si considera quale era quando venne formato il governo. Si va ricostruendo giorno per giorno quella fiducia nei valori della democrazia che sembrava essere, purtroppo, perduta».

Si tratta solo di parole? Potrebbero essere giustificate dal particolare momento che stiamo attraversando, dato che è buona norma che durante un dibattito alla cui conclusione si desidera ottenere un voto favorevole si faccia quello che si può per diffondere intorno un'atmosfera di fiducia e di ottimismo. Sono già tanti in questi giorni i motivi di perplessità, se non di sgomento, che nascono da casi anche fortuiti, come le fughe di ergastolani e le morti misteriose di banditi detenuti; o che comunque incidono sfavorevolmente sull'opinione pubblica in virtù di coincidenze non gradite quale è quella tra la celebrazione di un processo sensazionale e la discussione parlamentare: sono già tanti gli elementi negativi, dicevamo, che una iniezione di serenità può venire giudicata necessaria od opportuna.

Per buona sorte, tuttavia, non si tratta soltanto di parole. E' proprio il clima alquanto torbido che si è creato nel Paese che ha impedito di scorgere quanto è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni di attività iniziale del nuovo Gabinetto. Si sta compiendo un lavoro che potrebbe apparire di scarsa risonanza, ma che è capace di portare buoni frutti perchè si ispira a concretezza. Per cominciare, c'è la notizia che al Ministero delle Finanze, sotto la personale direzione del ministro Tremelloni, è stato messo a punto lo schema di disegno di legge che prevede nuove norme sull'accertamento dell'imposta sui redditi e sanzioni, anche penali, a carico degli evasori fiscali.

E' una buona notizia, sulla quale il ministro consentirà di dare probabilmente qualche particolare in occasione di una sua conferenza-stampa che è stata annunciata per uno dei prossimi giorni: una notizia che rientra appunto nel novero di quelle che l'opinione pubblica apprezza maggiormente, essendo la giustizia fiscale in primissimo piano fra le aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini italiani. Anche — se non soprattutto — mercè la giustizia fiscale si consolidano gli ordinamenti, creandosi la base di un rapporto di fiducia tra il cittadino e lo Stato.

Altra buona notizia: il ministro Campilli ha dato conto di una salutare iniziativa che egli è riuscito a condurre a termine in un settore di speciale delicatezza, quello cioè del rispetto dei contratti di lavoro. Vecchia piaga italiana, la inosservanza della legge; e quando l'abuso si verifica a danno dei lavoratori non è difficile immaginare quale turbamento ne consegua sul piano sindacale. Non sono poche le agitazioni che non tanto mirano al miglioramento dei contratti, quanto al rispetto di quelli esistenti, ed in simile regime, che addirittura si potrebbe definire per molti aspetti come pre-sindacale, stupisce meno che la lotta possa talvolta assumere caratteri di asprezza esasperata.

L'indagine compiuta dal ministro Campilli mercè l'opera di un centinaio di ispettori del lavoro ha rilevato dati sconcertanti. Ispezionati 557 cantieri di imprese appaltatrici di lavori finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno, è risultato infatti che circa 200 ditte non provvedevano al pagamento dei minimi salariali previsti dai contratti collettivi, con un danno complessivo per i lavoratori di oltre 112 milioni di lire. Sono state riscontrate inadempienze nel versamento dei contributi assicurativi per un ammontare globale di circa 66 milioni di lire: anche questi sottratti indebitamente ai lavoratori come gli altri 112.

C'era da un lato, dunque, un illecito arricchimento delle imprese (i capitolati d'appalto banditi dalla Cassa prevedono infatti nei prezzi le tariffe e gli oneri fissati nei contratti nazionali) e dall'altro un effettivo danneggiamento delle ditte più serie, impossibilitate a sostenere, nei ribassi dei prezzi, la concorrenza delle ditte meno scrupolose che ne potevano praticare di maggiori, riversandone il carico sugli operai. Il ministro Campilli ha pertanto determinato che vengano d'ora innanzi escluse dagli inviti alle gare 193 imprese fra le responsabili delle inadempienze. E' una sanzione che, naturalmente, entra da oggi a fare parte della prassi normale.

Il provvedimento, con il suo contorno di diffide e di contravvenzioni (ne sono state elevate 722), giova alle ditte serie come abbiamo già detto, all'efficienza stessa dei lavori e ripristina un diritto elementare dei lavoratori. E' abbastanza melanconico che si debba segnalare come un successo quello che dovrebbe essere un fatto pacificamente acquisito: ma è proprio da questa specie di melanconica rassegnazione alla fatalità delle ingiustizie che occorre liberare gli italiani, se si vuole dar loro una serena fiducia nella democrazia. Con provvedimenti di questo genere — che sono semplici, ed alla portata di ogni ministro volenteroso — si può far molto in questo senso. Osiamo dire, d'altra parte, che è questo il senso giusto, perchè la maggioranza degli italiani non sogna rivoluzioni nè prepara eversioni dell'ordine costituito: solamente aspira per avere un poco di giustizia ragionevole in un clima di ragionevole morale.

v. g.

L'attività del governo e la discussione alla Camera

Viva polemica tra Pajetta e il Guardasigilli e tra Ingrao e De Gasperi - Le critiche dei monarchici

Roma, 4 marzo.

I deputati della maggioranza governativa appoggeranno domani concordemente la candidatura del repubblicano Macrelli alla carica di vice-presidente della Camera, in sostituzione del liberale Martino chiamato a far parte del nuovo governo. Le destre hanno intenzione di manifestare in qualche modo la loro protesta per l'essere rimasti esclusi dagli uffici della Presidenza. Si era addirittura parlato di una possibile convergenza dei voti monarchici e comunisti sul nome dell'on. Viola. Ma i comunisti hanno poi fatto sapere che porranno nell'urna scheda bianca, come i socialisti del P.S.I., e quindi l'elezione di Macrelli è fuori dubbio.

La riunione della d.c.

La faccenda, che in altri momenti sarebbe passata quasi inosservata tra i vari episodi dell'ordinaria amministrazione, ha invece assunto un certo valore politico. Non tanto per le difficoltà incontrate dai rappresentanti dei quattro partiti nella ricerca dell'accordo, che sono state alla fine superate avendo i socialdemocratici rinunciato ad insistere sulla candidatura del loro Paolo Rossi ed annunciato che voteranno compatti per il candidato unitario. Ma piuttosto perchè essa ha offerto alla destra democristiana il pretesto per riproporre indirettamente l'allargamento della base governativa verso i monarchici e a De Gasperi e Scelba l'opportunità di fare alcune dichiarazioni di un certo interesse sull'attuale momento politico.

Si è discusso dell'elezione prima al comitato direttivo del gruppo parlamentare della D.C e, subito dopo, in una riunione plenaria del gruppo stesso. Nell'una e nell'altra sede i rappresentanti della destra, Codacci-Pisanelli e De Martino, hanno detto francamente che i loro amici non erano favorevoli alla candidatura del deputato repubblicano, o di un qualsiasi altro parlamentare dei partiti «minori»: proponevano il rinvio dell'elezione e di studiare l'opportunità di appoggiare un candidato monarchico.

La tesi è stata sostenuta con gli argomenti ormai noti, attinenti alla necessità di rafforzare il fronte anticomunista, alle difficoltà in cui la maggioranza si verrà a trovare per la ratifica della C.E.D., e così via. E' significativo, però, che essa è stata immediatamente ribattuta da De Gasperi e dagli altri dirigenti del partito, in termini tanto netti che gli oppositori non hanno insistito oltre nella loro richiesta.

«E' vero — ha fatto notare in sostanza De Gasperi — che io stesso recentemente a comprendere anche il P.N.M. nell'arco parlamentare dei partiti democratici; ma è vero anche che nella stessa occasione accennai ai socialisti del P.S.I. Sono forze potenzialmente recuperabili alla democrazia, ma che ancora, per un verso o per l'altro, se ne sottraggono. E basterà per il P.N.M. ricordare la sua pregiudiziale istituzionale cui esso, almeno formalmente, non intende rinunciare».

L'intervento del Presidente del Consiglio, in risposta al saluto augurale rivoltogli da Moro, ha spaziato su un piano più generale, ma anche qui è stato possibile cogliere lo stesso impegno per il mantenimento della coalizione governativa nei suoi limiti naturali che aveva espresso De Gasperi.

«Il programma concordato con gli altri partiti democratici — ha detto Scelba — risponde a ragioni di verità e di giustizia, ma si è comunque accompagnato con una rigida ed attiva difesa delle istituzioni democratiche oggi particolarmente minacciate. Occorre dare al popolo il senso di questa necessaria e vigorosa difesa nei confronti delle minacce totalitarie, ricostruendo giorno per giorno la fiducia nei valori della democrazia e in un governo che vuole soddisfarne tutte le esigenze...

«Con la larghezza di vedute dimostrata attraverso la formazione di questo governo, la Democrazia Cristiana ha fatto cadere tutte le ingiustificate accuse che le sono state rivolte di monopolio di potere. La sua rinuncia è giustificata dall'avvenuta riorganizzazione delle forze politiche che si pongono sul terreno della difesa attiva della libertà ed è questo il supremo obiettivo che la D. C. sin dagli inizi si è posto».

Concludendo, si può ricavare dall'odierna riunione dei deputati democristiani un'ulteriore conferma delle scarse possibilità di azione che i fautori dell'«allargamento a destra» hanno nel partito di maggioranza. Continueranno, indubbiamente, a far sentire saltuariamente la loro voce; ma difficilmente riusciranno a modificare le direttrici d'azione che si sono accettate con la firma dell'accordo quadripartitico.

L'attuale Segreteria, da parte sua, si ripromette di controllare meglio per il futuro i vari movimenti e fermenti esistenti nel mondo cattolico attraverso quella «consulta» di cui è stata annunziata ieri la formazione. Sarà un comitato ristretto a forse meno di dieci membri che raccoglierà, insieme ai rappresentanti della D. C., quelli delle ACLI, della CISL, della Lega Cooperative, dei Coltivatori Diretti e dei Comitati Civici. Data la sua composizione, è un organismo che potrebbe far molto parlare di sè nel futuro. E' difatti implicito in esso il nucleo di una struttura organizzativa della politica sensibilmente diversa dall'attuale.

I provvedimenti fiscali

Proseguendo la «fase di assestamento» del nuovo governo, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo, quest'oggi, col ministro delle Finanze, Tremelloni, che lo ha messo al corrente degli studi e dei provvedimenti approntati in materia fiscale. Con lo stesso Tremelloni, il ministro dell'Industria Villabruna ed il sottosegretario alla Presidenza Manzini, Scelba ha più tardi esaminato i problemi concernenti la produzione ed il rifornimento della carta da giornale.

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione proseguirà nei prossimi giorni l'esame delle questioni relative al Commercio estero con i Paesi orientali. Gli ambienti competenti, pur non nascondendosi le varie difficoltà ancora da superare, esprimono il proposito un moderato ottimismo. «Determinante — si aggiunge — sarà l'atteggiamento della controparte ed il suo effettivo desiderio di facilitare gli scambi». Non appena avrà portato a termine l'esame di questo problema, il CIR affronterà quello della situazione industriale del Paese. Villabruna sta preparando un'ampia relazione sull'argomento, con particolare riguardo alle partecipazioni statali, per la sistemazione delle quali si pensa di riprendere in considerazione gli studi di La Malfa.

e. f.

La seduta a Montecitorio

Roma, 4 marzo.

Ancora una giornata piena a Montecitorio con due sedute di dibattito sulle dichiarazioni del governo.

Il monarchico on. DEGLI OCCHI ha espresso il suo rammarico perchè nella formazione del ministero è stato tenuto da parte il suo partito, ed ha sostenuto che l'attuale maggioranza non è, come disse Scelba, la sola possibile, ma è possibile anche una maggioranza comprendente il p.n.m.

Il socialista nenniano on. BASSO ha detto che «questo governo rappresenta una frode nel confronto del responso elettorale» e non si capisce come Saragat possa sostenere che l'attuale formazione non ha niente a che vedere con il vecchio quadripartito. L'oratore ha poi lanciato l'accusa a Scelba di «aver assicurato il prepotere della polizia a difesa del monopolio governativo» *(proteste al centro).*

BASSO — La polizia con i suoi metodi di forza è una vera piaga nazionale.

PECORARO (d.c.) — Le solite proteste generiche...

BASSO — Scelba ha messo in luce la chiara collusione esistente fra polizia e banditismo siciliano ed ha permesso che da parte di funzionari di polizia si commettessero veri e propri reati. *(Proteste del centro e vivace reazione dell'estrema sinistra con lunghi battibecchi).* Questa responsabilità è dimostrata anche dal recente veneficio consumato nel carcere di Palermo con metodi inaugurati al solo annunzio del ritorno al governo dell'on. Scelba. Ora sono morti avvelenati altri otto detenuti...

DE PIETRO (Guardasigilli) — Ma che dice? Uno solo è morto. Posso parlare anche subito di questo caso.

PAJETTA *(fra i clamori del suo settore comunista)* — Ci parli piuttosto di Pisciotta e della Montesi.

DE PIETRO — Che c'entra la Montesi?

PAJETTA — Se in questo caso Montesi fosse stata imputata una donna di servizio e non il figlio di un ministro, la pratica non sarebbe stata archiviata.

DE PIETRO *(levandosi in piedi)* — Ora basta! Ma che archiviata! Oggi si è aperto il processo.

PAJETTA — Come spiega il fatto che i testimoni sono stati comprati?

DE PIETRO — Questo lo dice lei. Io protesto contro queste affermazioni. Sono pronto a riferire seduta stante sull'argomento.

Il clamore a questo punto si fa altissimo, ma il vice presidente TARGETTI, intervenendo con energia, riesce infine a ristabilire la calma.

BASSO conclude il suo discorso polemizzando con i socialdemocratici.

La seduta pomeridiana si è aperta con l'intervento del d.c. BETTIOL. L'attuale formula governativa — ha detto — realizza l'unica combinazione che eviti uno slittamento verso il totalitarismo. Poi l'oratore è venuto a trattare dei problemi di politica estera sui quali ha impostato quasi tutto il suo discorso. L'Italia — ha affermato — è il paese sul quale il Cominform esercita la maggiore pressione perchè se l'Italia passasse a posizioni neutraliste tutto l'equilibrio raggiunto sarebbe compromesso.

Hanno poi interloquito il d.c. GIRAUDO, il comunista MONTAGNANA, il liberale COLITTO e il democristiano PECORARO. Quindi il comunista INGRAO, con un vivace intervento, ha chiuso la lunga seduta pomeridiana. Egli si è occupato essenzialmente di politica estera attaccando aspramente il governo attuale e quelli passati. Quanto alle dichiarazioni programmatiche di Scelba, ha detto che esse sono deficienti per quanto riguarda la politica estera e soprattutto non soddisfano nei riguardi di Trieste. «Con la vostra sciocca osservanza al Patto atlantico — ha detto fra proteste e clamori — voi avete perduto Trieste».

BETTIOL — Siamo a quello che siamo per colpa del sabotaggio sovietico.

INGRAO — Nel luglio scorso De Gasperi, presentando qui il suo ottavo governo, disse che era giunta l'ora di rendere giustizia al popolo italiano. Ma dai vostri alleati occidentali quella giustizia auspicata da De Gasperi non ci è venuta ancora.

DE GASPERI — Forse c'è venuta da Molotov?

LI CAUSI (p.c.i.) — Forse lei l'ha chiesta a Molotov?

INGRAO — Lasciamo stare Molotov. Qui si tratta della politica estera italiana di cui stiamo discutendo nel Parlamento italiano.

DE GASPERI — Non facciamo confusioni: io alludo alla politica sovietica che voi avete approvato ed approvate sempre perchè siete anti-italiani.

Domani due sedute.

Tragica madre siciliana



La madre e la sorella del bandito Russo mentre si recano alla camera mortuaria. (Tel.)

Sospetto e terrore incombono sul carcere dell'Ucciardone

I detenuti della banda Giuliano hanno paura di morire avvelenati

Dopo l'assassinio di Pisciotta e l'improvvisa fine di Angelo Russo si parla di una tragica catena di vendette siciliane - Segreti i risultati dell'autopsia sulla salma del fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 marzo.

La repentina morte del bandito Angelo Russo — avvenuta ieri pomeriggio nel carcere dell'Ucciardone, dove recentemente Gaspare Pisciotta venne ucciso con dosi di stricnina — ha sollevato una ridda di voci e di ipotesi contrastanti. La diversità delle versioni sul tragico fatto dipende essenzialmente dalle frettolose incomplete spiegazioni date dalle autorità e poi dal silenzio ostinato opposto alle domande e alle ricerche dei giornalisti.

Intanto nelle celle dello stabilimento penale, dove sono deceduti i due noti fuorilegge, serpeggiano il dubbio, il sospetto, la paura. Ogni detenuto diventa guardingo e tende ad isolarsi, vedendo nei compagni di pena e negli agenti di custodia tanti possibili mortali nemici. Una pesante atmosfera di odio represso e di segreti rancori incombe sull'edificio. I carcerati esaminano con cura estremamente minuziosa cibi e bevande; una leggera indisposizione accende il terrore di subire la stessa sorte di Pisciotta e Russo.

Vecchia formula

La morte di quest'ultimo è stata attribuita dalla direzione delle carceri ad un attacco di «angina pectoris». La formula non è nuova. Era stata usata, press'a poco, per il luogotenente di Giuliano, assassinato con il veleno. Ecco, comunque, la versione «ufficiale» di quanto sarebbe accaduto ieri nel carcere dell'Ucciardone.

Nella sesta sala della sesta sezione erano rinchiusi i seguenti detenuti: Angelo Russo, di anni 26, da Montelepre; Giovanni Pasqua, di anni 30; Francesco Romengo, di anni 30; Pietro Picone, di anni 24; Giovanni Genovese, di anni 42, col fratello Giuseppe, di anni 31; Benedetto Pecoraro, di anni 39; Ciro Catanzaro, di anni 32. Il Russo, i fratelli Genovese, il Pasqua e il Pecoraro avevano già fatto parte della banda Giuliano, mentre il Romengo, il Picone e il Catanzaro sono imputati di furti e risse aggravate, ma non di partecipazione a banda armata. Questi ultimi non risultavano nell'elenco degli associati al sodalizio criminoso di Montelepre. Il Pasqua, il Picone e il Pecoraro avevano ricevuto dai loro familiari il pranzo da casa.

Verso le 18,30, prima che venisse suonato il segnale del «silenzio», i tre detenuti che avevano ricevuto il pranzo hanno invitato, com'era consuetudine, il Catanzaro e il Russo a cenare con loro. Alle 18,50 il detenuto Angelo Russo, mentre mangiava, è stato colto da improvviso malessere e si è accasciato sulla sua branda senza avere il tempo di pronunciare una parola. Immediatamente gli altri compagni di camerata, assaliti dalla psicosi e dalla paura — dato il precedente di Gaspare Pisciotta — hanno messo le dita in gola per provocare il vomito, convinti che i cibi fossero avvelenati. Il Russo dopo pochi istanti è deceduto nella stessa cella.

Trasportato il fuorilegge nell'infermeria delle carceri, i sanitari di servizio, dottori Giuffrè e Cappello, ne hanno constatato la morte, attribuendola a paralisi cardiaca provocata da probabile attacco di «angina pectoris». Il direttore delle carceri dott. Vincenzo Restivo avvertiva telefonicamente la Procura della Repubblica. Il dottor Garofalo, procuratore capo, ordinava immediatamente — allo scopo di stabilire la verità — la perizia necroscopica sulla salma del Russo. L'autopsia è stata compiuta oggi nelle prime ore del pomeriggio nell'Istituto di medicina legale dal prof. Ideale del Carpio.

Intanto la madre e la sorella del Russo si sono precipitate da Montelepre a Palermo a bordo di una macchina e sono state ammesse alla presenza del cadavere del congiunto. Anche i familiari degli altri sette detenuti, vivamente allarmati dalle notizie diffusesi stamane, si sono precipitati alla porta del carcere, chiedendo con insistenza dei congiunti. Il Procuratore della Repubblica, per tranquillizzare gli animi, ha concesso ai sette detenuti compagni del Russo un colloquio speciale con i familiari. Dopo l'incontro, che si è protratto per mezz'ora, i congiunti dei fratelli Genovese, del Pasqua, del Pecoraro, del Catanzaro, del Romengo e del Picone se ne sono andati dal carcere più tranquilli.

Speciale inchiesta

Questi sono gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore quali sono stati riferiti dall'autorità giudiziaria. La rapidità della morte di Angelo Russo — giovane sano e vigoroso —, la coincidenza con l'omicidio di cui è stato vittima Gaspare Pisciotta, la stessa autopsia i cui risultati vengono tenuti gelosamente segreti, hanno convinto l'opinione pubblica che anche questo secondo fuorilegge di Montelepre sia stato ucciso con un veneficio.

Una nostra particolare inchiesta ci ha permesso di stabilire che Angelo Russo non riceveva mai nulla dall'esterno. La sua famiglia di miseri contadini non era in grado di mandargli i pasti, come avviene per altri detenuti più fortunati. Egli consumava i viveri preparati nelle cucine delle carceri e distribuiti a tutti i detenuti per mezzo di capaci calderoni. Questa circostanza escluderebbe l'ipotesi di un tentativo di veneficio tramato dall'esterno delle carceri e potrebbe magari suffragare la tesi della morte naturale, ove non rimanesse il dubbio del veneficio architettato e realizzato nell'interno dell'Ucciardone.

Desta grande meraviglia la identità delle dichiarazioni fatte dalla direzione delle carceri il mattino del 9 febbraio ultimo scorso, quando il bandito Pisciotta rimase fulminato dal veleno nella sua cella, e poi nel pomeriggio di ieri. Può darsi che allora i sanitari siano incorsi in errore, perchè lontanissimi dal pensare ad un delitto. Si può comprendere quello sbaglio; ma, oggi, a distanza di ventiquattro giorni, un'altra paralisi cardiaca che potrebbe sfociare in qualche altra denuncia per «correità in omicidio» può sembrare una diagnosi «monotona».

Esiste infine una circostanza di rilievo da accertare: perchè sul registro dei decessi nelle carceri di Palermo accanto alla diagnosi sulla morte di Gaspare Pisciotta vi sarebbe un punto interrogativo, che mancherebbe invece accanto a quella concernente la causa della morte del Russo? Evidentemente perchè il primo caso di «paralisi cardiaca» appariva incerto, mentre il secondo non darebbe luogo a dubbi dal punto di vista medico. E perchè — si chiedono i palermitani — in entrambi i casi si è provveduto ad interessare subito l'autorità giudiziaria, mentre la legge impone che ciò si faccia soltanto nei casi, in cui non è possibile diagnosticare con certezza la causa della morte?

Processo rinviato

Negli ambienti forensi della città il nuovo colpo di scena avvenuto all'Ucciardone è stato commentato, rilevando che tutti i più giovani detenuti già appartenenti alla banda Giuliano, pare siano minacciati da una grave forma di paralisi cardiaca, con inspiegabili manifestazioni [illegible]. Pare anche strano che gli altri compagni di cella del Russo, i quali hanno dato segni di malore sia pure per suggestione, non siano stati ricoverati in infermeria. E' certo che la psicosi dell'avvelenamento domina tutti, specialmente coloro che furono affiliati alla banda Giuliano.

Stamane intanto alla prima sezione della Corte d'Assise sono comparsi i banditi Nunzio Badalamenti, Castrense Madonia, Giuseppe Zito e Vito Vitale, ex-componenti della banda Giuliano, imputati del sequestro del conte Giulio Naselli. Per lo stesso reato doveva essere giudicato anche Gaspare Pisciotta. Ad inizio di udienza il presidente della Corte ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Stasera un nuovo incidente si è inserito nella serie dei fatti che hanno avuto come teatro le mura e le celle dell'Ucciardone. I detenuti Mario Granata, da Portoferraio, e Giorgio Tinnirello, da Palermo, rinchiusi nella stessa cella, sono venuti a diverbio per futili motivi. Il Granata ha estratto dal suo pagliericcio un pugnaletto ricavato forse da un pezzo di lamiera della branda, e si è avventato contro il Tinnirello, colpendolo più volte. Alle urla del ferito sono subito accorsi gli agenti di custodia di servizio nella sezione. Il Tinnirello è stato trasportato all'infermeria del carcere, dove il sanitario gli ha riscontrato ferite multiple in varie parti del corpo, giudicandolo guaribile in dieci giorni. Il Granata è stato trasferito in cella di punizione.

f. d.

Dichiarazioni alla Camera del Ministro Guardasigilli

Roma, 4 marzo.

Durante la seduta notturna della Camera il Guardasigilli ha voluto rispondere a due interrogazioni urgenti sugli ultimi fatti del carcere dell'Ucciardone a Palermo.

Il ministro della Giustizia, on. De Pietro, sulla base dei telegrammi ricevuti e delle conversazioni telefoniche avute con il procuratore generale di Palermo, ha precisato che ieri sera il detenuto Angelo Russo, «dopo aver consumato un abbondante pasto assieme ad altri sette compagni di cella, tutti ex-appartenenti alla banda Giuliano, veniva colto da improvviso malore. Trasportato all'infermeria, subito dopo decedeva». Il Ministro ha aggiunto che a seguito degli accertamenti in seguito condotti, è risultato che gli altri sette detenuti hanno sofferto di disturbi gastrici con vomito; ma stamane tutti e sette stavano bene. Il Guardasigilli ha aggiunto che è stata disposta l'autopsia del cadavere del Russo e la Camera sarà informata.

Infine e per quanto riguarda la precedente morte di Pisciotta, il ministro ha detto che la perizia condotta da un collegio di tecnici, di cui fanno parte tre settori, un tossicologo ed un chimico, ha accertato che il decesso avvenne per veleno. Ora tutto è nelle mani dell'autorità giudiziaria.

Anche a Modena un detenuto avvelenato

Modena, 4 marzo.

Un detenuto del carcere di Saliceta San Giuliano è stato trovato questa sera alle 22,30 agonizzante nella sua cella, per aver ingerito sostanze venefiche. La scoperta è stata fatta dal personale di custodia durante il giro d'ispezione. Nel guardare attraverso lo spioncino in una cella ove sono sette detenuti, il carceriere si avvedeva che uno di essi non dava segni di vita. L'uomo, certo Sante Maggiore, da Piacenza, che deve scontare una condanna a tredici mesi di reclusione veniva trasportato all'infermeria e poi al Policlinico di Modena.

I medici hanno accertato che il Maggiore era preda di una gravissima forma di intossicazione, determinata da ingestione di sostanze venefiche di natura non identificata.

Che cosa succede nelle carceri?

Quello che sta accadendo nelle nostre carceri (avvelenamenti, fughe, rivolte) può far pensare ad una disfunzione, fatale ed inarginabile, dell'organizzazione su cui riposa il sistema penitenziario. I fatti che si succedono, da qualche settimana in qua, sono impressionanti, non possono non destare allarme. Che l'insidia mortale, costituita dalla propinazione di un veleno, fatta callidamente, in violazione a tutte le norme che presidiano il governo dei captivi, ai quali lo Stato toglie la libertà, ma garantisce la vita; assicura — nei limiti delle umane possibilità — la difesa contro ogni attentato interno od esterno, rappresenti un fatto che stride non solo contro i principi umani più elementari, ma contro i ferrei precetti del cosiddetto codice *dell'esecuzione* (che non è altro, poi, che il regolamento carcerario) è cosa avvertita e lamentata da tutti.

Ma gli episodi che si sono susseguiti in questi ultimi giorni sino a qual punto sono imputabili alla disfunzione od alle imperfezioni della organizzazione penitenziaria? Il codice dell'esecuzione è un tessuto di norme ferree, perentorie, imperiose, talora, anche, sopraffattrici, alle quali, nella pratica, non è possibile derogare. Chiunque sia passato per un carcere ne ha fatto un'amara esperienza. L'agente di custodia, per basso che sia il suo livello intellettuale, per malfermo o discutibile che sia il suo livello morale, è, nell'ambiente carcerario, un cerbero che ben difficilmente si riesce a commuovere od a corrompere. Egli è il signore, nel mondo dei captivi; il despota, in certo senso; anche se si vuole rinunciare a qualificarlo con quei termini che egli — risolutamente — respinge, come avvilenti e degradanti, di secondino, aguzzino ecc. ecc. In più di un carcere, abbiamo visto banditi come Pollastro e La Marca; intellettuali di una levatura riconosciuta ed indubbia, caduti nel dominio della legge penale sotto la spinta fatale della passione, rivolgersi all'agente di custodia in tono umile e supplice: «Signor superiore».

Ora, quest'andazzo, che fa dell'agente di custodia un essere che sovrasta, sulla sorte dei captivi, in una forma impensata, tirannica, che non si presta a discussioni o mitigazioni, non è stato infrenato dalle modificazioni che sono intervenute, di recente, nell'applicazione delle norme sancite dal codice dell'esecuzione. All'agente di custodia anche se gli è fatto obbligo, ora, di trattare con il *lei* i reclusi, sono sempre dischiusi poteri illimitati, che sfuggono al controllo moderatore dei dirigenti degli stabilimenti. La negligenza degli agenti, cui è imputabile la fuga di Lucidi e Dejana da Regina Coeli; la parte attiva, criminosamente attiva, che gli agenti hanno avuto — secondo le notizie giunte da Palermo — nell'avvelenamento di Pisciotta e dei suoi compari, vanno riallacciate a questa situazione, nella quale sono individuabili, soprattutto, le imperfezioni che si lamentano nella nostra organizzazione penitenziaria.

Il tema del personale è quello su cui hanno insistito i componenti della recente commissione di inchiesta parlamentare, della quale facevano parte gli on. Bettiol, Calamandrei, Gullo, Giua, eccetera. La amministrazione carceraria dipende — da trent'anni, ormai — dal ministero della giustizia, così come avviene in tutti gli altri paesi. Ma l'amministrazione penitenziaria è la cenerentola di tutte le amministrazioni statali. Nella ripartizione della spesa pubblica essa vien ultima. Invano il comitato esecutivo, costituito in seno alla commissione ministeriale per la riforma del codice penale, presentando la relazione al testo del primo libro del progetto, ha messo in evidenza (come era già avvenuto per i codici Zanardelli e Rocco) le imperfezioni del funzionamento pratico degli istituti di prevenzione e di pena, attribuendone la causa non ai principi cui il sistema si ispira, «bensì alla imponenza di mezzi che sarebbero necessari per una organizzazione pienamente soddisfacente degli istituti, alla quale lo Stato deve tendere con tutte le sue forze, ma di cui non è lecito dissimularsi le difficoltà».

Ebbene, il monito che si è levato dalla commissione ministeriale, al pari di quello che si è levato dalla commissione parlamentare di inchiesta, non hanno avuto eco in sede legislativa. Le cose continuano ad andare come in passato. E se l'organico degli agenti ha potuto essere portato a 12 mila elementi (un agente, all'incirca, per cinque detenuti), la cura posta nella selezione del personale di custodia non ha dato, ancora, i suoi frutti, come si può, manifestamente, giudicare dagli episodi che la cronaca mette in rilievo. «Contegno dignitoso, fermo e cortese, spirito di giustizia nel trattamento dei singoli, costante preoccupazione dei bisogni morali e materiali dei detenuti, sono le modalità che assicurano il successo dell'opera degli agenti». Così dispone l'art. [illegible] del regolamento carcerario. Ma quale attuazione è riserbata a questa norma, e a tutte quelle altre che precedono e seguono, nella fitta trama dei precetti onde è intessuto il codice dell'esecuzione?

f. a.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco interrompe le trattative dopo una burrascosa discussione

Il Comune esprime il proposito di municipalizzare la "Centrale del latte,,

Gli amministratori della Società minacciano di denunciare il Municipio alla Magistratura - Controverse interpretazioni su una clausola del regolamento

Si profilano grosse novità per la Centrale del Latte. Le trattative in corso da tempo fra il Comune e gli amministratori dell'azienda per la firma della «convenzione» (regolamento che fissa le condizioni alle quali il Municipio concede alla Centrale per 30 anni il monopolio del rifornimento del latte ai consumatori torinesi) sono state interrotte ieri dal Sindaco e dall'assessore dott. Curti dopo un'ultima burrascosa riunione con i rappresentanti della Società. L'avv. Peyron e il dott. Curti, constatato che era impossibile e inutile proseguire la discussione, hanno abbandonato la seduta esprimendo il proposito di procedere alla municipalizzazione della Centrale che — come è noto — è di proprietà privata.

Alla rottura si è giunti quando gli amministratori della Società, durante il dibattito, hanno manifestato l'intenzione di denunciare il Comune alla magistratura per la controversa interpretazione della clausola riguardante la remunerazione del capitale.

La Centrale è attualmente di proprietà di un consorzio formato da produttori, grossisti, industriali del latte, rivenditori e Municipio. Ognuna di queste categorie (compreso quindi il Comune che però figura in netta minoranza) ha versato un quinto del capitale sociale che ammonta a 375 milioni di lire.

La costituzione del consorzio e la prima stesura del regolamento avvennero sotto la amministrazione dell'on. Coggiola. Subentrato l'avv. Peyron si è continuato a discutere il regolamento mentre nel frattempo la Centrale ha iniziato il servizio di distribuzione del latte in città.

La clausola che ha provocato la brusca rottura delle trattative riguarda la remunerazione del capitale: i proprietari della Centrale chiedono il 5 per cento all'anno sui 375 milioni più 0,50 lire per ogni litro di latte lavorato; il Comune sostiene invece che non è possibile avere le due cose e che di conseguenza bisogna scegliere: o il 5 per cento o le 0,50 per litro. In altre parole la Centrale sollecita un aumento del prezzo del latte e il Comune si oppone: «Vi chiameremo davanti alla Magistratura», affermano i proprietari; «Municipalizzeremo la Centrale», ribatte il Comune.

L'art. 5 della legge n. 251 del 15 giugno 1938 dice: «Nel caso di mancato accordo sui termini della convenzione i Comuni potranno, in via eccezionale, esercire direttamente le Centrali». E' in virtù di questa legge che il Comune — dopo la rottura di ieri — pensa di procedere alla municipalizzazione della Centrale «nell'interesse di tutti i consumatori torinesi e per evitare un aumento del prezzo del latte».

La municipalizzazione secondo un calcolo approssimativo comporterebbe per il Comune una spesa di oltre un miliardo: rimborso dei 375 milioni di capitale sociale e «rilievo» di 700 milioni di mutui. Come provvedimento immediato dopo i fatti di ieri, si ritiene infine che il Comune ritirerà il suo rappresentante in seno al Consiglio d'amministrazione della Società.

Conferenza sui preziosi alla riunione del Rotary

Si è svolta ieri in un albergo cittadino la consueta riunione settimanale del Rotary Club nel corso della quale ha preso la parola il dott. Saverio Passeroni, consulente delle Camere di Commercio di Torino e Milano, per trattare un tema assai interessante: «Le gioie». Egli ha illustrato i diversi tipi di preziosi, ha parlato delle località in cui si ricava il minerale, ed ha spiegato quali sono le modalità di lavorazione.

Il dott. Passeroni si è pure intrattenuto sulla produzione scientifica di preziosi: dalle perle coltivate ai rubini sintetici, ed è stato alla fine calorosamente applaudito.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 3,6
MASSIMA	+ 5,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 5; umidità 95 %; pressione 710,8. Cielo coperto; pioggia mm. 4. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni; temperatura stazionaria.

Il club delle indossatrici



All'ultimo convegno delle indossatrici, tenutosi a Valdagno, Torino era assente. Per una città della moda, il caso era grave ma dovuto soltanto a un difetto di organizzazione. Le interessate hanno provveduto ad eliminarlo, creando un loro «Club» inaugurato ieri sera nei locali della Galleria d'arte «La Bussola». La presidentessa, sig.ra Piera Tani, ha spiegato applaudita gli scopi dell'Associazione: riunire tutte le indossatrici e curare i loro interessi. Ha poi parlato l'avv. Luciano Salza. Le indossatrici torinesi sono 35, divise in 23 fisse (cioè alle dipendenze stabili di un'azienda) e 12 volanti. I loro interessi talvolta discordano. Compito del «Club» è coordinarli.

Il Carnevale di Andorno

Rapinò lo zio per far baldoria

Remo Mantello, un giovane residente a Biella, trovatosi con sole 300 lire in tasca proprio nei giorni di carnevale che aveva la prospettiva di trascorrere allegramente con una ballerina, architettò, per procurarsi del danaro, di rapinare un suo vecchio zio, Vittorino Mantello, abitante ad Andorno Micca.

La sera del 4 marzo dello scorso anno si incamminò verso la casa dello zio. «E' ricco — si disse quasi per giustificarsi con se stesso del resto che stava per compiere — e quindi non soffrirà gran danno se gli porterò via alcune decine di biglietti da mille». Per strada, per farsi coraggio, entrò in un bar e bevve due bicchierini di grappa. Rinfrancatosi alquanto riprese il cammino e, a sera tarda, giunse all'abitazione dello zio.

Sapeva che a quell'ora il vecchio di solito dormiva. Perciò, una volta entrato in casa, non esitò a penetrare nella camera da letto fidando di poter impadronirsi del denaro senza svegliare lo zio. In punta dei piedi avanzò fin presso il tavolino da notte e prese il portafogli contenente 50 mila lire che vi era posato su. Si impossessò anche di un cappello, di una cintura di cuoio e di alcuni indumenti posati su una seggiola.

Già stava per andarsene con il bottino quando lo zio si svegliò e scese dal letto. Il giovane tentò di fuggire prima che quello accendesse la luce, ma non vi riuscì. Allora, per tenerlo a bada gli puntò contro una pistola. Ma il vecchio non si spaventò: aveva riconosciuto il nipote, nonostante portasse una maschera sul volto, ed era certo che quello non sarebbe andato più in là di una semplice minaccia. Perciò tentò di fermarlo; ma Remo Mantello gli dette una forte spinta che lo fece ruzzolare a terra e fuggì a gambe levate.

Fu tratto in arresto il giorno dopo. La Corte d'Assise lo condannò a 5 anni e 4 mesi di reclusione, pena confermata ieri dai giudici di appello (Pres. Cottafavi, P. G. Berruti, canc. Quaglia) con il condono di 3 anni di reclusione.

Conferenze quaresimali di Padre Secondo M. Gorla, S. J., ogni domenica, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi n. 25). Tema: «La donna, il serpente e l'uomo».

La drammatica scena in un alloggio di corso Unione Sovietica

La polizia ha arrestato l'ignobile individuo che aggredì la bimba nella sua abitazione

Il colpevole riconosciuto subito dalla vittima - Gli agenti lo sorprendono mentre rincasa
Il torbido passato dell'uomo che nel '50 era comparso in tribunale per un reato infamante



L'aggressore Feroglio

L'aggressore della piccola Adriana Del Toso, di 12 anni, è stato arrestato dalla polizia e si trova ora in carcere sotto la duplice gravissima imputazione di rapina e di tentata violenza.

Com'è noto, l'altra mattina verso le 9, il 33enne Pasquale Ferroglio, muratore disoccupato, domiciliato in via Napione 20, bussava alla porta dell'alloggio di corso Unione Sovietica 163 ove abita la signora Marcella Tison, vedova Del Toso, con le figlie Maristella di 17 anni, Adriana di 12, Natalina di 9. In casa vi era soltanto l'Adriana, poichè la sorella maggiore si era recata come di consueto al lavoro e la mamma (vedova dell'operaio della SIP Ferdinando Del Toso, morto tre anni or sono fulminato mentre stendeva una linea elettrica) era uscita con la sorellina minore.

Il Ferroglio aveva lavorato cinque mesi or sono nello stabile di corso Unione Sovietica, aggregato ad un'impresa edile. Egli aveva l'incarico di riparare o rimettere le persiane della casa. Aveva avuto modo di studiare le abitudini della famiglia Del Toso e aveva pensato di effettuare un colpo. Il Ferroglio aveva tra l'altro constatato che, durante i lavori di restauro ai quali aveva partecipato, si era prodotta una infiltrazione di umidità proprio in corrispondenza dell'alloggio occupato dalla famigliola. Questo gli era sembrato un ottimo pretesto per introdursi nell'appartamento.

Il Ferroglio, come l'Adriana gli veniva ad aprire, si spacciava per idraulico. Con voce autoritaria parlava di infiltrazioni e diceva di essere venuto per eliminarle. Doveva anzitutto controllare il rubinetto del lavandino in cucina. La piccola restava un poco interdetta poichè la mamma le aveva raccomandato di non far entrare alcun estraneo. Ma ad un tratto l'Adriana si ricordava di aver già conosciuto quell'uomo, cioè di averlo già visto parecchie volte fra i muratori che lavoravano nello stabile.

Questo la rassicurava e lasciava che l'uomo ponesse piede nell'appartamento. Il Ferroglio fingeva di occuparsi dei rubinetti poi, resosi conto di essere solo in casa con la bambina, la colpiva al capo con un pugno e la gettava al suolo. Indi la imbavagliava con uno strofinaccio e le legava le mani dietro la schiena con una funicella lunga circa due metri che egli si era procurato poco prima dell'aggressione. Immobilizzata così la fanciulla, l'ignobile individuo la gettava sul letto e tentava di usarle violenza, ma non ci riusciva. Allora frugava nei cassetti in cerca di denaro e trovava la busta-paga della Maristella, contenente 43 mila lire: era la prima paga che la Maristella, assunta alla SIP, aveva ricevuto. Deponeva la busta sul comodino e andava fuori nelle altre stanze con la speranza di trovare ancora del denaro. Durante la sua assenza, la ragazza, con una presenza di spirito veramente eccezionale, si rizzava sulle ginocchia e, benchè avesse le mani imbrogliate dai legacci, sfilava un biglietto da dieci mila dalla busta e lo nascondeva sotto il cuscino. Il Ferroglio tornava, prendeva la busta senza accorgersi della sottrazione, poi, dopo aver profferito minacce di morte se il fatto fosse stato denunciato, si allontanava rapidamente.

Le grida di allarme della vittima facevano accorrere i vicini di casa che slegavano la fanciulla.

Immediatamente la polizia, avvertita, svolgeva le indagini, e saputo che l'aggressore aveva frequentato lo stabile come dipendente di un'impresa edile, si faceva consegnare dall'impresa stessa l'elenco degli operai. Dai connotati forniti dall'Adriana, i funzionari potevano così individuare il Ferroglio, che però da tempo non faceva più parte della ditta. L'identificazione veniva confermata dalla stessa fanciulla.

Non restava altro che catturare il colpevole. Alle 22 la polizia si appostava nei pressi di via Napione 20. A mezzanotte arrivava il Ferroglio che cominciava a salire le scale. Sottufficiali ed agenti lo rincorrevano, lo circondavano e lo dichiaravano in arresto.

Ieri mattina i funzionari lo interrogavano a lungo ed egli stabiliva già una linea di difesa, asserendo di essersi recato nell'alloggio solamente per compiere un furto, senza alcun'altra intenzione. Ma diverse circostanze fanno invece ritenere, come abbiamo già detto, che nel piano del Ferroglio rientrasse anche il tentativo di violenza.

Del resto si tratta di un individuo dal passato alquanto burrascoso. Di lui la cronaca ebbe ad occuparsi quattro anni or sono allorquando è comparso in tribunale in occasione del processo contro sua moglie, Luigia Patrucco di 33 anni. La Patrucco, mentre il marito era internato in Germania, per miseria, aveva accettato di recarsi ad appuntamenti galanti presso una compiacente signora che concedeva una camera come «buen retiro». Tornato il Ferroglio, essa continuò nella miseranda attività, proprio su invito del marito. Anzi, l'uomo andava ad aspettarla tutte le sere sotto il portone di una casa di via S. Francesco da Paola e la riconduceva a casa in bicicletta. La sera del 19 settembre 1948 fra i due coniugi scoppiava una furibonda lite. Ormai i loro rapporti si erano tesi al massimo e la stessa ignobile situazione portava scontri continui. Ad un certo momento la Patrucco, accecata dall'ira, afferrava la rivoltella e sparava sei colpi contro il marito ferendolo in maniera non grave. Dopo di che, colta da pentimento, l'aveva soccorso e l'aveva fatto trasportare all'ospedale. Poi era andata a costituirsi. Il tribunale l'aveva ritenuta responsabile di tentato omicidio, esclusa la premeditazione e concedendole la seminfermità mentale, le aveva inflitto la pena di 5 anni e 4 mesi, di cui tre anni condonati. E in più un anno di ricovero in una casa di cura. Ma anche l'uomo era stato condannato: infatti il Ferroglio, per istigazione alla prostituzione, si era buscato due anni di reclusione.

Basta considerare quest'episodio per rendersi conto della personalità del Ferroglio.

Stamane i funerali dei coniugi assassinati

Il delitto è stato premeditato - S'inizia l'istruttoria del magistrato

Stamane alle 8,30, partendo dalla Cappella del cimitero generale, si svolgono i funerali dei due sventurati coniugi — Francesca Storelli e Giovanni Galasso — assassinati lunedì in piazza Madama Cristina. Sarà una cerimonia frettolosa cui assisteranno pochi parenti e, tra di essi, i genitori di Francesca Storelli.

Ieri, presso l'Istituto di Medicina legale, il prof. Sergio Tovo ha compiuto l'autopsia dei cadaveri dei due infelici. I risultati della perizia sono stati immediatamente trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Giffi-Gentili, che sta raccogliendo gli elementi per istruire il processo a carico di Giuseppe Schiavo.

Sempre nella giornata di ieri, il maresciallo Vecchio, comandante la Squadra investigativa dei carabinieri, ha consegnato al magistrato il rapporto conclusivo sull'efferato delitto. A quanto risulta, a carico dello Schiavo sono state formulate le accuse di duplice omicidio aggravato dalla premeditazione e dai motivi abbietti che hanno spinto l'assassino al crimine, di omessa denuncia e di porto abusivo di pistola. La prima, gravissima imputazione comporta la pena dell'ergastolo.

Per quanto riguarda la premeditazione, nel corso delle indagini è stato appurato che già il 22 febbraio lo Schiavo manifestò il proposito di uccidere i coniugi Galasso. Quel giorno egli s'incontrò in un caffè di via Po col padre della Storelli, di passaggio a Torino. Questi sapeva che il commerciante molestava da qualche tempo la figlia, ignorando però che lo Schiavo fosse turbato anche da motivi sentimentali. Il signor Storelli invitò lo Schiavo a lasciar tranquilla la figlia. La risposta del commerciante fu questa: «Se non mi dànno i soldi e presto li faccio fuori tutt'e due». Quindi se ne andò in tutta fretta, senza che lo Storelli, ben lontano dall'immaginare che quella minaccia potesse essere messa in atto, avesse il tempo di ribattere.

La sorte del piccolo Nuccio Galasso — una delle tre vittime innocenti del dramma — è intanto prossima ad una soluzione. Con ogni probabilità, infatti, egli verrà oggi ricoverato in un Istituto benefico.

Gli industriali dolciari sospendono l'agitazione

Il Consiglio direttivo dell'associazione nazionale industriali dell'alimentazione dolciaria, nel corso di una riunione tenuta ieri a Torino, ha deciso di invitare la categoria a sospendere provvisoriamente l'agitazione intrapresa in seguito all'applicazione del dazio a tariffa (anzichè in abbonamento) sui prodotti dolciari in numerose città italiane. La «tregua» ha lo scopo di consentire al Presidente della Confindustria dott. Costa di proseguire le trattative in corso con i Ministeri interessati e il Presidente del Consiglio per risolvere la vertenza.

Il prof. A. M. Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Il prof. Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della nostra Università, parlerà per l'Associazione Culturale Italiana oggi al teatro Carignano alle ore 18. Tema della conferenza: «La trasfusione di sangue nella realtà e nella leggenda». La conferenza sarà illustrata con la proiezione di un film.

Il prof. Giuseppe Montalenti, Ordinario di genetica e incaricato di biologia generale alla Università di Napoli, parlerà per l'Unione Culturale (Palazzo Carignano) sabato alle ore 17,45 sul tema: «L'evoluzionismo nella biologia moderna».

La città di Torino donerà il terreno di "Cascina Ceresa,, dietro le Molinette

Il Consiglio approva la costruzione del "Centro traumatologico,, dell'Inail

Una proposta conciliativa dell'avv. Cravero per tutelare gli Ospedali - Buone prospettive per la costruzione della clinica odontoiatrica e per l'ampliamento dell'Astanteria Martini

All'inizio della seduta del Consiglio Comunale si discutono due interrogazioni: una del cons. Costamagna (d.c.) il quale raccomanda di tener conto di via Valperga Caluso nel piano per il rifacimento della pavimentazione stradale; ed una del cons. Rossi (p.c.i.), il quale chiede che si provveda a dotare la zona delle «Basse di Stura» dei servizi pubblici indispensabili.

Il sindaco dà quindi notizia dello stato delle trattative per il riscatto della Società Acque Potabili. La cessione doveva avvenire oggi, e proprio oggi la Giunta provinciale amministrativa, convocata in seduta straordinaria, ha approvato la deliberazione comunale. Nel pomeriggio un usciere del Municipio, alle ore 15,05 ha consegnato al direttore amministrativo dott. Balosso il documento della G.P.A. Senonchè, la società aveva già citato il Comune in tribunale, per stabilire la cifra del riscatto: in sostanza, non ci si oppone più in linea pregiudiziale alla «municipalizzazione», ma si eccepisce sul numero degli impianti da cedere e sui criteri della cessione. Inoltre la società sostiene che la cifra di 1 miliardo e 706 milioni, stabilita dal Comune, non sia sufficiente. Ora, essendo pendente il procedimento giudiziario, non è possibile effettuare il passaggio di proprietà. In particolare, la società afferma che non si deve calcolare l'ammortamento dei vecchi impianti del Sangone, di Scalenghe e della Favorita, che per i nuovi impianti in quelle zone si deve calcolare l'ammortamento su basi diverse, e che non devono essere compresi nella cessione gli impianti di Beinasco e Millefonti.

Si approvano in seguito numerose delibere di interesse amministrativo. Fra l'altro si approva la spesa di 136 milioni per lavori sul suolo pubblico; si discute del potenziamento dell'aeroporto e della linea Torino-Roma.

Poco dopo viene sul tappeto un argomento di grande importanza: la costruzione di un nuovo Centro traumatologico a cura dell'I.N.A.I.L. L'avvocato Cravero, preoccupandosi della situazione ospedaliera torinese e degli inevitabili attriti che sorgerebbero quando il Centro fosse costruito, propone che in via preliminare il sindaco e la Giunta «dispongano le provvidenze più idonee per il raggiungimento di una auspicata intesa fra l'I.N.A.I.L. e gli ospedali cittadini, dalla quale potrebbe anche scaturire l'esigenza della scelta di un'area diversa, al fine di non compromettere tra l'altro la migliore godibilità dell'area immediatamente adiacente, già destinata all'erigendo ospedale infantile, con annessa clinica pediatrica».

L'essenziale è impedire che a lato del «centro traumatologico» sorga (come è avvenuto a Bari) un vero e proprio policlinico. «Si deve dunque — afferma l'avv. Cravero — concordare una soluzione che assicuri l'attuazione in Torino della importante iniziativa dell'INAIL, estremamente utile per un centro industriale come il nostro». E' del pari essenziale venga precisato che il nuovo centro si occuperà solo di traumatologia, di medicina del lavoro e della rieducazione degli infortunati». L'avv. Cravero propone inoltre che il Comune, in cambio della cessione gratuita di un terreno che vale 300 milioni, chieda qualche contropartita.

Nettamente contrario all'accordo fra l'INAIL e il Comune per il «centro traumatologico» è il cons. Mario Passoni (p.s.i.) che parla a titolo personale: egli sostiene che si danneggia gravemente l'ospedale S. Giovanni, che è istituzione comunale, e si favorisce un ente che ha consistenza finanziaria di miliardi. Favorevole è invece l'avv. Colla (p.c.i.), che comunica l'adesione di tutto il suo gruppo. Dello stesso parere è l'avv. Chiarioni (ind.), che polemizza con l'avv. Passoni sui vari punti. Il cons. Donat-Cattin (d.c.) si preoccupa non tanto della costruzione del «centro», quanto del suo funzionamento (impedire che gli infortunati cadano vittime della «fiscalità» dell'ente).

Agli intervenuti risponde il sindaco, rifacendo la storia delle trattative fra il Comune, l'INAIL e l'ospedale San Giovanni, storia ormai ampiamente nota. Ricorda il suo incontro di gennaio con il presidente e il direttore dell'INAIL e il desiderio manifestato dall'INAIL per un incontro amichevole con il San Giovanni. Annuncia una importante notizia: importante anche se ancora, per forza di cose, vaga. «Non si esclude — afferma il sindaco — che l'INAIL possa aiutare il Comune nella costruzione della clinica odontoiatrica di cui da tempo si parla come di istituzione indispensabile per la nostra città. L'I.N.A.I.L., in altre parole, non si limiterebbe a costruire in proprio il centro traumatologico ma darebbe anche il suo concreto contributo al San Giovanni per la clinica odontoiatrica». Non è inoltre da escludersi che, in seguito alle varie trattative in corso, si possa ovviare a soluzione anche il problema dell'ampliamento dell'Astanteria Martini. Conclude il sindaco leggendo un o.d.g. del consiglio di amministrazione del San Giovanni, nel quale si esprime una chiara volontà di collaborazione.

Intervengono ancora il cons. Passoni, la signorina Pagella (p.s.d.i.), l'on. Reviglio, il prof. Allara (che illustra le funzioni dell'insegnamento della medicina del lavoro ed afferma che esso riceverà grande impulso dalla istituzione del nuovo «Centro»), l'avv. Guglielminetti (d.c.) e il cons. Castagno (p.s.i.), i quali chiedono forme di controllo del Comune sulla attività del «Centro». Si vota la cessione dell'area di cascina Ceresa (Molinette) all'INAIL per la costruzione del nuovo «Centro traumatologico», con questi risultati: tutti favorevoli (45) meno due astenuti (Passoni e Allara).

Un operaio moribondo

Ieri sera in strada di Lanzo un'auto guidata dal dott. Begarin ha investito tale Giovanni Bieser, di 43 anni, abitante a Malanghero, riducendolo in fin di vita. Subito soccorso, il Bieser veniva trasportato all'Astanteria Martini dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. In serata la moglie del ferito — informata della disgrazia — si è recata all'ospedale ad assistere il poveretto.

All'Accademia di Medicina (via Po 18) stasera alle 21 comunicazioni del prof. Massimo Crepet e dei dottori F. Gobbato e P. Chiesura.

Rischia di morire asfissiato dalle esalazioni di una stufetta

I coinquilini sfondano la porta e salvano marito e moglie intossicati dal gas

Il coraggioso intervento di tre giovanotti è valso a salvare la vita ad un povero pensionato, Stefano Oberti, di 69 anni, che divideva uno scantinato di corso San Maurizio 45, con altro poveretto, certo Clemente, di 50 anni. I due occupavano l'unica cantina ancora coperta del caseggiato distrutto dai bombardamenti.

Erano circa le 20,30. La signora Maria Greppi, che abita in una costruzione ad un piano in fondo al cortile dello stabile sinistrato, scorgeva un denso fumo nerastro salire dallo scantinato. Temendo per la sorte dei due sventurati, correva ad avvertire il titolare del caffè «Sacra di San Michele» di via S. Ottavio 33, il signor Vittorio Benaglia. Pochi istanti dopo tre avventori, Mimmo Napoli, di 24 anni, domiciliato in via Rimini 9; Severino Laurenziaro, di 26, dimorante in via Principe Amedeo 13; e Silvano Mainoldi, di 20, che abita in corso Giulio Cesare 24, si lanciavano fra le rovine dello stabile per salvare i due disgraziati. Dopo aver abbattuto a spallate alcune tavole di legno che otturavano l'ingresso, i tre entravano nello scantinato saturo di fumo acre. L'atmosfera era irrespirabile. Annaspando nel buio essi trovarono il corpo privo di sensi dell'Oberti e lo portavano all'aperto. Il suo compagno, invece, non c'era: per fortuna non era ancora rientrato. I tre giovanotti, mentre qualcuno provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco, praticavano la respirazione artificiale al pensionato fino a quando giungeva un'autoambulanza che lo portava al vicino ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di turno al pronto soccorso, dopo le cure del caso, lo ricoverava in osservazione per avvelenamento acuto da anidride carbonica.

Nel frattempo i vigili del fuoco domavano il piccolo incendio che si ritiene sia stato provocato da una vecchia stufa che l'Oberti aveva acceso per scaldarsi. Con ogni probabilità il vecchietto si era addormentato senza accorgersi dell'incendio ed è rimasto vittima delle venefiche esalazioni.

— Causa di una incrinatura nella tubazione del gas i coniugi Libero ed Elda Nisi, abitanti in via Cardinal Massaia 57, hanno corso il rischio di morire. Per fortuna loro l'acre odore delle esalazioni venefiche filtranti attraverso la porta d'ingresso della loro abitazione è stato avvertito, ieri mattina alle 7, dalla portinaia dello stabile che immediatamente dava l'allarme. Alcuni inquilini sfondavano l'uscio, entravano nell'alloggio dei Nisi e trovavano i coniugi nel letto privi di sensi. Avvertivano la Croce Rossa che con una autoambulanza li trasportava all'Astanteria Martini. Poco dopo i coniugi potevano essere dichiarati fuori pericolo.

Elezioni nelle aziende per le Commissioni interne

Alla Pirelli si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Tra gli operai la C.G.I.L. ha ottenuto 594 voti e 5 seggi; la C.I.S.L. 42 voti e un seggio. Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla C.G.I.L. che ha riportato 89 voti contro 4 di una «lista facoltativa». Altre elezioni di commissioni interne hanno avuto luogo alla ditta tessile Sali di Torino (C.G.I.L. 80,4 % dei voti, C.I.S.L. 19,6) e alla Bona di Torino (C.G.I.L. 80,1 %, C.I.S.L. 19,9 %).

L'auto guidata dai ladri finisce contro un muro

Uno strano episodio accadeva martedì sera poco prima della sfilata dei carri carnevaleschi: mentre la gente confluiva verso piazza Castello e via Roma, una «500 C», montata da due giovanotti sbucava da via Palazzo di Città in via XX Settembre e, guidata con evidente imperizia, compiva una sbandata e andava a finire contro il muro di una casa, riportando alcuni danni.

Un agente di P. S. accorreva, ma i due automobilisti, discesi in gran fretta, s'allontanavano e sparivano tra la folla. L'agente insospettito dava l'allarme e poco dopo la Squadra Mobile constatava che l'auto era stata rubata al dott. Vito Ponsetto, domiciliato in via San Quintino 17.

Entrava in azione il reparto speciale della Mobile costituito per reprimere i furti d'auto e ieri i due ladri, due minorenni, entrambi di 18 anni, venivano sorpresi in via Allioni da una pattuglia comandata dal sottufficiale Trovato. Essi stavano salendo a bordo di una giardinetta metallica di provenienza furtiva: si trattava di un'auto rubata al signor Giuseppe Streri, abitante in piazza Risorgimento 12. I due sono stati arrestati e rinchiusi in carcere.

— Due alloggi sono stati ieri visitati dai ladri. Il primo furto è avvenuto nell'alloggio della signorina Franca Curchetti in via Cosenz 26.

Il secondo alloggio visitato dai ladri è quello del signor Aldo Gavello in via Vistrorio 83.

Una merenda a 300 bimbi offerta dalla Fiera dei Vini

Il Comitato della Fiera dei Vini di piazza Carlo Alberto offre, come il decorso anno, una merenda a 300 bambini di Istituti cittadini. Il simpatico gesto a favore dell'infanzia bisognosa, avrà la sua realizzazione oggi alle ore 16, alla Fiera dei Vini.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Bonando Emilia v. Tamagnone, a. 48, casal., p. Repubblica 15; Ortolda Anna ved. Cinas, a. 76, casal., c. Tonelli 150; Valera Eugenia ved. Sibilla, a. 76, pens., v. Fidia 18; Allamano Michele, mesi 2, v. Renato Martorelli 54; Pillet Gabriele, a. 69, tappezziere, v. Capuana 11; Negro Carlo, a. 61, pens., v. Stradella 88; Cassale Anna m. Carrone, a. 65, casal., via Brunetta 24; Pratolo Quinta m. Cola, pens., c. Racconigi 137; Cerruti Albina ved. Agagliati, a. 84, pens., v. Tripoli 56.

Deceduti in ospedali: Rosetto Caterina ved. Gemma a. 61, casal.; Florio Luigi, a. 73, manovale; Miraglia Natale, a. 60, [illegible]; Re Attilio, a. 39, commerc.; Benedetto Domenica m. Audisio, a. 74, casal.; Pollini Cirillo, a. 71, pens.; Fumagalli Matilde, a. 67, casal.; Tosa [illegible], a. 55, operaio; D'Ippolito Carmine, a. 19, sarto; Ballario Francesca m. Corsero, a. 53, casal.; Benedicenti Caterina, a. 74, casal.; Cerutti Giuseppe, a. 53, pensionato.

Morti 21 - Nati 33 - Matrimoni 16.

L'età dell'ansia e i suoi divulgatori

Tre planisferi distribuiti a una commissione dell'Unesco per illustrare un saggio di Charles Morazé sugli ultimi centocinquant'anni di storia delle città, mostrano il diffondersi di nere lentiggini sulla faccia della Terra, a indicare, con maggiore o minor grandezza, le città di oltre centomila abitanti. Al principio del secolo scorso queste macchie eran poche, limitate all'Europa e all'Estremo Oriente; in America ce n'era una sola, e piccola, Città di Messico. Ma un secolo dopo lo sfogo si è propagato a tutti i continenti: efelidi sparse un po' dappertutto, ma in Europa e nell'America Settentrionale già si affoltano, si sovrappongono, e nel 1950 pullulano come mazzi di palloncini neri, e alcune di esse han proporzione di grossi dischi tenebrosi, come sinistri pianeti in ecclisse. I lineamenti dell'Europa son cancellati da questa eruzione di città, e forse perchè il color nero conferisce a quei dischi una aria minacciosa, ci sembrerebbe più appropriato a questo fenomeno il nome di febbre o addirittura di peste, che quello di «portentosa espansione», secondo le parole del Morazé, che esclama anche: «Segreto del destino delle città, segreto dei destini del mondo».

In una di queste città tra le più antiche, Parigi, sotto un cielo d'acciaio, con le sue prospettive di case come blocchi di grès o di schisto d'un grigio plumbeo, e un freddo tagliente come una lama, ho veduto giorni or sono due drammi che in qualche modo sembravano alzare un velo sul segreto del destino delle città, sul segreto dei destini del mondo. E non in grandi teatri, in teatri proporzionati alla magnificenza della città, ma in teatri di pochi posti, uno addirittura un'angusta e lunga stanza che potrà contenere poco più di cinquanta persone; teatri squallidi, mal riscaldati, coi muri ispidi d'un ruvido intonaco sporco, nascosti uno presso Place Saint Michel in una stradetta di negozi algerini dove vendono strane salcicce simili a carrube e torte in scatola affini alle cassate siciliane, e liquori fortissimi, l'altro in una corte non lontana dalla stazione Sèvres-Babylone del *métro*, che si denomina Babylone esso stesso, sebbene nulla possegga che ricordi la grandiosità babilonese (a proposito di nomi mal pertinenti, in rue Jacob c'è una piccola locanda di poche stanze che si chiama Hôtel des Deux Continents!).

Da questi teatrini quasi sordidi, frequentati da giovani capelluti in *duffel* e da studentesse sciatte coi capelli pettinati a coda di cavallo, che dai modi e dal vestire tradiscono tendenze esistenzialiste, ti aspetteresti rappresentazioni di filodrammatici: e invece vi recitano alcuni dei più bravi attori del mondo, con una messa in scena accurata, per un pubblico che paga meno di mille franchi i posti migliori. E' quasi un miracolo di cui posso rendermi conto riflettendo al numero elevatissimo delle repliche, e ai modesti compensi degli attori. Quando penso che da noi un grande successo come *Le tre sorelle* di Cechov allestito da Luchino Visconti costò quasi quattro volte tanto i milioni che rese d'incassi, quando penso alla elaborata messa in scena (che comportava la presenza prima, mi pare, d'un leopardo, poi d'un avvoltoio) del *Tieste* di Gassman, che si ripetè per poche sere, non posso che ammirare l'economia e l'oculatezza dei registi parigini che puntano tutto sull'efficacia della recitazione.

Ed efficacissime erano Tania Balachova e Tatiana Moukhine nelle parti di Solange e di Claire nelle *Bonnes* di Jean Genêt al Teatro de la Huchette, un dramma in cui il denudamento dell'anima umana fino ai suoi impulsi più profondi e inconfessabili non potrebbe andar più oltre, dramma per un pubblico che, sazio di *strip-tease* («spogliarelli») fisici — quali una volta formavano l'attrazione delle varie *folies* parigine —, è giunto allo *strip-tease* morale, e freme d'orrore e d'attrazione a udire i dialoghi e i monologhi delle due ossesse protagoniste, e il loro torvo gioco con la padrona. Il nesso tra l'odio e l'amore, tra la pena e il piacere, già scoperto da Baudelaire, Lautréamont e via dicendo (con Sade come «santo padre»), trova in Genêt una formulazione esasperata e complessa, che però attinge piuttosto che alla letteratura dei predecessori, a un temperamento individuale che non è ricorso ad altro artificio che quello d'una trasposizione al modo dell'Albertine del Proust. La scena può ancora tollerare l'esibizione di certi sentimenti quando ne sian portavoce delle donne: è questa l'unica concessione che ha fatto Genêt al gusto del pubblico; pel resto lo spettacolo offre la più nera essenza della nera civiltà delle città.

Perchè malgrado il suo nome, oggi forse non troppo meritato (più lo meriterebbero New York e San Francisco) di Ville Lumière, Parigi, come dopotutto ogni grande città, è una grossa efelide nera sulla faccia della Terra, e se ne distilla questo estremo veleno, il prodotto più concentrato della profonda malinconia dell'uomo. Centocinquant'anni e più di progressivo accumularsi di linfa in questo prescelto luogo della Terra, ed ecco l'agave lancia al cielo il suo stocco come una sfida, con le voci dementi di Solange e di Claire. Accanto alle *Femmes damnées* di baudelairiana memoria, gli *Hollow Men* di T. S. Eliot tradotti nel discorsivo accoramento di *En attendant Godot* di Samuel Beckett, al Teatro Babylone. I due vagabondi Wladimir e Estragon che attendono su una brughiera l'arrivo di un signor Godot che non è altro che il simbolo d'un dio che mai non verrà, il prepotente Pozzo e il suo lacchè paralitico Lucky: ecco un'altra messa a nudo dell'anima umana impotente, abietta e disperata. La situazione d'attesa si prolunga, ritorna su se stessa, il dialogo assume la monotonia del «C'era una volta un piccolo naviglio», il ritorno della luna nel cielo, il ritorno del bimbo presunto messaggero di Godot, suggeriscono una via senza uscita, un'attività futile e insomma immobile che sarebbe il segreto dei destini del mondo. Il mondo che potrebbe finire domani, ogni momento, come negli *Hollow Men* di Eliot, non con un bòtto ma con uno squittio, *not with a bang but a whimper*.

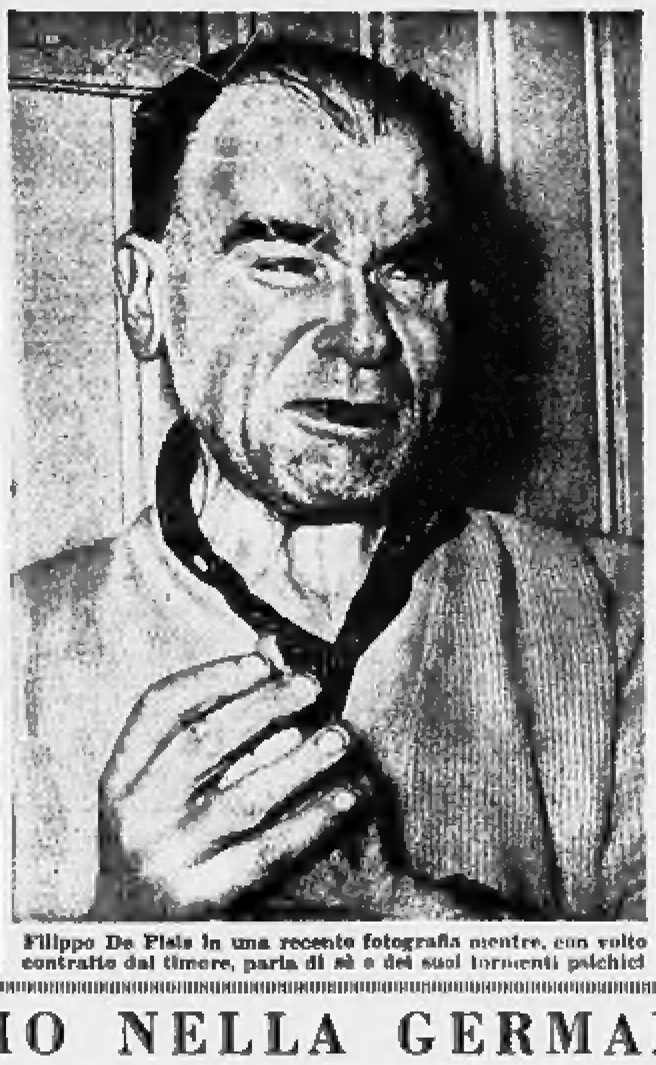
Samuel Beckett, da bravo irlandese, è un utilizzatore di varie scoperte altrui, e il nome che vien fatto per colui che inventò l'ansia dell'attesa vana d'un padrone invisibile e inaccessibile, è naturalmente Kafka. Ezra Pound in *How to Read*, un saggio illuminante ora ristampato in *Literary Essays of Ezra Pound*, con introduzione di Eliot (editore Faber, 1954), classifica gli scrittori in inventori, maestri e diluitori, cioè coloro che seguono o gl'inventori o i grandi scrittori e producono opere di intensità attenuata, fiacche varianti, rendono turgidi e diffusi motivi originali e validi. Oggi è l'epoca dei diluitori, della fioritura in serie dei tulipani neri. C'è un po' di Joyce (il monologo sconclusionato del paralitico) e molto di Kafka in Beckett, come nel *Console* di Menotti (un altro utilizzatore, se mai ce ne fu!) c'è alquanto Kafka, parecchio Puccini e il resto. Ormai la formola dell'«età dell'ansia» è giunta allo stadio di divulgazione, come nell'epoca romantica il byronismo scendeva nei romanzi d'appendice di Sue e di Soulié. Una volta, al dire di Stendhal, ci volevano ottant'anni perchè una scoperta letteraria giungesse al gran pubblico, nel nostro secolo ce ne voglion molto meno. *The Age of Anxiety* di Auden non è libro accessibile a tutti, ma *En attendant Godot* ha fatto il giro dei teatri d'Europa (è stato dato anche al Piccolo Teatro di Milano); e quel che occorre sottolineare non è già che l'«età dell'ansia» sia diventata una formola sfruttata da artisti di secondo e terzo piano (ogni invenzione trova divulgatori e diventa maniera), ma che il pubblico, il gran pubblico si senta toccato e magari scosso da motivi che prima non erano che l'appannaggio di pochi. Onde il successo di epigoni come Anouilh, Menotti, Beckett. Il pubblico medio crede di bere alla fonte di profondi pensieri e di grandi trovate, mentre si tratta di arte commercializzata. I grandi successi di rado li godono gl'inventori (se mai, dopo la morte), i divulgatori piuttosto.

Ma come potrebbe il pubblico medio distinguere ciò che suona vuoto da ciò che suona pieno, il falso dal vero? E' facile, visitando un'esposizione come quella dei falsi in arte (organizzata in febbraio dal Salon artistique de la Police de France et d'Outre-Mer), domandarsi come mai la gente abbia potuto essere ingannata da rozze e approssimative imitazioni, come mai, incredibile invero, un illustre geometra del secolo scorso, Michel Chasles, membro dell'Institut, profuse un capitale per l'acquisto di circa trentamila falsi autografi attribuiti a seicento personaggi (Platone, Socrate, Lazzaro resuscitato, Cleopatra, Giulio Cesare, Carlomagno, eccetera) scritti *in francese moderno*, fabbricati apposta per lui dal falsario Vrain-Lucas. Il gran pubblico, a cui appartiene anche qualche illustre geometra, beve grosso. Oggi va pazzo pei sottoprodotti di Kafka, come ieri delirava per lo pseudo-Ossian e pei Byron in diciottesimo. Resta, prezioso indice, la tendenza del gusto. Le città tentacolari, quelle nere efelidi che hanno invaso il volto della Terra, secernono la nera linfa dell'ansia: questa è verità, e poco importa se i suoi divulgatori siano pagliacci e strilloni anzichè geni di prima grandezza.

Mario Praz

UNA MOSTRA AD IVREA DEL PITTORE MALATO

Figure e ritratti e il dramma di De Pisis



Filippo De Pisis in una recente fotografia mentre, con volto contratto dal timore, parla di sè e dei suoi tormenti psichici

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ivrea, 4 marzo.

«Io non sono un pittore di paesi, di fiori, di conchiglie, di nature morte. Io sono un pittore di figure», disse un giorno Filippo De Pisis all'amico fraterno Giuseppe Raimondi, allo scrittore-poeta che del grande pittore ferrarese — certo uno dei maggiori che abbia oggi l'Italia — tutto conosce, arte e fatti di vita, dai domestici episodi dell'adolescenza lontana (minute memorie, intimi aneddoti del «marchesino» Luigi Filippo Tibertelli, che scovò negli archivi familiari il nome «De Pisis», nome d'un condottiero suo antenato d'origine pisana, e con orgoglio lo prescelse a firma di artista) fino alla solitaria tristezza presente nella casa di cura a Brugherio, di cui ci parlava qui domenica Guido Piovene.

Parole che Raimondi ci ripete fra queste sessanta immagini con le quali, collaborando col dott. Codignola, ha allestito per il «Centro Culturale Olivetti» ad Ivrea una delle più belle e illuminanti mostre che mai si sian fatte di De Pisis, unicamente di figure e di ritratti, disegni compresi. Una delle più belle, perchè qui certo son toccati alcuni vertici della pittura contemporanea non soltanto italiana ma europea; una delle più illuminanti perchè, nel suo insieme, e per la stessa insistenza sull'unilaterale motivo, ci scopre (o forse c'inganniamo) qualcosa del dramma fisico e psichico attuale di questo tanto prodigo dispensatore di letizie visive: sì che ci appare terribilmente vero ciò che diceva — quasi scusandosi di una indiscrezione — l'altro giorno Piovene: «Mi è sembrato giusto che le molte persone, le quali hanno in casa un quadro di De Pisis e se ne deliziano, sappiano come quella felicità sia scontata».

«Non sono pazzo. Vedo chiaro... in me v'è il dolore, un grande dolore...». Disperata confessione recente di un uomo per cui la vita non fu, fin oltre la cinquantina, che gioco luminoso d'eventi, apertura di animo, facilità, spumeggiante poesia estemporanea; e al quale l'arte parve unicamente un diletto, una cosa da prendere con voglie rapaci per guardarla capirla goderla e restituirla ai propri simili, come il bimbo fa d'un trastullo, nei suoi iridescenti sfavillanti frantumi. Ma chi volga lo sguardo su queste pareti, su questi documenti che vanno dal 1915 — tempo cioè dell'esordio — al 1950, inizio della clausura, non scorge forse una segreta incessante allusione, una specie di presentimento oscuro del dramma spirituale che ora si sta svolgendo in una clinica presso Monza?

Felicità, senza dubbio. Ma una felicità soltanto pittorica, nel senso che la voluttà del mezzo plastico — materia squisita, guizzo di pennellata, grumo di colore, scintillante arabesco, tocco improvviso, repente fantasia — è assaporata col dono nativo e con la sapienza acquisita fino all'estremo limite del virtuosismo. Forma, e meravigliosa forma. Ma il contenuto, anzi i contenuti? Malinconia, ironia, un che di ibrido e incerto sui valori reali della vita, una sconsolata aspirazione a raggiungere alcunchè di negato, un'acredine, quasi, di mortificare se stesso nella verità umana. Sommate questi contenuti. Che cosa avrete se non una visione tremendamente amara del mondo? Si pensi al misero rassegnato famosissimo *Uomo dal tubino*, al non meno celebre *Guercio* (1920), testimonianza di «valori plastici», della metafisica instaurata da Carrà e da De Chirico, e si arriva con l'occhio a questi ultimi tragici ritratti femminili, l'*Infermiera Norina* e *Ritratto di donna*, tipi colti nella casa di cura dove De Pisis soffre. Con tecnica profondamente diversa, l'evoluzione del contenuto morale è di una coerenza impressionante.

Altrove Giuseppe Raimondi accennò al suo amico come a «un ultimo partecipe» del romanticismo nato in Europa per «rievocare in un lungo e sorridente compianto i motivi più disperati e irraggiungibili della felicità e del sogno». Acumine di rara esattezza. Orbene, il romanticismo dell'artista ferrarese non sta forse appunto in questo perenne dissidio fra un linguaggio che parrebbe soltanto indicare felicità, facilità, aerea leggerezza, volo di fantasia, e la «cosa» che codesto linguaggio s'impunta ad esprimere, una «cosa» di una malinconia solitaria e inguaribile?

La «cosa» per trentacinque anni non soffre frattura. Anche quando sorride (*Il baronetto*, pensato con lo spirito d'un Pietro Longhi dei giorni nostri; oppure *L'entomologo*, ch'è quasi una satira), la piacevolezza è soltanto epidermica, il fiato umoristico si ferma al colore. Sotto sotto, grande o piccola che sia, v'è sempre tristezza: come nei capolavori del *Clown*, dell'*Ubriacone*, della *Figura di vecchio*, e, per risalire negli anni, di quel *Ritratto* del 1927, che si direbbe dipinto nell'aura squallida di Lorenzo Viani.

Altra cosa il linguaggio. Merito di questa splendida mostra, che sarà portata poi a Torino e probabilmente a Milano, è anche di dimostrarci come De Pisis abbia rischiato di rinchiudersi in un angolo pittorico i cui lati avrebbero potuto essere Rosai e Soffici, con in fondo una involuzione del deprecato «Novecento». E gli esempi di pittura pesante, opaca, nerastra non mancano neppur qui.

La sua salvezza fu Parigi, dal 1925 al 1939. Furono i brevi ritorni italiani, con ampi respiri spirituali che gli dilatavano i polmoni all'ossigeno della classicità, da Ferrara a Venezia, da Firenze a Roma. Furono i soggiorni a Londra, proficui anch'essi a dissipare ogni nebbia provinciale.

Lo stacco è netto, lo si potrebbe misurare sullo spazio di un semestre. Delacroix e Manet prima (e non c'è forse qui, addirittura, una piccola *Donna d'Algeri*?). Poi la lezione impressionistica, ma non acquisita nella sua poetica originaria, bensì attraverso le variazioni e deduzioni ed esasperazioni dei *Fauves*. Infine Bonnard, un pizzico di Modigliani, una briciola, ma non troppo piccola, dell'ammirato Soutine; e la linea ondulata, l'arabesco fastoso di Matisse.

De Pisis è forse per questo un pittore francese? Tutt'altro: per fortuna nostra è rimasto italiano, non si è portato — esteriormente — sul «piano europeo», aspirazione somma dei provinciali inguaribili: è rimasto uguale a se stesso, e non ha mai rinunziato alla luce della pittura veneta settecentesca.

Grande esempio il suo: di uno dei più straordinari rinnovamenti di linguaggio mai verificatosi in pittore contemporaneo, senza che minimamente ne abbia sofferto l'unità e la coerenza spirituale. Se si riflette alle prove, agli esperimenti, alle acrobazie, alle palinodie cui avrebbe potuto indurlo la rovente fucina di Parigi, ed a questo suo mirabile saper rimanere il medesimo, anche più rara si giudica la sua avventura pittorica: una delle più affascinanti che ci abbia offerto l'arte italiana di questo mezzo secolo.

Marziano Bernardi

Un'inchiesta in Nigeria sul prezzo delle spose

Londra, 4 marzo.

Margaret Ekpo, l'unica donna che faccia parte dell'assemblea orientale della Nigeria, ha chiesto ieri che il governo imponga un controllo sul prezzo delle mogli, che in seguito alla seconda guerra mondiale è salito alle stelle.

La questione è apparsa di così gravi proporzioni che l'assemblea ha ordinato un'inchiesta, dopo che Margaret Ekpo ha fatto presente che molti uomini non possono sposarsi in quanto l'acquisto di una moglie esorbita le loro possibilità finanziarie.

Il prezzo della sposa consiste in una somma che la famiglia dello sposo paga alla famiglia della fanciulla. Gli indigeni praticano liberamente quest'usanza, anche se i loro capi sono in generale contrari a servirsi del verbo «comprare», nel linguaggio corrente.

VIAGGIO NELLA GERMANIA ORIENTALE

Un carrozzone da circo per dir Messa la domenica

Affermazioni sorprendenti della propaganda per la pace - Console sovietico ironico ed elegante - Arrivo a Stalinstadt, città socialista, nuova di zecca - Qui si possono studiare gli aspetti del comunismo in un paese occupato dai russi

(Dal nostro inviato speciale)

Stalinstadt, 4 marzo.

Un viaggio nella Germania orientale comincia di solito nella Stalinallee che, tagliando per molti chilometri il centro di Berlino-Est con due file di sontuosi palazzi a otto piani, è la strada d'accesso ai Paesi dominati dalla Russia. La porta dell'Oriente sovietico. Nove anni fa vi passarono i primi carri armati russi diretti verso la Cancelleria di Hitler. Nove mesi or sono, quando scoppiò la rivolta del 17 giugno, vi sfilarono gli stessi carri verso la porta di Brandeburgo dalla quale gli insorti avevano ammainato la bandiera rossa.

Ai comunisti tedeschi, che l'hanno costruita, la Stalinallee appare un simbolo; è la «prima strada socialista della Germania». L'architetto ha preso a modello i nuovi palazzi di Mosca e la «piazza della Costituzione» di Varsavia, appesantendo le facciate con troppe colonne joniche e doriche, finestre bifore, mosaici; il new look sovietico ha sposato il cattivo gusto tedesco. Però non si resta indifferenti allo spettacolo, improvviso, dopo tante macerie, degli edifici maestosi, dei negozi curati ed eleganti, dei ristoranti di lusso.

I pericoli della guerra

Tutt'intorno sono migliaia di case in rovina o malamente rabberciate, negozi dimessi o fuligginosi, ristoranti simili agli spacci per i poveri dell'Esercito della Salvezza. E dei poveri e degli umiliati hanno vestiti e sguardi i passanti. «Questi primi chilometri di strada e di palazzi non sono importanti; importante è che si continua a costruire», dice mentre passiamo per la Stalinallee il funzionario comunista che siede al mio fianco in automobile. E' uno studioso di lingue straniere; ha capelli rossi, viso semolato. Come altri suoi compagni egli «vive nel futuro»; e già nella Unterdenlinden mi ha chiesto di non fotografare le macerie, dicendo: «Sarà meglio prendere la fotografia fra tre anni, quando saranno sorte le case previste dal piano quinquennale».

Adesso aggiunge: — Decentralizzando le città, costruendo quartieri e giardini in periferia, voi riducete gli eventuali danni di una nuova guerra, quindi la temete di meno e la rendete più probabile. Noi concentriamo tutti gli edifici nel cuore delle città e, sottolineando in tal modo i pericoli della guerra, invitiamo i popoli a mantenere la pace. E poi non ci piacciono i tranquilli allevatori di conigli in periferia, i borghesi che piantano fiori nei giardinetti dinanzi alle loro case, e che abitando a grande distanza dal centro non hanno voglia di partecipare alle manifestazioni di massa.

— Allora il vostro ideale è il grattacielo.

— Non ho detto questo; ma vogliamo un popolo virile.

(Durante un viaggio nella Germania sovietica capita di sentir spesso affermazioni sorprendenti e contraddittorie. Non meravigliano nella bocca degli uomini di partito, atterriscono nella bocca dei giovani perchè pronunciate con entusiasmo e buona fede. Durante una conferenza dedicata alla ricostruzione di Dresda l'oratore disse: «Gli imperialisti americani soffrivano al pensiero che la futura Repubblica popolare tedesca potesse godere di una perla come Dresda; col pretesto di combattere Hitler la fecero radere al suolo dai bombardieri». Fra il pubblico che era di studenti, nessuno sorrise o trasalì. E quando si arrivò al contraddittorio un giovane chiese la parola per affermare: «Dovremmo far comprendere a tutti che ogni bomba contro i nazisti rappresentava una nuova ordinazione per le fabbriche appartenenti ai capitalisti di Wall Street»).

Lasciata la Stalinallee, infiliamo la strada principale di Karlshorst, il quartiere berlinese dove abitano i russi. E' un vasto ghetto. Alte reti di filo metallico rievate lungo il lato esterno dei marciapiedi isolano le case requisite per i funzionari e per gli ufficiali. I negozi hanno scritte in caratteri cirillici; soldati russi montano la guardia alle porte del ghetto. Passa un tenente che spinge una carrozzina per bambini e la consegna a una donna che attendeva con le spalle appoggiate alla rete metallica.

A Karlshorst abita il console sovietico che ieri l'altro si divertì a sbalordirmi dicendo quando entrai nel suo ufficio senza farmi annunziare: «Lei è un giornalista», poi mi concesse su due piedi, senza nessuna formalità, il visto necessario per attraversare la zona di occupazione russa intorno a Berlino. «Lei non credeva di ottenerlo — disse, — ha visto invece come è facile?». E con tono didattico aggiunse: «In russo abbiamo una parola, ma non so tradurla in inglese o in tedesco, che si adatta molto bene ai giornalisti troppo scettici».

I parenti di S. Gennaro

Il console è un giovane elegante, con lo sguardo ironico. Lo stesso sguardo, e la stessa voce addolorata e didattica ritrovo tra i giovani funzionari comunisti quando mi spiegano le loro teorie. Chi potrebbe fare un sacerdote bonario chinchierando con un peccatore incallito che non mostra desiderio di redimersi.

Sulla facciata di una caserma di Karlshorst scorgo un grande ritratto di Malenkoff. E' il primo che vedo nella Germania sovietica e non avrò occasione di incontrarne altri. Intorno al ritratto sono scritte in caratteri cirillici che invocano la pace. Altre scritte, in tedesco, tappezzano, innumerevoli, tutte le strade di Berlino-Est. Sono rivolte a Dulles o a Eden o a Bidault perchè concedano a Ginevra ciò che avrebbero rifiutato durante la conferenza di Berlino. Queste scritte non chiedono la pace, la pretendono; e assomigliano alle preghiere delle «parenti di san Gennaro» per invogliare il santo al miracolo. Preghiere che si trasformano in esortazioni violente e quasi in ingiurie («Spicciati, faccia gialla») quando il miracolo si fa attendere; e qui leggo: «Dulles ascolta: i popoli democratici sono impazienti; la pace non deve tardare per colpa tua».

Uno striscione, teso fra le ville che ospitano le Legazioni di Albania e della Cina dice: «400 milioni di cinesi esigono la pace: è vietato deluderli». E' il primo esempio di un verboten che entra nel linguaggio della propaganda; qui in Germania dovrebbe fare effetto. Come perdonare a Dulles se non rispetterà il verboten, idolo sacro dei tedeschi di tutti i partiti?

Canzoncina dell'esilio

Al confine con la zona di occupazione sovietica arriviamo dopo più di un'ora di automobile attraverso i quartieri di Berlino-Est. La frontiera è sorvegliata da militi della «Volkspolizei» imbacuccati in pellicce e cappucci di agnello, armati di fucili mitragliatori. Dànno uno sguardo frettoloso ai documenti; e ci augurano buon viaggio mentre sollevano la sbarra di confine, dipinta con i colori tedeschi, per far passare la vettura.

Appena varcata la frontiera il funzionario comunista intona una canzoncina russa; gli fa coro un giornalista cecoslovacco che è nostro compagno di viaggio. Si passano le parole di bocca in bocca, il cecoslovacco suggerendo al tedesco; forse ricordano l'esilio in Russia durante la guerra. Ma non so se essi, comunisti, profferirebbero la parola «esilio». Mostrano, cantando, l'entusiasmo condito di retorica dell'emigrato che tornando in patria si inginocchia appena sbarcato, per baciare il terreno.

Dopo altre due ore di automobile, sulla autostrada che attraversa la brughiera del Brandeburgo, giungiamo a Stalinstadt, questa prima città socialista della Germania, ad 8 chilometri dal confine con la Polonia. Cittadina tutta nuova, di 15 mila abitanti che fra un anno dovrebbero essere 30 mila. E' sorta in pochi mesi intorno all'acciaieria «Stahlkombinat Joseph Stalin», anch'essa costruita da non molto tempo. Raccontano con orgoglio che il 1949 qui c'era soltanto una foresta; un ingegnere dice con compiacimento: «Guardate, è lì che avrò la mia casa fra un anno», e indica un boschetto di betulle.

Stalinstadt, città-modello, città-laboratorio, è il luogo più adatto per studiare alcuni aspetti del comunismo in un paese occupato dai russi; la lotta contro la religione, la propaganda, i sistemi di lavoro, l'educazione dei giovani. La città ha palazzi moderni, quasi eleganti, un grande ospedale, scuole, un teatro, un cinematografo, una piscina, la palestra, uno stadio, quattro sale per conferenze. Non ha una chiesa; e il piano regolatore ha dimenticato di prevederne la costruzione. Ma i sacerdoti non si sono arresi.

A Natale il vescovo Dibelius, capo della Chiesa protestante delle due Germanie, chiese di poter adoperare la «casa del popolo» per le funzioni religiose; e non avendo ottenuto l'autorizzazione convocò i fedeli nelle osterie dove predicò. I cattolici utilizzano come tempio permanente un carrozzone, del tipo usato dai circhi equestri, fermo su un binario morto. Il sabato pomeriggio e le prime ore della domenica il carrozzone viene dato in prestito al sacerdote luterano; poi verso le 11 di ogni domenica il prete cattolico riconsacra la chiesa per la Messa.

Enrico Altavilla

L'ESPEDIENTE DI UNO SPASIMANTE RESPINTO

Si nasconde sotto il letto ed aggredisce la ragazza

La Spezia, 4 marzo.

Elsa Battolla, una bella ragazza di 23 anni, abitante alla periferia della città, a S. Bartolomeo, è abituata ad essere corteggiata dai giovanotti della zona. Tra i suoi spasimanti il più assiduo e tenace era stato, fino a qualche tempo addietro, Eugenio Camorani, suo coetaneo; più volte questi la aveva fermata e le aveva snocciolato appassionate dichiarazioni d'amore, ricevendone però dinieghi, dapprima cortesi, poi categorici. Ultimamente il giovane non si era più fatto vedere dalla Battolla, che, convinta di aver indotto alla rassegnazione il focoso innamorato, aveva tratto un gran sospiro di sollievo. Ma ecco la sorpresa, a tinte fortissime.

L'altra sera la Battolla era sola in casa, poichè i genitori si erano recati fuori città; d'un tratto ebbe l'impressione che nella sua stanza si trovasse qualcuno. Tese l'orecchio e le parve di udire come un respiro venire da sotto il letto. Non aveva sbagliato: il Camorani era là sotto, e tosto sbucò fuori brandendo un coltello, con propositi ben precisi. La Battolla non perdette la testa, non gridò, non fece scene, non si abbandonò al panico, ma ideò con freddezza e lucidità un piano. Disse al suo pretendente che avrebbe accondisceso alle sue proposte: tanta passione meritava bene un premio! Soltanto, non era prudente restare lì in casa, chè i suoi genitori avrebbero potuto giungere da un momento all'altro e sarebbe accaduto uno scandalo, meglio uscir fuori all'aperto, dato che nella zona non mancavano luoghi isolati, fatti apposta per gli innamorati.

Il giovanotto si lasciò persuadere. Ripose il coltello e, tenendo affettuosamente per mano la sua bella, si avviò. I due si diressero verso una località deserta. D'un tratto, però, la ragazza scorse in lontananza un marinaio, si svincolò dal Camorani e si lanciò verso il nuovo venuto invocando soccorso. Il Camorani, vista precipitare la situazione, si diede alla fuga in direzione opposta. Ma rimase libero per poco. Di lì a qualche ora, infatti, i carabinieri lo hanno tradotto in arresto, denunciandolo per violazione di domicilio e minacce a mano armata.

Non più raffreddato il bimbo con due teste

Petersburg, 4 marzo.

Il dott. J. W. Elbert ha reso noto che il bambino a due teste, nato tre mesi fa ai coniugi Cecil Hartley, si è rimesso dal raffreddore che si era diffuso da una testa all'altra. Il piccolo, che pesa oltre 8 chilogrammi, progredisce soddisfacentemente, sebbene, a giudizio del sanitario, uno dei due volti continui ad apparire «nettamente più pallido» dell'altro.

PER IL RECUPERO DEGLI STANCHI DI VIVERE

Il suicidio è una malattia

Un Centro milanese ove si curano i salvati in extremis - Il caso singolare del prof. Varenna, fondatore del Centro e a sua volta suicida - Cause esterne dei gesti disperati

(*Dal nostro inviato speciale*)

Milano, marzo.

«Il suicidio è una malattia e come tante altre può essere curato e guarito». La frase, anche se pronunciata da un autorevole neurologo, può sembrare un paradosso, ma in realtà il suicidio è un male curabile (un po' meno guaribile). Quelli che non falliscono il colpo non hanno più bisogno di cure, è ovvio, ma ci sono gli altri, e sono i più, che invece di piombare nel desiderato nulla riaprono gli occhi in una corsia di ospedale. Abbandonati a se stessi, nove volte su dieci costoro ritentano il gesto disperato.

Questi possono essere curati e il medico, o l'amico, devono fargli da balia. Non è facile ridare il gusto della vita a chi lo ha perduto totalmente, ma non è impossibile. Non sempre il suicida è uno psicopatico inguaribile: sovente egli giunge alla tragica decisione spinto da cause esterne che incidono fortemente sulla malinconia depressiva di cui è affetto. Un gesto di comprensione e una parola buona potrebbero fermarlo, ma ciò accade di rado.

I milanesi salvati *in extremis* trovano l'uno e l'altra quando riemergono dalle tenebre e glieli offre il «Centro medico-psicologico-sociale», unico in Italia, fondato nel 1951 dal prof. Piero Varenna, morto poi suicida anche lui, per recuperare gli stanchi di vivere. L'idea di questo «Centro» nacque da un'operazione contabile. Nei violenti contro se stessi, la percentuale dei morti è inferiore a quella dei salvati: il rapporto è da uno a tre, circa. I suicidi defunti a Milano nel 1953 sono stati 198, gli scampati 537.

Questa constatazione ha indotto il prof. Varenna ed i suoi collaboratori a ricercare le cause per cui tanta gente fallisce il colpo. Chi è deciso a morire sbaglia di rado. Molti di coloro che si lasciano salvare dimostrano, invece, che il loro desiderio di morire era più apparente che reale.

Ma poichè anche nel suicida mancato c'è sempre una punta di psicopatia, per liberargli la mente dalle idee lugubri è necessario rimuovere le cause che lo hanno spinto al gesto insano. Il «Centro» si propone appunto di prendere per mano questi dissociati e ricondurli gradatamente ad amare la vita aiutandoli a superare le loro crisi. Le difficoltà di ordine psicologico e morale che incontra sono enormi, talvolta insormontabili. Trovare lavoro al disoccupato o alla servetta sedotta e abbandonata che hanno cercato la morte per disperazione è impresa tremenda.

Respinti dalla società

Se la conversazione con il suicida mancato può creare il disagio provato dalle Donne all'apparizione di Lazzaro resuscitato, avere rapporti quotidiani con lui è per molta gente un'eventualità da scartare. Inoltre, quale madre affiderebbe i suoi bambini alla domestica che ha tentato di uccidersi? Le prevenzioni della società contro il suicida mancato sostituiscono in Italia le sanzioni che i codici di altri Paesi infliggono all'attentatore di se stesso. Privato della morte desiderata, egli non finisce in carcere, ma la società lo respinge.

Dissipare queste prevenzioni, convincere la gente a concedere ancora un po' di credito al disgraziato è il compito principale del «Centro» a cui dànno la loro opera appassionata i dott. Morpurgo e Grassoni e le assistenti sociali dott. Bolla, Canetta e Pasini. Finora sono riusciti a destare la pietà di alcuni industriali ed accantonare un fondo di 5 milioni per gli aiuti più urgenti. Il municipio ha concesso l'uso di alcuni locali in via Seprio 7 dove gli scampati si recano tre volte la settimana a sfogarsi con le assistenti sociali. Quando escono sono più sollevati e hanno in tasca qualche biglietto da mille.

Il problema è però assai complesso. Su cento suicidi falliti soltanto venti sono giunti alla disperazione per mancanza di lavoro o per motivi d'onore. Gli altri sono tutti casi patologici dichiarati. Lo stesso prof. Varenna che, dopo aver aiutato tanti suicidi salvati, è salito lo scorso anno al quinto piano e si è sfracellato sul marciapiede rimette in discussione la teoria del suicida recuperabile.

Ogni suicida rappresenta un caso particolare per il quale è difficile stabilire in che misura le cause esterne hanno sollecitato il suo latente desiderio di morte. L'ex-cuoco G. B., rimasto disoccupato, ingerì 70 pastiglie di chinino. Il centro tentò il suo recupero aiutandolo largamente e, gran fortuna, trovandogli un impiego. Lavorava da un mese quando fu ripreso dal desiderio di morire e ingoiò 130 pastiglie dopo aver digiunato cinque giorni perchè il veleno avesse effetto più sicuro. Fu nuovamente salvato, ma quasi certamente ritenterà.

Il suicidio è una malattia, è vero, ma è come i tumori che estirpati si riformano. Il caso più tipico è quello di M. G., una ragazza di 15 anni. Cinque volte si tagliò le vene dei polsi e cinque volte fu salvata. Riuscì nel suo intento la sesta volta. Questo è un caso limite in cui la pazzia dominava, ma ve ne sono altri che lasciano perplessi. Il prof. Varenna ebbe idea del Centro dopo il tentato suicidio di una signora viennese sposata a un industriale di Torino.

Dopo un litigio col marito era fuggita a Milano e si era avvelenata nella camera di una pensione. Fu salvata all'ospedale di Niguarda dal prof. Varenna che, chiamato il marito, fece da consigliere spirituale laico e riuscì a pacificare i due coniugi i quali ritornarono a Torino apparentemente felici. Tre mesi dopo furono trovati entrambi morti di veleno sulla collina dov'erano andati a far merenda.

Quattro categorie

Le cause che spingono al suicidio sono innumerevoli, ma non è esatto addossare gran parte della colpa ai tempi tumultuosi in cui viviamo. Ciò può esser vero limitatamente ai soggetti predisposti che sentono la malinconia depressiva da cui sono pervasi esasperata dal vivere più febbrile e convulso di oggi. Anche l'esistenzialismo, con le sue teorie dell'angoscia e della nausea, è stato accusato a torto di incitare al suicidio. Il cinico Antistene, detto il persuasore di morte, predicò le stesse cose qualche migliaio di anni prima di Kirkegaard e di Sartre, ma nessuno lo ha mai preso sul serio. Il suicida è un malato di mente ed i pazzi sono di tutti i tempi.

Quando l'uomo arriva a vincere l'istinto di conservazione è sempre vittima di squilibri mentali. Anche la ragazza madre che ingoia i barbiturici per sfuggire al disonore ha qualche angolo del cervello in disordine. Sovente si tratta però di un suicidio simulato per creare rimorsi nel seduttore e indurlo alle nozze, ma anche in questo caso la psicopatia fa capolino.

I salvati *in extremis* e ricoverati al reparto neuro-deliri dell'ospedale di Niguarda sono classificati dai medici e dalle assistenti sociali in quattro categorie: malattie mentali, situazioni familiari fallite, situazioni economiche dissestate, disoccupazione. I malati di mente si svelano con il mezzo usato per sopprimersi. Una vecchina di 70 anni, fragile come un vetro, si è piantata un lungo spillone fra costola e costola in direzione del cuore. Un giovane di 35 anni si è avvolta al collo una sciarpa, ha legato le due estremità alla spalliera del letto e si è lasciato scivolare sul pavimento. Entrambi sono stati salvati agevolmente, ma era chiaro che erano pazzi.

Il «Centro» non si occupa di questi soggetti che vengono internati in manicomio. Può fare poco anche per le situazioni economiche dissestate. Il cassiere che si è sparato al cuore, ed ha sbagliato mira, dopo aver perduto 53 milioni al casinò non è un soggetto recuperabile. I casi che il «Centro» soccorre riguardano le situazioni familiari infelici ed i disoccupati. E' però più facile rimettere pace fra due coniugi in dissidio che trovare impiego a un disoccupato che ha cercato di morire anzitempo. Quando deve presentare le referenze vien fuori la sua sosta a Niguarda e ciò è peggio di una condanna registrata sul certificato penale. Il mondo perdona un furto al ladro, ma non perdona al suicida di aver sbagliato il colpo.

Francesco Rosso

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus e Torino si preparano al grande incontro di domenica

Lavoro sotto la pioggia dei bianconeri a Villar Perosa

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 4 marzo.

Alle quattro, ora stabilita per l'allenamento, pioveva ancora a dirotto. Olivieri ha guardato il cielo e ha deciso di cominciare egualmente. Del resto al calcio si gioca anche quando piove. Sono scesi sul campo della S. S. Villar Perosa soltanto dieci giocatori: Viola, Angelini, Manente, Oppezzo, Gimona, Parola, Pinardi, Ricagni, Boniperti e Praest. Gli altri — Muccinelli, J. Hansen e Bertuccelli — sono rimasti in albergo per affidarsi alle cure del massaggiatore Angeli, mentre Ferrario è giunto sul far della sera, essendo rimasto a Torino per impegni precedentemente assunti.

Il lavoro sul campo è durato poco meno di un'ora: soliti giri di corsa, normali esercitazioni fisiche, brevissima partita in ristretto spazio con cinque giocatori per parte, lungo esercizio di tiri in porta. Si è particolarmente distinto, nel centrare la rete di Viola, Boniperti, vivace e preciso come da tempo non era dato vedere. Evidentemente il centroavanti bianconero è in via di completa guarigione dall'infortunio patito a Genova. Accusa ancora qualche dolore al ginocchio, ma la sua partecipazione al «derby» di domenica è assicurata.

Così nessun problema di formazione dovrà essere risolto dall'allenatore Olivieri, che avrà disponibili tutti i titolari, anche i tre che oggi hanno riposato. Muccinelli, J. Hansen e Bertuccelli non lamentano malanni gravi; la loro esclusione dall'allenamento di oggi è stata originata soltanto da motivi di prudenza, anche in considerazione che le condizioni del terreno non erano certo ideali.

Nella quiete di Villar Perosa gli juventini continueranno la preparazione al difficile confronto con i granata del Torino. Qualche breve passeggiata, se il tempo lo permetterà, un'altra seduta d'allenamento domani pomeriggio, una gita nei dintorni posdomani. Il rientro in sede avverrà domenica dopo la seconda colazione; la comitiva bianconera raggiungerà direttamente lo stadio comunale.

Della partita si parla il meno possibile, anzi non se ne parla affatto. Occorre portare intenzionalmente il discorso sull'argomento per sentire qualche giudizio, e bisogna dire che tutti sono piuttosto restii nel dare un pronostico. Si parla di un Torino veloce, deciso, volenteroso al massimo, di giocatori abili, di squadra insidiosa. Non si sottovaluta certamente l'avversario quando si accenna al fatto che i granata hanno perso due sole gare fuori casa. E domenica per i torinesi lo stadio comunale sarà una trasferta...

g. a.

Cappucci nella Fiorentina al posto di Chiappella

Genova, 4 marzo.

Il Genoa ha questa settimana rinunciato alla partita di allenamento. Stamane alle 11 i giocatori hanno sostenuto un leggero lavoro atletico. Non si conoscono i propositi di Sarosi per la formazione che sarà schierata contro la Fiorentina: sembra tuttavia probabile il rientro di Gremese nel caso di terreno asciutto, dato che Corrente ha bisogno di riposo.

Intanto questa mattina a Rapallo l'allenatore Bernardini ha ricondotto i suoi uomini sotto la pioggia al campo dove li ha fatti lavorare per un'ora, dalle 11 a mezzogiorno. Circa la squalifica di Chiappella, essa è giunta inattesa nel «clan» viola. Bernardini non ha ancora deciso come rimpiazzare il forte mediano: alle nostre domande ha risposto soltanto che provvederà a seconda delle esigenze del momento, servendosi di uno dei tre uomini di riserva portati a Rapallo: Prini, Cappucci o Novelli. Probabilmente sarà Cappucci il sostituto di Chiappella essendo un difensore, in quanto Prini è ala sinistra e Novelli centrattacco.

L'allenatore della Fiorentina sembrava stamane piuttosto preoccupato per le condizioni fisiche di Magnini e di Gren, entrambi indisposti, ma è tuttavia certo che i due giocatori saranno domenica in campo a Marassi.

L'allenatore dei "grigi„ a letto con la febbre

Catania, 4 marzo.

L'allenatore alessandrino Neri, approfittando delle discrete condizioni del campo di Giardini, come del resto era previsto, ha fatto svolgere nel pomeriggio di oggi l'allenamento sulla palla. Tutti hanno dimostrato di essere in piena efficenza, anche il terzino Nicolazzini, infortunatosi com'è noto a Messina, va rapidamente migliorando.

E' presumibile che Neri farà adottare dalla sua squadra contro il Catania un mezzo sistema con le ali rientranti e sempre pronte ai rapidi capovolgimenti di fronte. Per intanto però l'allenatore alessandrino è stato costretto a mettersi a letto per un noioso disturbo al ginocchio che, oltre a dargli qualche linea di febbre, lo obbliga anche a una immobilità assoluta.



In tenuta polare il portiere Soldan del Torino durante l'allenamento sotto la pioggia a Pinerolo. (Foto Moisio)

Breve partita dei granata sul campo di Pinerolo

Pinerolo, 4 marzo.

Sembrava che la destinazione scelta dal dott. Frossi per l'allenamento «segreto» del Torino in vista del «derby» con la Juventus dovesse essere un'altra (Santa Vittoria d'Alba o Mondovì) invece il pullman granata, che ha lasciato lo stadio di via Filadelfia alle 14,15, ha puntato subito su Pinerolo, abituale sede di raduno collegiale di Nay e compagni. La comitiva è giunta sul campo del Pinerolo (distante pochi chilometri da Villar Perosa, dove si trova la Juventus) alle 15 circa. Nonostante la pioggia dirotta i granata sono scesi poco dopo sul terreno di gioco per sottoporsi ad una seduta atletica e disputare quindi una breve partita agli ordini del dott. Frossi.

Il direttore tecnico granata avrebbe gradito che nessun occhio estraneo potesse [illegible] lo schieramento e la tattica di gioco che egli intendeva adottare con i bianconeri. Ciò gli è stato possibile soltanto in parte, perchè qualche curioso è riuscito egualmente ad assistere ai quaranta minuti complessivi di allenamento. E' rimasto a riposo Buhtz, sofferente per un colpo, e Frossi ha quindi contrapposto all'undici dei rincalzi il seguente schieramento: Soldan; Farina, Cuscela; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Franceschina, Bortoloni. Tra le riserve erano Marcora, Romano, Bodi, Giovetti, Balbiano.

Si sono imposti, nei due tempi di venti minuti, i titolari, che hanno segnato tre reti (a una) con Boscolo e due volte Biagioli. La posizione assunta in campo da taluni giocatori granata ha fatto capire chiaramente che la tattica del Torino contro la Juventus sarà impostata sulla difensiva, con opportuni spostamenti di ruolo per neutralizzare gli elementi più pericolosi dell'attacco bianconero e poggiando per le offensive sulla manovra di contropiede che è, del resto, la naturale conseguenza del gioco difensivo.

Buhtz ha assistito alla gara dalla tribuna, ma è rimasto a Pinerolo insieme agli undici che hanno giocato oggi fra i titolari. La sua presenza in campo contro la Juventus si può quindi ritenere certa, con il conseguente sacrificio di Franceschina — apparso però il più pronto fra gli attaccanti schierati — o di Biagioli. Il dottor Frossi è rientrato a Torino insieme alle riserve e tornerà a Pinerolo sabato sera. I granata sosterranno domani un altro leggero allenamento atletico sotto la guida di Miconi e sabato pomeriggio scenderanno probabilmente a Torino per assistere alla partita del campionato riserve in programma sul campo di via Filadelfia.

La comitiva si porterà nuovamente a Pinerolo nella serata di sabato e rientrerà in città, per il pranzo al campo Torino, nella tarda mattinata di domenica.

Entusiasmo per Coppi al circuito di Cagliari

Il campionissimo ha staccato tutti vincendo ad oltre 43 km. di media - Oggi si corre a Sassari - Forse un circuito anche a Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 4 marzo.

Fausto Coppi ha vinto da dominatore il Circuito di Cagliari. Il campione del mondo, dopo aver gareggiato domenica a Parigi, lunedì ad Aix-en-Provence e martedì a Montpellier, è arrivato ieri a Genova verso mezzogiorno per ripartirsene subito diretto a Civitavecchia. Ha «pescato» appena in tempo il piroscafo, si è goduto, comprimendosi lo stomaco, le gioie di una traversata tutt'altro che tranquilla, è sbarcato ad Olbia alle 5 di stamane, è salito su un'automobile, che con 4 ore di viaggio a movimenti ondulatori e sussultori lo ha portato a destinazione. Erano le 11 passate: un'ora di sonno, un buon pasto, e alle 3 precise la maglia iridata faceva la sua apparizione sul circuito di Cagliari, accolta da una di quelle ovazioni che forse solo gli italiani sanno riservare agli idoli del loro cuore.

Coppi era pallido da far pena, e nelle prove di velocità (vinte da Corrieri ed Albani) si impegnò quel tanto che bastava per non essere fischiato. Si allineò alla partenza della «individuale» con un sorriso da pover'uomo rassegnato. Cielo nuvoloso e vento. In programma 60 giri di un circuito lungo 859 metri, 51 chilometri in totale. Ed i concorrenti scattarono come furie, mentre gli organizzatori sgranavano tanto di occhi all'allegra sorpresa. Perchè a scappare non erano le solite mezze figure che amano mettersi in luce nei circuiti; era Magni, la maglia tricolore, che aveva preso il largo trascinandosi nella sua scia Baldassari e Brun; e il «redivivo» Soldani inseguiva a tre; e Coppi dava al gruppo certi strappi da suscitare il tripudio generale.

Magni si prodigò per sei giri, poi cedette lo scettro del comando a Gismondi ed a Monti, che al decimo passaggio transitarono soli, seguiti però a meno di 50 metri da Coppi, Biagioni e Rossello. L'azione di Fausto fu rapidissima e decisa: acciuffò — in compagnia di Biagioni — Monti e Gismondi e diede vita alla fuga risolutiva mentre alle sue spalle solo Magni, Soldani, Caput, Minardi, Brun e Frezzagni riuscirono a buttarsi all'inseguimento. Coppi tirò il fiato per qualche chilometro e poi, quasi si trattasse di una Sanremo, forzò ancora cinque, dieci volte, fin quando, voltandosi indietro, non vide più nessuno alla sua ruota.

Si era al sedicesimo giro, ne mancavano quarantaquattro per arrivare alla fine, e la lotta, tanto più bella perchè imprevista, si accese in un crescendo veramente trascinante. Davanti la maglia iridata, dietro, a dargli battaglia, undici uomini che le fasi della corsa avevano riunito: Magni, Minardi, Albani, Favero, Gismondi, Biagioni, Soldani, Brun, Fornara, Caput e Monti. Contro il campionissimo una coalizione di campioni. Il resto, con Bartali, era ormai tagliato fuori.

Sembrava una battaglia dal risultato sicuro — troppo forte appariva infatti il gruppetto inseguitore —, ma Coppi voleva dare una grande dimostrazione delle sue attuali condizioni di forma. Giro per giro, il suo vantaggio aumentava, ed a metà gara dietro di lui restavano solo più Fornara, Magni, Gismondi, Albani, Biagioni e Minardi. Media chilometri 43,500: inutili i commenti.

Coppi volava: acciuffò, al 37° passaggio, il plotone di Bartali e lo lasciò un giro dopo: piombò su un altro gruppo di concorrenti: permise solo a Magni, Fornara, Gismondi, Albani, Biagioni e Minardi il vanto di non venir doppiati. Tagliò il traguardo come una freccia, fresco e sorridente, travolto da una marea di folla che dava l'idea di aver perduto il ben dell'intelletto. Aveva staccato i più vicini inseguitori di 48", e nella classifica per le volate aveva raccolto un bottino di 57 punti, contro i 19 di Gismondi, i 16 di Biagioni, gli 11 di Albani, i 7 di Monti ed i 5 di Fornara. Tempo: 1 ora 12'08", che, tradotto in media, significa 43,099 chilometri all'ora. Le cifre parlano un eloquente linguaggio: basta, per sottolinearle, ripetere che tutti si sono impegnati allo stremo delle forze.

Esordio più brillante di questa «Settimana sarda», organizzata con passione ed estrema cura, nemmeno si poteva immaginare. Un Coppi dei tempi migliori, un Coppi tipo Lugano; e con lui — sopra gli altri — Magni, Fornara, Soldani, Minardi, Biagioni, Monti.

Domani si replica. Partenza all'alba per Sassari, dove alle 15 si svolge una analoga manifestazione. Fausto ha lanciato il guanto di sfida, molti lo verranno raccogliere. Arriverà domani anche Koblet, che però gareggerà solo domenica, nella Sassari-Cagliari, per la quale, invece, Bartali non ha ancora annunciato la sua decisione. E gran daffare, fra una corsa e l'altra, da parte di molti organizzatori a caccia di corridori con date libere per eventuali ingaggi. Tra i più attivi Pino Villa, che parla di un circuito a Sanremo o Ventimiglia nel giorno seguente la Milano-Sanremo, ed un nostro collega belga, che con ogni probabilità si assicurerà Magni per una gara in Belgio in programma il 14 marzo. Il che equivale a dire che Fiorenzo non sarà alla partenza della Milano-Torino.

GIGI BOCCACINI

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fausto Coppi che compie i 60 giri del percorso, pari a km. 51, in 1,12'8", alla media di km. 43,099, punti 57; 2. Gismondi a 48", p. 19; 3. Biagioni p. 16; 4. Albani p. 11; 5. Magni p. 7; 6. a pari merito: Minardi e Fornara p. 5; 8. Brun (Svizzera) p. 5 ad un giro; 9. Caput (Francia) p. 4; 10, a pari merito: Soldani e Baldassari p. 2; 12. Gaggero p. 1; 13. Monti p. 5 a due giri. Bartali è giunto col grosso che è stato doppiato da Fausto Coppi.

L'ASSEGNAZIONE DEL TROFEO GENTIL

Coalizione francese per il giovane Anquetil

Parigi, 4 marzo.

(b.) Con la decisione presa oggi pomeriggio dal congresso dei tecnici che, ogni anno, alla vigilia del raduno di primavera dei delegati dell'U.C.I., attribuiscono il trofeo Edmond Gentil al migliore corridore, o alla nazione che più si è messa in rilievo per le vittorie dei suoi rappresentanti, questa manifestazione rischia di perdere ogni prestigio agli occhi del mondo ciclistico. Molto a proposito Alfredo Binda, che ha difeso con calore la candidatura di Fausto Coppi — inviato ufficialmente dall'U.V.I. —, ha dichiarato al termine della seduta, che egli avrebbe proposto al comitato direttivo della Federazione italiana di astenersi, d'ora innanzi, dal partecipare a tale manifestazione, nel caso che l'assurda composizione della giuria incaricata dell'assegnazione del premio non venisse modificata in avvenire.

Presieduta da Achille Joinard, la riunione contava infatti fra i presenti aventi diritto al voto diciotto francesi, e solamente due italiani (Binda e Magnani), due belgi, due olandesi, due svizzeri e qualche altro delegato isolato. Questa preponderanza di voti francesi ha fornito fin dal primo turno di votazione una grossa sorpresa: trascurando il loro candidato ufficiale, Louison Bobet, buona parte dei francesi ha votato per il giovane e non ancora maturo Jacques Anquetil, giustificando tale decisione col fatto che il normanno aveva vinto due importanti prove a cronometro (il G. P. Lugano e il G. P. delle Nazioni), e che quindi meritava di essere premiato per queste prestazioni.

Anquetil ha raccolto al primo turno undici voti, Bobet otto, Coppi cinque, Schaer uno. A nulla sono poi servite le perorazioni di Binda e Magnani durante le dichiarazioni di voto prima del secondo turno; a nulla è servito il ricordare che le precedenti edizioni del Trofeo erano state attribuite a campioni (Coppi, Kubler, Schotte, Koblet) che avevano al loro attivo le più belle ed eloquenti vittorie che un corridore ciclista possa vantare. Al secondo turno Anquetil passava con ventidue voti, contro tre soli a Coppi e uno a Bobet.

L'atleta Peppicelli ha ottenuto il nulla-osta del comitato laziale per il trasferimento al C. S. Fiat; egli gareggerà probabilmente domenica prossima ad Aosta nei campionati piemontesi di corsa campestre.

Alfaio, allenatore del Cagliari, è stato sospeso dalle sue funzioni con provvedimento della direzione della società.

Vittoria francese ad Aare nello slalom femminile

Aare, 4 marzo.

La sciatrice francese Lucienne Schmith ha vinto oggi la prova di slalom gigante femminile del campionato del mondo. La gara si è svolta su un percorso di 1300 metri con un dislivello di 300 m.: la pista eccessivamente scivolosa ha provocato la caduta di quattro concorrenti. La vincitrice che ha 28 anni, è sposata ed è madre di un bambino, ha dichiarato che dopo questi campionati si ritirerà dalle gare sciistiche.

La prova delle italiane non è stata troppo brillante: Anna Pellissier si è piazzata al 15° posto, Celina Seghi al 21° e Maria Grazia Marchelli al 35°.

Ecco la classifica: 1. Lucienne Schmith (Fr.) 1'38"9/10; 2. Madeleine Berthod (Svizz.) 1'39"7; 3. Jeannette Burr (USA) 1'41"7; 4. Miri Buchner (Germ. Occ.) 1'42"1; 5. Luise Jaretz (Austria) 1'42"7; 6. Erny - Pauger (Fr.) 1'42"9; 7. Mahringer (Austria) 1'43"5; 8. a pari merito in 1'43"8 Reichert (Germ. Occ.), Suzanne Thiollière (Fr.), Schoepfer (Svizzera); 15. Anna Pellissier (It.) 1'45"4; 21. Celina Seghi (It.) 1'49"6; 35. Maria Grazia Marchelli (It.) 1'54"4.

Classifica della combinata alpina femminile dopo la prova odierna: 1. Schmith (Fr.) meno 064; 2. Schoepfer (Svizz.) meno 4,20; 3. Berthod (Svizz.) meno 5,37; 4. Burr (USA) meno 6,02; 5. Jaretz (Austria) 11,60; 14. Pellissier (It.) 16,87.

In vista degli «europei»

L'allenatore Russo da ieri a Torino

L'allenatore federale prof. Russo ha avuto un primo contatto con le atlete e gli atleti piemontesi che la Federazione Atletica tiene sotto controllo in vista dei campionati europei assoluti che si terranno in Svizzera dal 24 al 29 agosto p. v. Dalle 18,30 alle 19,30 il prof. Russo ha esaminato le condizioni delle atlete Leone, Musso, Fassio, Rossi, Costantino e Bindocci ed ha avuto brevi colloqui con gli allenatori sociali ai quali sono affidate le medesime in esame.

Alla palestra del S. Giuseppe poi, alle 21, lo stesso allenatore federale (che riferirà direttamente al Commissario tecnico Oberweger) si è incontrato con gli atleti Marchiaro, Peppicelli, Druetto e Bravi, esponendo anche a loro i criteri che la Federazione intende adottare per ottenere dagli elementi in esame un grado di forma pressochè uniforme.

Scarica la pistola contro il fidanzato

Milano, 4 marzo.

L'impiegata ventenne Wanda Folli si è recata stamane, poco prima di mezzogiorno, a casa del fidanzato, il trentottenne Franco Papisco, al quarto piano del palazzo di via Ciro Menotti 21 e gli ha sparato a bruciapelo sei colpi di rivoltella. Poi è ritornata sul ballatoio con l'arma ancora in pugno, e si è accasciata contro la ringhiera, pallida e tremante, incapace di proferire parola. Così la trovavano qualche istante dopo gli agenti della squadra volante, che — dichiaratala in arresto — l'accompagnavano in Questura, mentre con una autolettiga il ferito, trasportato all'ospedale policlinico, era dichiarato guaribile in pochi giorni, essendo stato raggiunto leggermente da due soli dei sei proiettili.

La Folli e il Papisco erano fidanzati da tempo e la giovane, che abita con i familiari al n. 16 di via Castelvetro, da alcuni mesi insisteva con il Papisco perchè si decidesse a fissare la data delle nozze; l'uomo, invece, tergiversava sistematicamente, rimandando di settimana in settimana la decisione. Il motivo dell'improvviso, disperato gesto della Folli è risultato infatti determinato dal sospetto che il Papisco non volesse più saperne di lei. Nel maggio dello scorso anno la ragazza aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di sonnifero, in presenza del fidanzato e dei genitori. Trasportata all'ospedale guarì quasi subito: ma in lei era rimasto l'incubo di un imminente abbandono. Tuttavia la relazione continuò; ma il melodrammatico gesto di Wanda aveva sortito l'effetto opposto: il fidanzato non si era commosso, e anche i futuri suoceri, giudicarono la giovane un'esaltata.

Tormentata dal timore d'essere abbandonata, Wanda Folli decideva stamane il suo disperato gesto: acquistava da un armaiolo una rivoltella e le munizioni, si recava in casa del fidanzato e, quando il Papisco le si presentava sorridente dopo averla fatta attendere brevemente in salotto, gli scaricava contro — all'impazzata — tutti i sei colpi dell'arma dal calibro 6,35. Quattro pallottole andavano a vuoto, le altre due ferivano all'inguine in modo non grave il fidanzato.

Wanda Folli è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, con l'accusa di tentato omicidio e premeditazione.

Truffatore catturato da un'energica ragazza

Mortara, 4 marzo.

La ventenne Luigina Brascatri, di Cropello Cairoli, mentre si apprestava a salire su un treno, scorgeva oggi — nell'interno della stazione di Mortara — un individuo che tempo fa s'era fatto consegnare dai suoi parenti merci per un valore di ottantamila lire e che poi era scomparso senza saldare il debito.

La ragazza si dava a rincorrere l'individuo e, dopo averlo raggiunto, lo aggrediva piuttosto vivacemente. Il trambusto richiamava l'attenzione di un agente della polizia ferroviaria, il quale invitava i due litiganti a seguirlo nei locali del comando. E' stato così possibile accertare che l'uomo, Giuseppe Repetto di Giovanni, di 33 anni, di Barge (Cuneo), era ricercato dalla Pretura di Cavour per l'emissione di assegni a vuoto e che a suo carico esiste una denuncia per truffa presso la caserma dei carabinieri di Barge. Il Repetto, che risulta ricercato anche dalla polizia di Tortona, è stato fermato.

A Mortara, il Repetto aveva cercato di vendere nella mattina cinquanta vagoni di paglia di provenienza jugoslava al commerciante Carlo Pisani, che per altro — subodorando il pericolo di una truffa — aveva declinato l'offerta.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato ancora ondoso su un largo strascico della pesantezza di ieri. L'apertura ha rivelato la presenza di molte offerte cui si è contrapposto uno stentato argine di compere per risparmio; più tardi, esaurita la capacità di tenuta del mercato sui prezzi iniziali, la quota si è ridotta su nuovi pesanti minimi, nonostante un limitato accenno di recupero in prossimità del listino. Le Fiat hanno costituito il punto di maggior resistenza del mercato; nei rimanenti settori le perdite sono apparse sensibili in sede di chiusura. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa il mercato ha superato una fase di ulteriore depressione per affermare, nelle tarde battute, un discreto recupero.

	3	4		3	4
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	13.650	13.570
Ren3½	64 60	64 60	Ri.Ass	9050	9000
» f. c.	64 70	64 70	Medil.	6000	5950
Red3½	82 —	82 10	Merid.	1318	1302
» f. c.	82 10	82 20	Tor. M.	136 —	135 —
Ren5%	93 95	94 10	Italgas	1346	1334
» f. c.	94 05	94 20	Sip	1287	1273
Red5%	92 —	92 —	Terni	188 —	186 50
» f. c.	92 10	92 10	P.C.E.	550 —	545 —
Ric3½	71 —	71 15	Unes	472 —	465 —
» f. c.	71 10	71 25	Siel	2500	2470
Ric5%	92 15	92 15	Seso	2220	2210
» f. c.	92 25	92 25	Vizzola	2320	2315
Bon.'59	96 55	96 425	Marelli	482 —	478 —
» '60	96 95	97 —	Fiat	705 50	701 —
» '61	96 35	96 25	Savigl.	—	—
» '62	96 425	96 45	Nebiolo	11 10	11 —
Fer3%	89 50	89 50	Incet	188 —	185 —
El4½	89 125	89 125	Monc.	980 —	980 —
Iri 5½	90 —	90 —	Fonsid	457 —	451 —
Imm4½	95 —	95 —	Ilva	[illegible] —	294 —
Imm5%	95 75	94 90	Ansaldo	975 —	975 —
Iri4½	187 —	187 —	Viscosa	1415	1398
Ime5½	94 65	94 65	Chatill.	2532	2500
Iri-El.6	97 35	97 —	Cir	[illegible]	2780
Tor4½	92 10	92 15	Schiap	930 —	930 —
»5%35	90 —	90 —	Anap	1435	1420
»5%37	87 50	87 30	Rum.c.	1140	1135
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont	1750	1730
» 4%	94 50	94 50	Micalon.	1391	1374
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1310	1310
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	111 50	108 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It	3590	3590
F.Sic.	84 25	84 25	Burgo	10.815	10.720
Imi 6%	92 80	92 80	Form.It	20.000	20.050
»Ki-5%	94 —	94 75	Piem.I	900 —	1000
»RV6%	93 40	93 40	F.Elett.	1075	1075
»FF.S.	91 25	90 80	N.A.I.	19.000	18.800
Frat6%	97 —	97 20	Sicilia	68 —	67 —
Pir.6%	99 80	99 80	Zaldar.	3730	3730
Oliv7%	103 85	104 —	Mar.E.	1081	1060
» '53	104 40	104 50	Sade	1022	1014
Mag.4%	100 —	100 —	Formar	215 —	205 —
»48-A8	99 75	99 75	Siem	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	West.	290 —	293 —
Elet7%	103 —	103 —	Param.	732 —	732 —
Ed.7%	100 —	100 —	Gilard.	350 —	350 —
Seat7%	101 20	101 20	Pirelli	[illegible]	1852
West.7	[illegible]	96 50	Saffa	1325	1398
Fnas6%	89 80	89 80	Liq.Ges	833 —	820 —
Cart7%	105 —	102 40	Falco	15.700	15.700
Sade6%	98 —	98 40	Borgos.	13.850	13.800
Fina6%	89 25	89 50	Colon.	362 —	357 50
Dal.6%	[illegible] 45	99 —	Fissac	155 —	155 —
Stipel 6	100 20	99 40	Lancia	4650	4650
Ferro 6	97 95	97 95	Arneta	4300	4265
Falce 6	98 35	98 35	Acq.P.	2090	2080
For.7%	94 50	94 50	Florio	17 50	15 —
Esso6%	94 20	94 —	Bemi St.	8350	8250
Sip 6%	96 20	97 —	Silos	4200	4100
Ferni 6	97 40	97 40	Gran	6370	6320
Ilva6%	88 —	88 —	G.Im.R	416 —	411 —
[illegible]	2760	2720	Eternit	3740	3730

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 644.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6800-6100; marengo 4800-4900; sterlina cartacea 1690-1700; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-149; franco francese 170,60-172,50; oro fino 718-723; argento 19-19,65.

MILANO — Altra seduta critica, caratterizzata da cospicue vendite di alleggerimento, affiancate da evidenti pressioni. Il clima psicologico della Borsa è cambiato. Alla fiduciosa spensieratezza delle scorse settimane, sono subentrate cautela e timore. Le posizioni al rialzo aperte [illegible] minuta clientela in vecchia data vengono frettolosamente liquidate, onde realizzare il residuo beneficio. Quelle di data più recente vengono chiuse per rimanere ai primi danni. Il partito ribassista, tutt'altro che trascurabile, si inserisce in queste incertezze, adottando su vasta scala la tecnica di fare acquisti a premio contro la vendita di tutto il deco. La quota non può reggere al peso ingente di queste offerte e, dopo un tentativo di difesa a metà seduta ben presto abortito, ripiega su tutta la linea, con scivolamenti di una certa entità. Tutto il listino è in regresso. Si registrano due sole plusvalenze: su Marona e su Orcalletina. Il processo di contrazione appare però troppo frettoloso; tanto che nelle contrattazioni pomeridiane, reagendo all'eccessivo pessimismo della chiusura, i prezzi accennano ad una timida ripresa. Titoli trattati n. 1.078.141 di cui Fiat 215.300; Cotoni 95.550; Sebina 92.000; Terni 61.000; Gas Torino 62.000; Edison 61.100; Viscosa 35.000; Ligure 38.000; Sme 33.100; Pirelli 17.750; Sip 11.550.

Quotazioni: Gim 6020; La Centrale 8760; Sviluppo 570; Itas 5750; Nord Milano 4460; Olcese 1560; De Angeli 1505; Linificio 702; Unione Manifatture 67,700; Lane Rossi 19,600; Dalmine 2232; Siele 2947; Edison 2100; Romana Elettrica 3725; Tell A 3520; SG 1227; Bastogi 4700; Bonifiche Ferraresi 1505; Italcementi 9225; Pirelli & C. 1625.

GENOVA — Ardes 4150; San Giorgio 1050; I.E.O. 2495; Tirli 2552; Eridania 21.700; Industrie Zuccheri 16.000; Solanu 3250; Sermide 7025; Industria Agricola 17.410; De Ferrari 1430; Nicolay 6450; Mira Lanza 4700.

PARIGI — Mercato più animato dei giorni precedenti e ripresa generale dei titoli francesi ed esteri, specialmente delle materie prime e delle miniere d'oro del Sud-Africa; anche l'oro in lingotti e monetato è in rialzo.

LONDRA — E' tornato l'ottimismo e la Borsa ha avuto di nuovo una giornata chiara con prezzi alti. I Prestiti inglesi hanno ripreso, perchè oggi si sono diffuse speranze ed per la ripresa dei traffici con i Paesi d'oltre cortina.

NEW YORK — La Borsa valori guidata dai petroli, dai ferroviari dei chimici e degli aeronautici ha registrato oggi una sensibile ascesa chiudendo con rialzi fino a due dollari per azione. Sono state complessivamente scambiate 1.800.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso rispettivamente a 222,375 ed a 152,477 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 4 centesimi di cent di guadagno a 3 centesimi di cent di perdita per libbra: marzo 34,40; maggio 34,12; luglio 34,37; disponibile 35,20.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Ariston e Maffei: CENTO ANNI D'AMORE, di L. De Felice. — «Amori di mezzo secolo», ieri; «Cento anni d'amore», oggi: il nostro cinema si diverte a contrappuntare amore e tempo: due cose parimenti ostinate a durare... Il film odierno è composto di sei episodi desunti da altrettante novelle d'autore; in ciascuno dei quali l'amore prende colore e sapore da una stagione, da una data.

«Garibaldina» (1860) è il primo, tratto liberamente da una novella di Gozzano. Con Fabrizi, Ninchi, Irene Galter e Franco Interlenghi, narra di due Camicie rosse che prendono alloggio di forza nella casa d'un prete di Monterotondo, mangiagaribaldini quanto ce n'entra, ma che poi, nel fiorire dell'idillio tra la nipote e il più giovane degli ospiti, s'intenerisce e protegge i due, braccati dai papalini, e cristianamente concilia nel proprio cuore il Papa e Garibaldi.

Il secondo, «Pendolin», da D'Annunzio, è una spumeggiante caricatura di amanti estetizzanti «principio-di-secolo»; dove De Sica, in un'alternanza di toni «poetici» e di prosaiche cilecche, è assai divertente; e Nadia Gray, Cimara e Campanini (nella parte del protagonista, un candido portiere che nel suo zelo militaresco è cagione di molti spaventi alla coppia di adulteri) ingranano non meno bene.

Eduardo e Titina De Filippo sostengono quasi da sè soli il terzo episodio («Purificazione» da Gino Rocca), che in patetico scorcio ci dà il disinganno di un maturo attendente dinanzi alla dulcinea del suo ufficiale; e Rina Morelli e Luigi Almirante, il quarto, datato 1936, ispirato da una novella di Moretti e intitolato «Nozze d'oro»: il viaggio nostalgico d'una coppia di vecchi coniugi in piena baraonda fascistica. Tinto di sanguigno è il penultimo episodio (Gabriele Ferzetti e Myriam Bru), «Gli ultimi dieci minuti», che ci riporta alle tragedie intestine dell'ultimo conflitto; mentre l'ultimo («Amore 1954») affida al sorridente Chevalier, padre e suocero conciliatore, un intento di satira verso i giovani sposi d'oggi, che per «posa» si dànno corda.

Come accade a molti film di episodi non logicamente connessi fra di loro, anche questo dà un faticoso senso di accumulazione; e nel ricaricarsi per sei volte in sei diverse direzioni, l'attenzione dello spettatore finisce col cedere. Ma episodio per episodio il film risponde quasi sempre bene; è, non solo accurato, ma sostenuto, fervido; e la mente si compiace a sbocciarlo, a ripassarlo in tutti i suoi «pezzi» (meno forse l'ultimo, che sotto la superficie elegante, è alquanto volgaruccio).

Al Metro-Cristallo: LA SPOSA SOGNATA, di S. Sheldon. — Una di quelle commediole gaie, sentimentali, di andamento un po' operettistico, in cui quel vecchio volpone di Gary Grant è perfettamente di casa, specie quando ha per «partenaire» una compiuta attrice come Deborah Kerr, eccellente anche nelle parti fusilliose e brillanti.

Qui Grant impersona il giovane e ricco americano Clem Ready, fidanzato a una Priscilla ultramoderna, vivace e indipendente, il quale, in un giro d'affari in India, incontra un'incantevole creatura, la principessina Tarji, e trovandosi, o, meglio, credendosi libero, fra una lettiera e l'altra con Priscilla, s'invaghisce della dolce Tarji e la chiede in isposa. Tarji acconsente felice, arriva ben presto in America col suo seguito, e s'installa in un albergo, trasformandolo in una piccola reggia. Ma che sa la giovane indiana degli usi americani? Un bel nulla. E a chi tocca istruirla? Naturalmente a Priscilla, la quale, gelosa com'è, e risoluta a riprendersi il suo Clem, diabolicamente le insegna, come se fossero d'uso corrente, tutti i trucchetti più audaci per farsi correr dietro i giovanotti, strizzatine d'occhio e altre coserte, che l'innocente indiana segue scrupolosamente, col risultato che si può immaginare. Lo scandalo è grande, il gran Khan accorre a riprendersi la figlia e l'astuta Priscilla torna a regnare incontrastata sul cuore sentimentale di Clem.

La commediola non si regge tanto sull'intreccio, quanto sul dialogo, allegro, spesso lepido, e sulla bravura dei due egregi interpreti, per tacere di Walter Pidgeon e di Betta Saint-John, assai graziosa nella parte della ingenua indiana.

l. p.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21,15, avrà luogo il debutto della Compagnia di riviste Billi - Riva con Lucy D'Albert; sarà presentato uno spettacolo nuovo per Torino «Caccia al tesoro» di Garinei e Giovannini.

TEATRO CARIGNANO — Domani sera: «Il Trovatore», che sarà replicato domenica alle ore 15,30. Domenica, alle 21: «Lucia di Lammermoor».

PRO CULTURA — Domani, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del «Trio Antico» (Ezida Giordani Sartori, clavicembalo; Arrigo Tassinari, flauto; Janos Scholz, viola da gamba). In programma musiche di Loillì, Vivaldi, Bach, Couperin, Pasquini, Scarlatti e Rameau. Biglietti d'ingresso per i non soci in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113
Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 e 21-1 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino 17 21 Rosa Clint.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze: ore 17 e 21. Orch. Angelini «Arlecchinata».
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Principe 21 Canfora c. Petrone.
Smeraldo Club Corso B. 1, 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia legge», Bill Elliot, P. Castle, Vict. min. 16 a.
Ariston: «Cento Anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 23.
Astor: «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nita Dover.
Augustus: «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, Bosè, Chiari.
Corso «La spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd, G. Johns. Segue «Abele l'agnellone» **Doria** «Ho ballato una sola estate» Jacobsson. Vict. min. 16 anni
Lux: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman. Schermo panor. iner. 350
Maffei: «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 23.
Metro-Cristallo «La sposa sognata», Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon, Matt. ore 10,30.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: «La conquista dell'Everest» in technicolor. Ap. 10.
Vittoria: «Tripoli bel suol d'amore» ferraniacolor, A. Sordi.

Alexandra: Cavalleria rusticana, col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan.
Alpi: «I tre furfanti» technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Capitol: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan.
Faro «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima. Schermo pan.
Gianduja: Avvent. di Peter Pan, «Valle degli orsi» tech. Disney.
Hollywood: Avventure di Peter Pan, «Valle degli orsi» techn.
Ideal: «Marcia della morte» Riz. Murci-Moscetti 16,15 21,15.
La Perla: «Tempeste sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum.
Massimo «La guerra dei mondi» tech. A. Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panoramico.
Nazionale «Sangaree» techn. Fernando Lamas, Arlene Dahl, F. Medina. Senza occhiali.
Principe Avventure di Peter Pan «Valle degli orsi» techn. Disney.
Statuto «La guerra dei mondi» techn. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panor.

Asti: «Giuseppe Verdi», col., ore 10, 12,25, 14,50, 17,15, 19,40, 22,05.
Corso «Il prigioniero di Zenda».
Mignon: «Fatima».
Milano: Tesoro del Sequoia, tec. e «Ponte di Waterloo», Ap. 10.
Olimpia: «Stalag 17» W. Holden
Po: Cavaliere di Maison Rouge.
P.Nuova Occhi che non sorrisero
Regina: «Il corsaro». Varietà.
Romano: Brigante tacca del lupo.
Vict. De Roll-Galento 16,15 21,15.
S. Felice: «Pietà per i giusti». Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Esperia: «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina.
Italiana: Sparvieri dello stretto, techn. Y. De Carlo, R. Hudson.
Mirafiori: «Prigionieri palude».
Vinzaglio «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, Gaby André.

Eliseo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont.
Fréjus: «Niagara», tech., Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters.
Nuovo: «Sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Y. De Carlo.
S. Paolo: «Io confesso» Montgomery Clift e Ann Baxter.

Belgio: «Anni facili» Taranto.
Corallo: «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, B. Hale.
Eridano: La vedova allegra, tech. Lana Turner, Fernando Lamas.
Radium: Montagna dei 7 falchi, techn. Riv. Agnello-Iris Bruna.
V. Veneto: «Nave delle donne maledette» techn. Kerima.

Astra: «Lucrezia Borgia» colori
Bernini: «L'inchiesta è aperta».
Cibrario: «Figlio di Lagardère».
Excelsior: «Lili» in technicol. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Manzoni: Ritorno vigilanti, Hall.
Odeon: Avventur. Luisiana, tech.
Star: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Adua: Uomini che mascalzoni, V.
Aurora: «Donne verso ignoto».
Barca: «Ivanhoe», techn., Taylor
Brescia: «Schiavitù» D. Gelin.
Fortino: «Una di quelle» Totò Riv. Cotogni-Sbarra ore 21,15.
Nord: Americano a Parigi, tech.
Palermo: «Gonne al vento» tech.
Sociale: Avventurieri Plymouth.

Colosseo: «Tempeste sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum.
Italia: Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, A. Nazzari.
Lingotto Tarzan contro i mostri.
Moderno: «Virginia» techn. M. Carroll, Fred Mc Murray. A. 15.
Nizza: Primo peccato, G. Rogers.
Piemonte «Legione del Sahara» in technicolor Alan Ladd.
Spezia: Squali al tramonto, tech.

Alba: «El Gringo» techn. John Payne, A. Whelan, D. O'Keefe.
Apollo: La baia del tuono, tech. J. Stewart, J. Dru, G. Roland.
Diana: «Amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Dora: Più comico spett. mondo.
Edera: «Diario condannato» tech.
Lucento: «Inferno bianco» tech. Stewart Granger, W. Corey.
Lutrario: «Leggenda di Robin Hood» tech., E. Flynn, Havilland
Roma Avventuriero Luisiana, col

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Capitol, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Manzoni, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus e nei teatri: «Il Teatro» e Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: Radio scuola - 11,30: Orchestra romana - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Fragna - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto del violinista A. Muscetti e del pianista A. Beltrami - 18,30: Università Marconi - 18,45: Canzoni - 19,15: Gente di teatro, a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio - 21: Cinque più cinque - 21,7: Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen (violoncellista B. Mazzacurati) - 23,15: Giornale radio e balli.

IN LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino e Borsa valori - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato «I miserabili» di V. Hugo - 13: Platonia - 13,30: Giornale radio - 14: Orchestra napoletana - 14,30: Occasioni in musica - 15: Giornale radio - 15,30: Orchestra d'archi - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giornale radio - 18,15: Vecchie canzoni - 18,30: Per i ragazzi - 18,45: Buonumore - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Radiosera - 20,30: Cinque più cinque - 20,37: «Il dottor Antonio» di G. Ruffini - 21: Rosso e nero - 22: Angelini e otto strumenti - 22,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Enciclopedia musicale - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Aminta» di Torquato Tasso - 23: Brani musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i bambini - 17,40: Pulcinella - 20,45: Telegiornale - 21,0: Prima parte del concerto diretto da P. Van Kempen - 21,35: «Il delitto di Lord Arturo Savile» di Oscar Wilde - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione in lento spostamento verso Est-Nord-Est interessa la Toscana e le regioni settentrionali apportando nuvolosità intensa e precipitazioni diffuse, nevose sui rilievi. Sulla Sardegna e sulle rimanenti regioni centrali nuvolosità intermittente tendente ad intensificarsi domani sera. Sulle altre regioni cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura quasi invariata ovunque. Agitati o molto agitati il Tirreno ed i mari di Sardegna e di Sicilia.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,4	7,6	Pescara	3,6	14
Trento	3	5,2	L'Aquila	4,8	11,5
Torino	3,3	5,6	Roma	7,7	16
Milano	4,8	6,6	Napoli	10	15
Venezia	3,4	9	Bari	12	16,6
Trieste	6,4	10	Potenza	5,8	13,2
Genova	7	11,6	Reggio C.	12,6	16,2
Bologna	3,8	15,4	Palermo	13,2	17,4
Pisa	4,9	15,2	Messina	13	16
Firenze	4,2	13	Catania	12,2	19,8
Perugia	6	10,1	Sassari	8	14,1
Ancona	4,5	14	Cagliari	8,4	17,3

Sequestrati a Savona due quintali di sigarette

Genova, 4 marzo.

Diciassette casse di sigarette di contrabbando per un peso di 190 chili sono state trovate dalla polizia della strada sotto la galleria che precede il primo passaggio a livello verso Savona. Dei contrabbandieri nessuna traccia. Evidentemente l'intensa vigilanza dei militi della Stradale aveva scombussolato i loro piani, costringendoli ad abbandonare il carico.

Atmosfera turbata in tribunale per il processo Muto

La deposizione di Annamaria Caglio sospesa dopo un vivace incidente

La ragazza, con l'aspetto di una delicata educanda, parla dei suoi amori con il marchese Montagna e delle sue confidenze al giornalista romano - Tra la folla rumorosa, i genitori di Wilma Montesi in lutto - Il processo rinviato a domani mattina

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 marzo.

Il processo contro Silvano Muto, accusato di avere diffuso notizie false e tendenziose sulla fine di Wilma Montesi, è incominciato stamane in una atmosfera turbata. Da un lato, un tribunale che pareva deciso a tagliar corto su ogni divagazione per arrivare alla svelta ad una sentenza; dall'altro, un collegio di difesa che, trincerandosi dietro solide ragioni di procedura, mostrava di non rassegnarsi al fatto compiuto della archiviazione, disposta l'altro ieri dal Procuratore della Repubblica dott. Sigurani, della pratica sulla sventurata di Tor Vaianica.

«Che cosa c'è sotto?», si domandava la gente. E' possibile che una ragazza bella e sana esca di casa una sera di aprile, tutta sola, per andare a fare un pediluvio ad Ostia, e che poi, colta da malore a pochi metri dalla riva, la poveretta sia sbattuta esanime dai flutti per molte ore e trasportata dalle correnti a circa quindici chilometri di distanza, senza che si trovi traccia di violenze sul suo corpo, tranne una contusione al sopracciglio? Neppure si riesce a spiegare come mai non furono rinvenute la gonna, la borsetta, il reggicalze, le calze della sventurata: può darsi che qualche ladruncolo di spiaggia se ne sia impadronito; ma proprio sola era la bellissima bagnante quando le mancarono le forze? Questi sono gli interrogativi che oggi stesso avrebbero potuto essere risolti o dispersi, se si fosse data lettura delle sei pagine dattiloscritte con cui il Procuratore Generale dott. Sigurani ha motivato la sua richiesta di archiviazione del dramma di Tor Vaianica.

Esordio da guerra

L'udienza di oggi si è chiusa invece con una mezza deposizione di Anna Maria Caglio, con la testimonianza del giornalista Marco Cesarini Sforza, ed infine con un rinvio del processo a sabato per dar modo ai difensori di prendere visione degli atti dell'indagine compiuta nelle scorse settimane dal dott. Sigurani. Ciò è avvenuto nel pomeriggio, ed ha avuto la virtù di distendere gli animi. Invece, in mattinata, il processo aveva avuto un esordio da guerra fredda ed un burrascoso episodio finale con proteste di avvocati, scenate tra agenti e fotografi nell'atrio del Palazzo di Giustizia, e commenti di ogni genere della folla delusa.

Tutti sanno che a Roma non si usa spaccare il minuto. Eppure, stamane il Tribunale ha fatto ingresso in aula con un leggerissimo anticipo sull'orario. Le lancette non segnano ancora le nove esatte sul quadrante quando il presidente dott. Surdo entra con i giudici in aula e fa l'appello: l'imputato non c'è. Non ci sono nemmeno i suoi difensori. Dei testi, solo Anna Maria Caglio è presente. Il dott. Surdo scorge un avvocato tra la gente che affolla il pretorio, e lo nomina seduta stante difensore d'ufficio. L'udienza incomincia così.

Quando, pochi minuti dopo, entrano in aula i difensori di fiducia, avvocati Sotgiu e Bucciante, si stupiscono nel trovare il Tribunale insediato e la udienza aperta. «Ci scusi, signor presidente, abbiamo impiegato sette minuti a fendere la folla all'ingresso», dicono indossando la toga. «E' accaduto nulla?», s'informa poi a gran voce l'avv. Bucciante. «Nulla», risponde il Presidente.

Anche le battute più innocenti sono irte d'insidie — lo si vedrà poi — in un processo come questo in cui è evidente la sproporzione tra la modestia del reato — il Muto rischia di essere punito al massimo con tre mesi di arresto e una ammenda — e l'imponenza della cornice. Pattuglie di agenti hanno vegliato stanotte negli ambulacri del Palazzo di Giustizia; lo spiegamento della forza pubblica, quale non si ricorda da anni, è stato completato alle sette del mattino. Transenne di sbarramenti nei corridoi; verifica di documenti; agenti e carabinieri agli ingressi, negli atrii, nell'aula. L'aula è la più grande di quelle di cui «er palazzaccio» è provvisto. Vi si sono celebrati i processi contro i responsabili del delitto Matteotti, contro il questore Caruso, contro Graziani, ed infine, proprio nei giorni scorsi, anche i due «assassini dell'EUR», Salierno e Conforti, comparvero qui per esservi giudicati, e la Corte di Assise si affrettò a concedere loro la perizia psichiatrica, in modo che ci fosse posto oggi per il processo contro Silvano Muto. Malgrado sia l'aula più grande dell'immenso palazzo Liberty, fiorita di allegorie raffiguranti la giustizia, il diritto, la forza e la maestà della legge, non più di cinque o seicento persone riescono a trovare posto nella sala di udienza, mentre fuori sostano centinaia di cittadini irrequieti, curiosi, sarcastici.

Prima testimone

Sono le 9,10 quando Silvano Muto, giunto a bordo della sua vettura nera, dopo avere esibito i documenti all'ingresso e fattosi largo a spinte, entra nell'emiciclo, e va a sedersi, zitto zitto, sulla panca riservata agli imputati «a piede libero». E' un giovanotto dall'aspetto stralunato, due baffetti castani e un paio di lenti nere sul pallore del volto; indossa un soprabito scuro, una sciarpa di seta gli avvolge il collo. Fino a pochi mesi fa Silvano Muto era assistente volontario presso la Facoltà di Giurisprudenza: lo scritto «La verità sulla morte di Wilma Montesi» e la successiva incriminazione gli hanno fruttato una immediata notorietà e la sospensione dall'incarico. Delle sue dichiarazioni non c'è più bisogno in questo processo, poichè egli le ha già rese ampiamente nell'udienza del 28 gennaio scorso, quando fece, tra l'altro, i nomi delle due «memorialiste», la Caglio e la Bisaccia, che dovrebbero confermare, secondo lui, le illazioni sul dramma di Wilma Montesi, ma che invece non hanno confermato nulla, come ha detto il Procuratore Generale Sigurani nella sentenza di archiviazione.

Il Presidente dott. Surdo chiama subito alla pedana dei testi la giovane Anna Maria Moneta Caglio. La ragazza indossa un soprabito color cammello, porta una borsetta nera al braccio, avanza senza incertezze fino alla sedia che il Presidente le indica con la mano. Prima di sedersi, con voce esilissima, risponde: «Lo giuro», facendo eco alla formula del giuramento pronunciata dal dott. Surdo. I giorni del ritiro spirituale a Villa «Mater Admirabilis», dove le suore della Redenzione accolgono le giovani «sviate», hanno conferito ad Anna Maria Caglio un aspetto di delicata educanda, che certo non doveva avere quando frequentava i ritrovi «esistenzialisti» della capitale. Anna Maria ha capelli neri, carnagione scura, un portamento elegante, una voce quasi di fanciulla. Ecco il suo racconto.


Anna Maria Caglio si avvia in aula per testimoniare. (Tel.)

«Il 25 ottobre 1953, avendo letto sulla rivista Attualità l'articolo di Silvano Muto sulla fine di Wilma Montesi, gli telefonai per avere maggiori particolari su quanto egli scriveva. Ci incontrammo al bar "Mille Luci", in piazza Gentile da Fabriano, il giorno dopo. Sulle prime non volli dire il mio nome e cognome al giornalista Muto: lui cercava di sapere notizie da me, io cercavo di carpire i nomi che egli, nel suo scritto, aveva taciuto. Alla fine dichiarai chi ero e gli confidai i miei sospetti sul marchese Ugo Montagna. Gli chiesi se gli risultava che la sera della morte di Wilma Montesi il Montagna era presente insieme alla ragazza a Capocotta in una riunione. Silvano Muto mi disse di non sapere questo particolare. In quel primo colloquio consegnai al Muto una fotografia del Montagna sorridente in principe di Galles.


Il pubblicista Muto (a destra), insieme all'avv. Sotgiu, esce dal palazzo di giustizia dopo l'udienza pomeridiana. (Tel.)

Strane telefonate

Presidente *(facendosi padiglione con la palma all'orecchio) — Sorridente come?*

Teste — *Una foto del Montagna che sorride vestito in un abito principe di Galles. Successivamente diedi al giornalista Muto altre due fotografie: in una di queste il Montagna appariva a Londra in compagnia di Piero Piccioni.*

Presidente — *Chi aveva dato a lei, signorina Caglio, queste fotografie?*

Teste — *Il Montagna.*

Presidente — *Lei era in relazione intima con il Montagna?*

Teste — *Sì, sono stata in relazione con lui dal 22 agosto 1953 al 28 novembre dello stesso anno.*

Presidente — *E perchè diede al Muto queste fotografie?*

Teste — *Perchè Montagna e Piccioni erano molto amici e pensavo che c'entrassero in qualche cosa nella vicenda.*

Presidente — *Ma per quali ragioni lei aveva questi sospetti?*

Teste — *Fin dal maggio o dall'aprile 1953 avevo ascoltato telefonate molto strane che mi avevano insospettito sul Montagna. Leggendo l'articolo di Silvano Muto mi convinsi che la persona descritta come un uomo forte e rude con le donne dovesse essere proprio lui. Anche a me il Montagna aveva ripetuto tante volte la frase che Muto gli attribuiva: «Ti proibisco di fumare perchè ti fa male». Così egli ripeteva alle donne con cui aveva relazione.*

Presidente — *Ma come poteva immaginare che il Montagna avesse a che fare con la Montesi?*

Teste — *Sulla rivista del Muto c'era accanto allo scritto la fotografia di Wilma Montesi: mi convinsi che quella donna la avevo già vista altra volta.*

Presidente — *Quando?*

Teste — *Nel pomeriggio del 7 gennaio 1953.*

A questo punto la deposizione viene interrotta da un violento incidente. I difensori che hanno seguito fin qui senza fiatare le dichiarazioni della Caglio insorgono a gran voce.

Avv. Bucciante — *Il presidente ha interrogato la teste sulla scorta d'un fascicolo che la difesa ignora. Sono stati allegati agli atti nuovi documenti?*

Presidente — *Sì, le indagini preliminari del procuratore della Repubblica Sigurani chiuse con il decreto di archiviazione.*

Avv. Bucciante — *Ma lei, signor presidente, quando poco fa le ho chiesto se c'era nulla di nuovo mi ha risposto di no. Invece c'è semplicemente un fascicolo in più sopravvenuto dopo l'udienza del 26 gennaio. La difesa non è stata avvertita. Si tratta di documenti importanti. E' la seconda volta che un decreto di archiviazione sulla pratica Montesi si dà appuntamento con il processo Muto.*

Il presidente reagisce seccamente: «La prego di usare espressioni che non feriscano la suscettibilità di alcuno».

«Purchè qualcuno non sia troppo suscettibile» ribatte Bucciante.

Anche Sotgiu insorge: «Non è possibile — egli esclama — che alla vigilia del processo si inseriscano centinaia di pagine a nostra insaputa. Chiediamo che la difesa sia messa in grado di esaminare i documenti nuovi con serietà e con calma. La deposizione d'una teste così importante come Anna Maria Caglio non può proseguire senza che i difensori conoscano le circostanze sulle quali viene interrogata».

Breve intervento del Pubblico Ministero, dott. Bruno: «Il fascicolo dell'indagine Sigurani è stato depositato il 2 marzo '54 alle ore 13,30 in Cancelleria, i difensori potevano consultarlo».

«E' assurdo — riprende Sotgiu — pretendere che la difesa abbia potuto consultare un così grosso fascicolo depositato soltanto alla vigilia del processo».

Davanti ad una precisa richiesta dei difensori, il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo una lunga seduta in camera di consiglio, ecco la decisione che suscita le ire dei patroni. Il Tribunale acconsente che gli atti siano consultati dai difensori, ma dovranno far presto: alle ore 16 l'udienza riprenderà. Sono le 10,30 e la Cancelleria chiude alle 13. I due avvocati di Silvano Muto protestano a gran voce perchè il termine appare insufficiente, minacciano di non presentarsi all'udienza pomeridiana, dichiarano che rinunceranno alla difesa. Ma il dott. Surdo è irremovibile, e l'udienza del mattino si scioglie così in tempesta.

Gli esistenzialisti

All'uscita, commenti disparati della folla, occhiatacce e rabbuffi degli agenti ai fotografi, i quali, costretti a rimanere all'esterno del palazzo, si arrampicano ora dappertutto per cogliere il volto di qualche personaggio. Col bavero del paltò nero alzato contro il mento, la veletta calata sulla fronte, la signora Montesi, la mamma di Wilma, si avvia al braccio del marito giù per la gradinata gremita di gente e cerca di schivare gli sguardi e gli obiettivi. La famiglia Montesi, papà, mamma e la secondogenita Wanda, ha assistito all'udienza da una tribuna. Tutti e tre i Montesi vestono a lutto. La signora non ha mai cessato di piangere durante la udienza, china su se stessa, quasi non guardando neppure e neppure cercando di capire le parole del rito giudiziario che si svolgeva nell'emiciclo sottostante. Ora la povera donna esce all'aperto con il cuore colmo d'angoscia: «Non ti faranno morire una seconda volta, figlia mia. Aiutami tu, Wilma, a sopportare tutto questo!», la udiamo ripetere a mezza voce tra i singhiozzi. «Delinquenti, smettetela», urla frattanto, rivolto ai fotografi più inopportuni, un giovanotto che tiene al braccio Wanda Montesi. E sorge un piccolo incidente, durante il quale la famiglia Montesi si svincola dalla stretta della folla e scompare agli sguardi.

Silvano Muto, pochi metri lontano, dava l'avvio alla sua bella vettura nera. Alle proteste dei fotografi, che stamane non erano riusciti a riprenderlo abbastanza, il giovane usciva dalla macchina e posava lungamente davanti agli obiettivi; poi si rimetteva al volante e scompariva, veloce e disinvolto.

Si attardavano sulle gradinate del Palazzo di Giustizia molte ragazzine in «Montgomery» chiaro, altre con strane acconciature e strani braccialetti, giovanotti con i libri sotto braccio e molta gente del popolo.

Tra gli «esistenzialisti» romani è molto commentata la chiusura, effettuata oggi dalla polizia, del club «Tazza d'oro», frequentato da Adriana Bisaccia e dai suoi amici. Pare che la polizia abbia messo in guardina anche una quarantina di «habitué noti per immoralità». Qualche settimana fa anche il «Piccolo Slam» era stato chiuso dalla polizia.

Ma l'allarme scaturito dal processo Muto ha toccato nel vivo non soltanto la cerchia corrotta della capitale. Mamme e papà dai capelli grigi si confidano stamane in piccoli capannelli. «Ma, signora, pensi lei, io ho una figliola di diciannove anni. Esce il pomeriggio, mi ritorna alla sera. Non posso mica mandarle i carabinieri a sorvegliarla...». Questi erano i discorsi che si intrecciavano tra i crocchi dai capelli grigi, stamattina. La sensibilità dei genitori ha scoperto, al di là del pettegolezzo, che una crisi serpeggia tra la gioventù della metropoli. Droghe o no, i giovani che hanno preso la parola sin qui a proposito di Wilma Montesi hanno mostrato di non condividere idee, pudori e rassegnazioni della generazione precedente. «E' stata la guerra, signora mia», spiegava oggi una angosciata madre che teneva capannello nei pressi del Palazzo di Giustizia.

Inutile attesa

Nel pomeriggio, alle ore 16, la folla è anche più numerosa che al mattino nell'aula e nelle vicinanze. Ma l'attesa di rivelazioni svanisce ben presto, anche perchè si sparge la voce che le testimonianze tanto attese, della Caglio e della Bisaccia, sono state completamente «sgonfiate» dalla requisitoria scritta, depositata dal Procuratore Generale Sigurani, a conclusione della sua inchiesta sul caso Montesi. I difensori rinnovano le loro riserve per la brevità del termine concesso per la consultazione degli atti allegati al processo dopo l'udienza del 28. L'avv. Sotgiu, in particolare, obbietta che il processo fu [illegible] per direttissima e quindi i difensori erano autorizzati a pensare che nessun atto dovesse essere allegato al fascicolo. Se ciò è stato fatto, almeno — chiede il difensore — sia dato tempo alla difesa di conoscere il contenuto dell'indagine Sigurani e di presentare le controdeduzioni.

Il Tribunale molto opportunamente decide di rinviare a sabato la continuazione della testimonianza Caglio e di ascoltare, per ora, un teste meno importante, il dott. Marco Cesarini Sforza. Il giornalista, che si presenta con una cravatta rossa fiammante, scrisse nel maggio 1953 sul settimanale di sinistra Vie Nuove, un articolo in cui si prospettava una tesi diversa da quella della polizia, e cioè che «Wilma non era vittima di un pediluvio, ma morta in seguito a un incidente occorsole in una partita piacevole, avvenuta a Ostia o nelle vicinanze, partita alla quale avrebbero partecipato delle personalità».

La gita a Ostia

Quando il Presidente chiede al teste chi abbia fornito queste informazioni, il dott. Marco Cesarini Sforza fa i nomi di colleghi romani, i giornalisti Frattarelli, Mori e Evangelisti e di altri corrispondenti da Roma di un giornale del Nord. Per la pubblicazione su Wilma Montesi, apparsa su Vie Nuove, il teste si ebbe una querela da Gianpietro Piccioni.

Presidente — *Come terminò il procedimento?*

Teste — *Il reato fu estinto per remissione di querela. Vie Nuove pubblicò una dichiarazione firmata dal vice-direttore Fidia Gambetti, con cui fu reso noto che le circostanze esposte nel mio articolo non rispondevano a verità.*

Avv. Sotgiu — *Può chiarire, il teste, perchè accettò la remissione della querela?*

Teste — *Perchè essendo un giornalista, io sono sottoposto alle leggi sulla stampa. Non avevo modo di provare d'altra parte la verità dei fatti esposti nel mio articolo, nè potevo compiere alcuna indagine al riguardo, essendo, questo, compito esclusivo della polizia e dell'autorità giudiziaria.*

A questo punto il Tribunale rinvia l'udienza alle ore 9 del 6 marzo, invita quindi l'imputato, i difensori e i testimoni (Anna Maria Caglio, il dott. Giorgio Positano e Adriana Concetta Bisaccia) a ripresentarsi per la mattina indicata.

In serata i tre giornalisti chiamati in causa dalla deposizione di Marco Cesarini Sforza — e cioè Emilio Frattarelli, Franco Evangelisti e Giuseppe Mori — hanno diffuso una dichiarazione con cui smentiscono recisamente quanto il teste ha affermato in udienza a loro riguardo.

Gigi Ghirotti

Precisazioni ministeriali
sulla denuncia dei redditi

Roma, 4 marzo.

Nell'imminenza della scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione unica annuale dei redditi che i contribuenti — persone fisiche e ditte collettive non tassabili in base al bilancio — sono per la quarta volta chiamati a compilare, il Ministero delle Finanze ricorda che i contribuenti debbono dichiarare i redditi effettivamente conseguiti nell'anno solare 1953, utilizzando i quadri dei modelli di scheda, secondo la natura dei redditi stessi.

I redditi mobiliari esclusi quelli di categoria A., sono soggetti alle imposte reali corrispondenti se superano le lire 240.000 annue, tenuto conto per il calcolo di questa cifra anche di eventuali redditi di lavoro tassato per rivalsa presso il datore di lavoro (redditi di categoria C.2) e vanno poi riportati, sempre seguendo le indicazioni del modulo di scheda, nell'ultimo quadro per sommarsi, agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito, tra loro ed eventualmente con gli altri che devono essere dichiarati agli effetti della sola imposta complementare.

I redditi complessivi sono soggetti per il loro ammontare globale all'imposta complementare progressiva sul reddito quando, sommati insieme, superano lire 480.000 annue e scontano l'imposta dopo le prime lire 240.000 esenti da imposizione.

Per quanto riguarda i redditi di lavoro subordinato classificati nella categoria C.2, il Ministero delle Finanze precisa inoltre quanto segue: Rimane confermato che i prestatori di opera sono assolti dall'obbligo della presentazione del certificato richiesto dalla legge 21 maggio 1952 n. 477, quando indichino nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare delle ritenute per imposta complementare e per imposta di ricchezza mobile, effettuate sui redditi percepiti nell'anno precedente a quello della dichiarazione.

La particolare concessione con la quale venne accordata per l'esercizio finanziario 1953-1954 una ulteriore franchigia di lire 180 mila (L. 240 mila diminuite della quota di lire cinquantamila quale carico di famiglia) quando con i redditi di lavoro del marito concorressero redditi della stessa natura della moglie, viene mantenuta anche per l'esercizio finanziario 1954-55. Qualora entrambi i coniugi siano possessori di redditi di categoria C.2 i quali, considerati nei singoli ammontari, non superino le 480 mila lire (siano ad esempio di lire 350 mila ciascuno) la dichiarazione del reddito complessivo sarà dovuta ugualmente dal marito, sempre che il reddito stesso, al netto delle passività consentite dalla legge (ma al lordo della quota di lire 240 mila e delle detrazioni per carichi di famiglia) superi le lire 480 mila, la tassazione avverrà sul reddito netto diminuito della franchigia e delle quote di lire 50 mila per ogni persona a carico, compresa la moglie.

Perchè venne archiviata la pratica sulla Montesi

La requisitoria del Procuratore della Repubblica dott. Sigurani

Roma, 4 marzo.

Soltanto oggi si sono appresi i motivi per cui il procuratore della Repubblica dott. Sigurani ha deciso di archiviare la pratica riguardante la morte di Wilma Montesi, dopo il supplemento d'inchiesta provocato dalle dichiarazioni del giornalista Silvano Muto, di Annamaria Caglio e di Adriana Bisaccia.

Com'è noto, il direttore di «Attualità» (la rivista su cui si pubblicava che la giovane annegata ad Ostia, era morta a Capocotta in un'orgia) aveva chiamato come testimoni le due ragazze romane, affermando che esse erano state le sue informatrici e confidenti.

Il dott. Sigurani in sei pagine dattiloscritte, ha rilevato lo svolgersi cronologico dei fatti, e ha concluso sostenendo la non colpevolezza delle persone chiamate in causa dal Muto e dalla Caglio, dichiarando soprattutto che Wilma Montesi non frequentava ambienti equivoci.

Il magistrato ha ritenuto infondate e fantasiose le versioni dei fatti che sono nate da equivoci e scambi di persona. Dal memoriale di Annamaria Caglio e dal suo interrogatorio risulta evidente che la ragazza collegò la morte della Montesi con le feste del Montagna e di Piero Piccioni, dopo aver letto l'articolo di Silvano Muto.

Il giornalista quindi dice una menzogna quando afferma di essere stato informato sui tragici fatti da Annamaria Caglio. Costei ha creduto, leggendo l'articolo di attualità di ravvisare nel misterioso personaggio «signor X» il suo amante Ugo Montagna. E questo per due motivi: per il carattere del personaggio descritto nell'articolo e per la tenue traccia di due frasi da lui pronunciate: «Non bere troppo, chè ti fa male», «Non fumare troppo, chè ti fa male».

La Bisaccia ha rivelato nel suo interrogatorio impressionanti particolari circa l'ossessiva opera di suggestione su di lei esercitata dal Muto, sui tentativi per ottenere dichiarazioni scritte contrarie al vero nei confronti di Gianpiero Piccioni e sulle cause che la spinsero al tentativo di suicidio il 10 gennaio scorso.

Il teste Giorgio Positano, autore delle fotografie che corredano l'articolo incriminato ha inoltre dichiarato — rileva Sigurani — che, in occasione di quella gita a Castelporziano, la Bisaccia non fece accenni di sorta circa il caso Montesi; ed il dott. Mario Angloy, che sarebbe stato testimone delle sensazionali rivelazioni della Bisaccia, ha invece parlato di «ipotesi» da costei fatte e di «frasi generiche da lei pronunciate». Pertanto la Bisaccia, osserva Sigurani, è teste attendibile perchè le sue dichiarazioni hanno trovato riscontro in elementi obiettivi di prova.

Senza indugiare nell'esame della personalità di Anna Maria Caglio, il procuratore della Repubblica osserva che tutto il castello delle fantasiose costruzioni venne costruito dalla esaltata Anna Maria, dopo che essa ebbe letto le parole di Silvano Muto. In tal modo ella collocò la «illibata Wilma Montesi» nel tristo ambiente degli stupefacenti che ella aveva frequentato.

«La Caglio ha ritenuto di dovere, nella vicenda Montesi, inserire anche Giampiero Piccioni, amico del suo amante, e che ella riteneva suo immancabile compagno nelle avventure amorose. La gelosia, dalla quale la giovane donna era dominata, traspare dalla sua deposizione e dalle sue lettere in atti, e ciò l'ha influenzata sfavorevolmente nei confronti del Piccioni. Ma gli elementi dai quali ella trae il convincimento che il Piccioni una qualche parte abbia avuto nella vicenda della morte della Montesi, sono così manifestamente inconsistenti ed equivoci che non possono assumere carattere e valore di qualsiasi elemento ai fini penali indizianti.

Non c'è chi non veda — prosegue la requisitoria di Sigurani — la fragilità e la vacuità degli elementi addotti dalla Caglio. Essi, anche in linea logica, non meritano considerazione (ancora meno sul piano giuridico può tenersene conto) e sono assolutamente inidonei per l'inizio dell'azione penale nei confronti di chicchessia.

«Acquisita — afferma il Procuratore — agli atti la prova tranquillante che nella riserva di Capocotta ed in genere nella tenuta di Castelporziano traffico di stupefacenti, festini ed orge con uso di stupefacenti non vi sono stati, e che a ciò non può essere ricollegata la morte della Montesi, deve concludersi che le nuove indagini hanno confermato ed avvalorato i risultati della precedente istruttoria definita con il decreto del 4 gennaio».

In tal modo per la magistratura e la polizia italiana la vicenda di Wilma Montesi rimane ben determinata in un quadro dai contorni sufficientemente precisi e la sua fine è ufficialmente dovuta a «morte accidentale».


Umberto II
RE D'ITALIA
Visto l'articolo 79 dello Statuto del Regno
Decreta
Ugo Montagna [illegible]
Umberto

Si era messo in dubbio l'autenticità del titolo nobiliare del Montagna. Riproduciamo da «Epoca» il decreto che concesse all'interessato di chiamarsi marchese di S. Bartolomeo

La misteriosa fine
di un piazzista a Milano

Milano, 4 marzo.

Il piazzista Domenico Parlatore, che era stato trovato ieri agonizzante nei pressi di San Martino in Riparotta, è deceduto all'ospedale Fatebenefratelli senza aver ripreso conoscenza. Nelle tasche, oltre il portafogli con tutto il denaro, è stata trovata una lettera indirizzata ai familiari sul cui contenuto l'autorità inquirente mantiene il riserbo più stretto. Si presume che il Parlatore si sia avvelenato per dispiaceri finanziari.

Lo "scandalo dello zucchero„ ad Aosta

Gravi provvedimenti della Giunta regionale

Dove sono andati a finire 1500 quintali di merce? - Grossisti denunciati

(Dal nostro inviato speciale) **Aosta,** 4 marzo.

L'«affare dello zucchero» — che ha portato ad una denuncia alla Procura della Repubblica ed a provvedimenti di carattere economico da parte della Giunta regionale contro diversi noti commercianti della Valle — è al centro dei commenti aostani. Di riflesso, la questione tocca quella più generale del regime doganale della Regione, l'argomento forse più scottante nella zona.

Lo statuto della Regione autonoma prevede, com'è noto, l'istituzione della zona franca; sin dal 1949, in attesa di una regolamentazione in tal senso, veniva concessa l'immissione nella Valle di determinati quantitativi annuali di certi generi *per il fabbisogno locale* esenti da dazio, diritto di licenza, imposte di fabbricazione, erariali, di consumo, e corrispondenti sovraimposte di confine. Citiamo tra le merci più importanti lo zucchero (24 mila quintali all'anno), il caffè (2500 quintali), la benzina (15.000 quintali).

Gli aostani possono quindi acquistare zucchero a 115 lire al chilo invece che a 250, benzina a 87 lire invece che a 128, e così via: in quella limitata misura però che è consentita dal contingente. Del limitato quantitativo di benzina, ad esempio, si lamentano tutti, affermando che è troppo poco dar 40 litri al mese al possessore di una «Topolino» e sessanta per una «1100». Analogamente, per i 160 grammi mensili a testa di caffè.

Per lo zucchero invece un problema di quantità non si era mai posto. Era nota anzi l'esistenza di un flusso (illecito, naturalmente) di questo alimento, che veniva acquistato in Valle e rivenduto in Piemonte. Poca cosa in ogni modo: l'attento controllo della Guardia di Finanza a Pont St. Martin portava periodicamente al sequestro di modesti quantitativi di contrabbando (il più notevole, nell'estate scorsa, era stato di 50 quintali). La situazione mutò improvvisamente nell'autunno scorso a causa di ritardi nell'arrivo di zucchero dall'estero, e per il contemporaneo delinearsi di una certa tendenza all'accaparramento.

L'Amministrazione regionale, in vista anche della consueta distribuzione natalizia straordinaria di zucchero, cominciò a preoccuparsi e ad esaminare se, oltre alle accennate cause contingenti, altre ve ne fossero di carattere permanente. Ai primi di gennaio una complessa operazione di accertamenti in tutta la Regione portò a stabilire che tra i quantitativi assegnati ai vari grossisti e quelli ricevuti dai dettaglianti nei quattro anni dell'esenzione c'era una differenza di circa 1500 quintali.

Dove sono andati a finire? Il quantitativo non appare rilevante, almeno in percentuale, ma la Giunta ha voluto continuare la sua inchiesta e colpire i commercianti che non risultino in regola. Due grossisti che han rifiutato di presentare rendiconti son stati immediatamente esclusi dalle assegnazioni (e cioè praticamente dal commercio) di zucchero; una terza ditta è stata sospesa per quattro mesi. Analoghe misure sono state prese contro dettaglianti giudicati non in regola: essi dovranno lasciare affiggere il relativo annuncio sulla porta del loro negozi. L'inchiesta continua ed altre sanzioni sono in vista.

La Giunta è andata più in là di questi provvedimenti amministrativi denunciando senz'altro alla Procura della Repubblica diversi grossisti, richiamandosi ad una legge del tempo di guerra (R. R. 22-4-43) in materia di razionamento. E' doveroso aggiungere che anche tra gli amministratori della Valle più d'uno è rimasto perplesso sulla validità della norma alla quale ci si appella; tutti invece appaiono concordi nel far luce su eventuali responsabilità, anche se non gravi, e soprattutto nell'instaurare ordine e chiarezza in un così delicato settore. «Affari», se non «scandali», di questa natura, non giovano alla Valle d'Aosta.

g. g.

Due amministratori rinviati a giudizio

Asti, 4 marzo.

E' terminata, dopo quattro anni di indagini, l'istruttoria a carico dello pseudo ingegnere Felice Donini, di 54 anni, da Pinerolo, ex-amministratore del disciolto Centro economico rurale di Asti che, arrestato lo scorso anno a Torino, era stato messo poche settimane fa in libertà provvisoria.

Col Donini è stato pure rinviato a giudizio un altro amministratore del Centro rurale, Aurelio Pelletta di 48 anni da Montemagno, per avere «quale amministratore delegato, fraudolentemente esposta in una relazione la situazione economica della società non rispondente al vero, indicando un saldo attivo di lire 176.000 che non esisteva».

Il Centro rurale era stato creato su iniziativa del Partito dei contadini con lo scopo di agevolare gli agricoltori. Al Pelletta, che per le prime spese aveva anticipato un milione, era stato dato l'incarico di concretare l'iniziativa, ma già fin dal 1948 la situazione economica non era buona. Il Pelletta aveva, con due altri finanziatori, allora creato la società a responsabilità limitata, ma dopo pochi mesi la società era già in passivo, per cui gli altri due soci si ritiravano dall'impresa.

Subentrava il Donini che, essendo stato creduto in possesso di notevoli possibilità finanziarie, riceveva la carica di amministratore, impegnandosi a pagare i debiti della società e a versare venti milioni di lire di merci. Dopo pochi mesi la società era nuovamente in cattive acque.

Si iniziava allora da parte del Donini un vorticoso giro d'affari a base di truffe e altro ancora, che dovevano portare al fallimento della società, finito poi in concordato, alla fuga del Donini e poi al suo arresto.

Primo incontro a Roma tra Confindustria e CISL

Roma, 4 marzo.

Si sono riunite oggi le delegazioni della Confederazione dell'Industria e della C.I.S.L. E' stato iniziato il previsto esame in sede sindacale delle richieste della C.I.S.L. in merito al problema del conglobamento. L'esame sarà continuato domani.

Una delegazione della C.I.S.L. si è poi recata dal ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, al quale ha illustrato le proposte a suo tempo presentate dalla Confederazione al Governo in merito sia alle modifiche del disegno di legge n. 171 recante le norme in materia di locazione e di sub-locazione di immobili, sia al progetto per incrementare la costruzione di case.

I rappresentanti della CISL hanno fatto presente che l'aumento dei fitti bloccati, mentre inciderà notevolmente sulle classi meno abbienti, non potrà modificare sensibilmente il mercato delle abitazioni.

Il piano della C.I.S.L. prospetta la possibilità di realizzare, in un decennio, circa due milioni e mezzo di vani ed indica altresì quali dovrebbero essere le fonti per il finanziamento.

Il Ministro ha assicurato il suo interessamento.

A VUOTO TUTTI I CINQUE COLPI

Spara alla moglie e al figlio accorso per aiutare la mamma

Selvaggia zuffa per gelosia in uno stabile romano - La donna si è difesa a colpi di forbici

Roma, 4 marzo.

Un sanguinoso dramma familiare è avvenuto stamane, pochi minuti prima delle 7 al n. 71 di via Ostiense: un uomo di 54 anni, Antonio Costantini, usciere presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha tentato di uccidere la propria moglie, la quarantottenne Anna Tarollo, ed il figlio ventunenne.

L'impressionante episodio è avvenuto al termine di una lunga serie di litigi, ma fortunatamente non ha avuto tragiche conseguenze. La donna rimproverava al marito di condurre da molto tempo una relazione amorosa con un'altra donna. Più volte gli si scagliava contro con violenza e più volte quando i loro sette figli non erano presenti gli alterchi si facevano furiosi. L'uomo a queste liti reagiva investendo la moglie con aspre parole, e qualche volta la percuoteva selvaggiamente.

Ieri sera tra i coniugi v'era stato un nuovo litigio. I figli s'erano rinchiusi impauriti nelle loro camere e la notte — in quella casa — era trascorsa insonne ed agitata. Stamane, al colmo della tensione, l'uomo ha ripreso a proferire dure parole. La moglie a sua volta ha cercato di affrontarlo per porre finalmente in chiaro la questione: o lei o l'altra. Il Costantini si è infuriato ed alle sue grida sono accorsi i figli che si mettevano ad ascoltare nel corridoio, dinanzi alla porta di camera dei loro genitori.

Ad un tratto, un colpo di pistola e, subito dopo, altri quattro: la donna emetteva strazianti urla e il figlio maggiore Franco ha spalancato la porta, per correre in aiuto della madre che terrorizzata se ne stava in un angolo. Il padre, a pochi passi da lei, impugnava ancora l'arma.

«Assassino», gli ha gridato il figlio. Il padre ha alzato allora il revolver ed ha sparato l'ultimo colpo contro il giovane. Per fortuna, anche questo proiettile andava a vuoto.

Ma il dramma non era ancora finito. La donna, in preda alla disperazione, afferrava un paio di forbici e si scagliava contro il Costantini. L'uomo reagiva difendendosi con un pesante portacenere.

Frattanto lo stabile era tutto in subbuglio. Gli spari avevano richiamato l'attenzione degli inquilini, i quali — sfondata la porta d'ingresso dell'appartamento — irrompevano nella camera da letto dei due coniugi: essi erano ancora impegnati nella colluttazione. Anna Tarollo sanguinava in più parti del corpo, Antonio Costantini aveva anch'egli il viso sfigurato da ferite di arma da taglio. Chiamati da un inquilino sono giunti gli agenti del vicino Commissariato di San Paolo.

Sia l'uomo che la donna sono ora ricoverati in una corsia dell'ospedale San Camillo. Ne avranno solo per una quindicina di giorni. Intanto, mentre proseguono le indagini per far luce completa sul sanguinoso episodio, la polizia ha provveduto a piantonare il mancato uxoricida.

Otto persone ferite

Zuffa tra due famiglie

con pietre, accette e tridenti

Modena, 4 marzo.

Otto persone hanno dato vita stamane a una furibonda rissa conclusasi con sei feriti e due contusi. I protagonisti della tremenda zuffa, combattuta a colpi di accetta, di tridente e di pietra, sono i componenti delle famiglie Alberguzzi e Cavani che abitano nella stessa casa colonica a Lamamocogno sull'Appennino modenese.

Erano i due capi famiglia, Ferdinando Alberguzzi e Roberto Cavani, che venivano per primi a lite per una divergenza sulla ripartizione di una spesa sostenuta in comune per la riparazione del tetto della casa. Ben presto la rissa si estendeva a tutti i familiari dei due che nel cortile della casa si azzuffavano per quasi un'ora. Giunti i carabinieri, che separavano i contendenti ormai esausti e tutti sanguinanti, si poteva fare il bilancio del violento alterco: avevano riportato ferite, oltre ai due capi famiglia, i figli dell'Alberguzzi, Mario ed Ercole, la moglie di quest'ultimo, Annunziata, e i figli del Cavani, Anselmo e Fernando. Pure ferita la moglie del Cavani, signora Desolina. Tutti sono stati curati all'ospedale del luogo e posti fuori pericolo. I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta per l'accertamento delle singole responsabilità.

LA PRIMA TAPPA DEL RALLYE ROMA-SANREMO

Sono mancati all'appuntamento i grandi nomi dello schermo

Delusione degli ammiratori assiepati lungo il tragitto - Stravaganze dei partecipanti - Disavventura di Dawn Addams



L'attrice Gaby André a Viterbo con Jacques Sernas e Steve Barclay durante un controllo del Rallye. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze,** 4 marzo.

Sulle 90 vetture e relativi equipaggi che ieri figuravano iscritti al Rallye del cinema Roma-Sanremo, come prevedevamo solo 65 sono partiti stamane alle 11 da Ponte Flaminio. E nessuno dei concorrenti è stato mancante all'appello alle Cascine, nessun incidente si è registrato. E' sportivamente un successo. Reclamisticamente la cosa è diversa. Sono risultati assenti alla partenza i nomi di maggior rilievo. C'era, è vero, Paolo Marzotto (accoppiato a Yvonne Sanson) che da grande asso del volante pareva dare un certo tono di serietà sportiva alla manifestazione. E c'erano molti corridori gentlemen più o meno celati sotto nomi «d'arte».

Molte vetture e bellissime: dalle fuori serie di eccezione italiane e straniere con carrozzerie fiammanti e i motori potenti, alle più modeste vetture di serie (non meno insidiose in una gara di regolarità) fino alle «topolino» e fino a una jeep, una vecchia auto di guerra, sulla quale concorrevano Dawn Adams e il suo fidanzato principe Vittorio Massimo. Questa macchina, che pur ha tenuto duro, è arrivata al controllo di Siena con il pedale dell'acceleratore spezzato: si è vista la Adams che a gambe levate premeva l'asse dell'acceleratore per mantenere la velocità e arrivare in tempo giusto. Ma di questi episodi pittoreschi è densa questa prima tappa del Rallye.

Teatrale adunata

Colorito e teatrale perfino il raduno di partenza a piazza Colonna ove i romani sono accorsi in folla. I partecipanti indossano i costumi più stravaganti ed estemporanei. Paltò canadesi e camicie del Texas, calzoni di tela e di fustagno, pellicce di pregio e maglioni di lana, sciarpe rosse, azzurre e gialle, berrettini di ogni foggia.

A Ponte Flaminio i concorrenti hanno preso il via con un minuto di distacco l'uno dall'altro. La tappa denominata «Everest» da Roma a Firenze (km. 299) per Viterbo, Bolsena, Poggibonsi e Siena, non aveva che una certa difficoltà, la quale però non è risultata così selettiva come si prevedeva: in salita di Radicofani a cronometro. Quasi più difficile è apparso ai concorrenti portarsi in discesa — e quindi a velocità contenuta — al controllo di Siena. Qui vi un magnifico buffet e molte manifestazioni della popolazione sulla piazza del Campo fecero attardare più di un equipaggio che dovette poi farsi la settantina di chilometri fino a Firenze col fiato grosso. Le accoglienze sono state invero entusiastiche e cordiali ovunque, anche nei piccoli paesini sperduti, nelle borgate con poche centinaia di abitanti. Non per nulla il cinema è lo spettacolo più popolare. A questo entusiasmo i partecipanti, che il cinema rappresentavano, cercano di rispondere nel migliore dei modi. E qui sarà bene sottolineare un fatto che è apparso in maniera così evidente da stridere con il carattere stesso della manifestazione. I grossi nomi, quelli che contano e che il pubblico si aspettava — avendo letto l'elenco degli iscritti — sono mancati: chi ha aderito sapendo di non poter partire (in realtà è stato iscritto quasi a sua insaputa dalla propria Casa produttrice, chi stamane, pur con la migliore volontà d'essere presente al via non si è presentato. E il pubblico, la grande folla entusiasta che aspettava distesa a siepe compatta lungo le strade, nelle città e nei paesi (beata provincia che rimane entusiasta malgrado tutte le delusioni!) cercava con gesti supplici di imporre un rallentamento alle macchine per gettare uno sguardo, un solo sguardo all'interno e vedere per un minuto, un solo minuto, il volto caro, sognato, ammirato della diva o del divo favorito, è rimasta delusa.

Si aspettavano Ava Gardner (in coppia con Rossano Brazzi) Lauren Bacall con Humphrey Bogart, Amedeo Nazzari, Isa Barzizza, Antonella Lualdi, Kerima, Delia Scala, Bruce Cabot, Donna Reed e Paolo Stoppa. Delusione! Molti non avevano seguito le «ultimissime» notizie e attendevano la Lollobrigida, la Pampanini, Totò, Fabrizi, De Sica.

Delusione! A questo Rallye, come ai festival più o meno importanti e internazionali, il cinema italiano brilla per una caratteristica: assicurare numerose e sonanti partecipazioni e dimostrare poi la palese incapacità di fare intervenire attrici e attori di rilievo.

Una trovata in pericolo

Per citare un esempio, un grande nome «sotto scrittura» (come si dice nel gergo) ha in America verso il suo produttore obblighi che raggiungono l'assurdo e gli impongono l'uso di un dentifricio, di certi alimenti vitaminizzati, di una speciale villeggiatura, e tutto toccano, tutto raggiungono, tutto cointeressano alla grande macchina pubblicitaria che deve girare a pieno rendimento. Attrici e attori sono tenuti per contratto a partecipare a tutte le manifestazioni che il produttore ritiene interessanti. In Italia accade il contrario: i divi e le dive sono padroni del loro tempo e dei loro gusti; per loro non vige che un patto esplicito: essere disponibili quando «si gira». La pubblicità non li riguarda. Date queste premesse non fa meraviglia che una buona idea reclamistica come il Rallye del cinema non sia fin dagli inizi pienamente riuscita proprio perchè mancavano i protagonisti principali: i grandi nomi del nostro schermo e i divi stranieri che attualmente lavorano nel nostro paese. Qualche figura di rilievo è stata tuttavia rimediata e si confida che questa prima manifestazione non serva che di prova alle susseguenti destinate a ben più vasta risonanza.

Domani il rallye prosegue da Firenze per la Futa e la Raticosa, verso Bologna, a Modena seconda selezione a cronometro con due giri dell'autodromo. Poi si ripartirà per Reggio Emilia, Parma, Piacenza, per arrivare la sera a Milano avendo coperto complessivamente 526 chilometri.

Ecco la classifica dopo la prima tappa Roma-Firenze di km. 291: 1. la coppia n. 52, composta da Lianella Carrel e Bruno Paolinelli su Fiat 1100 T V; 2. la coppia Marcan Gallo e Paolo Dola, su Fiat 1400; 3. Vera Molnar - Giuseppe Scotese, Fiat 1400; 4. Erina Giordano - Carlo Borghesio; 5. Laura Gore - Aldo Appignani; 6. Marisa Valente - Michele Bongiorno; 7. Fausta Chiodi - Adolfo Geri; 8. Tamara Lees - Fulvio Vergari; 9. Vera Nissim - Giuseppe Sala; 10. Xenia Valderi - Jacques Sernas; 11. Nita Dover - Corrado D'Alba; 12. Linda Sini - Jacopo Rizza; 13. A. M. Sandri - Enzo Musumeci-Greco.

Angelo Nizza

Incendiano per gioco le vesti di una vecchia

Bari, 4 marzo.

La 71enne Annunziata Vercelli veniva assalita questa sera nella sua abitazione, un «basso» al centro della città, da un gruppo di ragazzi, che le lanciavano pezzi di carta accesi ed un petardo. Nel tentativo di inseguirli, la donna cadeva fratturandosi una gamba. Intanto le fiamme si appiccavano alle sue vesti, provocando anche l'accensione di alcune scatole di zolfanelli che la Vercelli aveva in tasca.

Nel tentativo di spegnere le fiamme la donna si rotolava su se stessa, ma ciò faceva sì che il fuoco si comunicasse alle suppellettili dell'abitazione. Le urla della vecchia facevano accorrere i vicini di casa, che riuscivano ad estinguere le fiamme e la portavano poi in ospedale. Qui è stata ricoverata in imminente pericolo di morte per le gravi ustioni riportate.

Fugge con l'anticipo una "soubrette„ di Nino Taranto

Fermata alla frontiera - Voleva raggiungere il marito nel Messico

Milano, 4 marzo.

Questa sera Taranto si è presentato in Questura per denunciare che la soubrette francese Isabelle Tildy aveva abbandonato la compagnia fuggendo in treno per Parigi, dopo avere riscosso l'anticipo sulla paga. Fonogrammi sono stati immediatamente inviati alla polizia di frontiera di Domodossola e nella stessa serata è giunta la risposta che la Tildy era stata fermata.

La compagnia di Taranto era giunta ieri mattina proveniente da Bergamo e nulla poteva far supporre la fuga della soubrette che aveva partecipato regolarmente alle prove. Nel tardo pomeriggio, Nino Taranto era stato avvertito che la Tildy si era improvvisamente allontanata dall'albergo, lasciando una lettera in cui diceva di essere costretta a partire. Pare infatti che ella intendesse raggiungere il marito, Andrea Tildy, maestro di musica, in procinto di recarsi nel Messico.

Questa sera lo spettacolo ha avuto luogo ugualmente, con un'altra attrice.

Le gravi imputazioni al cancelliere di pretura

Domodossola, 4 marzo.

La notizia dell'arresto del dott. Paolo Leo, cancelliere dirigente presso la Pretura di Domodossola, ha destato viva impressione. Il dott. Leo era venuto nell'Ossola dieci anni or sono quale cancelliere presso la locale Pretura. Si è sempre dimostrato funzionario diligente. Lo scorso anno si era presentato candidato alle elezioni politiche per l'Alleanza Democratica.

I particolari della faccenda non sono ancora noti. Nel mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania, dott. Morando, si addebita al dott. Leo di avere (abusando delle sue funzioni, facendo credere che dovesse essere trattenuto il dieci per cento per spese giudiziarie, in realtà non dovute), indotto il 16 febbraio scorso Orazia Riggio vedova Nucera a versargli la somma di 16.800 lire su un totale di 167.099 lire che la stessa stava riscuotendo con mandato, poco prima rilasciatole da esso Leo a nome del pretore di Domodossola, delegato al pagamento della successione del proprio marito.

Dello stesso reato di concussione si è reso colpevole per avere, il 6 maggio 1952, indotto i coeredi Tornachini Fortunata, De Feminis Giuseppe, Generosa, Rosa, Angiolina, Armando, Letizia e Desolina a versargli la somma complessiva di 71 mila lire su un totale di 8 milioni e 114 mila lire che gli stessi poco prima avevano riscosso con mandato loro rilasciato dal dott. Leo a nome del pretore di Domodossola delegato al pagamento della successione del loro congiunto Pietro De Feminis defunto all'estero.

Il procuratore della Repubblica di Verbania, dott. Fusaro, ha già interrogato il Leo, rinchiuso nelle carceri di Pallanza da lunedì scorso.

Crolla un muro investendo due coniugi che dormivano

Lui, un medico napoletano, è rimasto schiacciato; la donna è ferita - Salvi i tre figlioletti nella stanza accanto

Napoli, 4 marzo.

All'alba di stamane, poco prima delle ore 5, in via Girolamo Santa Croce un muro di cinta di un giardino è crollato, rovinando sulla facciata di un palazzo sottostante e determinando un secondo crollo, quello del muro perimetrale del palazzo medesimo, per l'altezza di un piano, nonchè la caduta del solaio di copertura di una villa; le macerie hanno investito due coniugi che dormivano, il medico Luigi Lombardi, di 41 anno, e la consorte, Wanda Danise, di 38 anni. Il dott. Lombardi è deceduto quasi subito, mentre la moglie è stata ricoverata all'ospedale.

Il pauroso sinistro è stato determinato dalle infiltrazioni d'acqua piovana, caduta in gran copia nei giorni scorsi, nel muro che cinta un lato della villa Malo.

Il dott. Lombardi lascia tre figli: Ornella di 13 anni, Antonio di 9, e Lucia di 6, i quali al momento del crollo dormivano in una stanza adiacente a quella sulla quale è franato il muro di cinta della villa, e solo per un miracolo non sono stati anch'essi colpiti. I piccoli più tardi si sono recati, accompagnati dagli zii, a rilevare la madre, che ha voluto lasciare l'ospedale. Essi ignorano la tragica morte del padre.

Le brigantesche imprese dell'assassino di villa Bruzzo

Genova, 4 marzo.

Dalle indagini condotte dai carabinieri sulla «banda del fucile da caccia» comincia a delinearsi la successione delle banditesche imprese di Alessandro Figoli e dei suoi complici. Come è noto, il primo ad essere fermato e portato in caserma fu appunto il giovane elettrotecnico Alessandro Figoli, detto «Sandro», di La Spezia. Costui, dopo avere negato disperatamente e tergiversato, non senza cadere in replicate contraddizioni, crollò allorchè gli fu mostrata la giacca di cuoio rubata al vecchio Domenico Bottaro, marito di Adele Callegari, la custode di Villa Bruzzo assassinata con un colpo di piccozza al capo.

Messo di fronte a quella giacca di cuoio, che gli ricordava l'orribile delitto, il Figoli si decise a vuotare il sacco ed ha cominciato dalla più tragica delle sue imprese: appunto quella del 17 novembre dello scorso anno, giorno in cui uccise la Callegari.

Avendo trovato a Villa Bruzzo, fra altro bottino, anche un fucile da caccia, il Figoli cominciò da allora una serie di rapine, servendosi di quest'arma.

Lauto pasto d'una mucca: divora sessantamila lire

Milano, 4 marzo.

Tornato dal mercato, dove aveva venduto fieno per 141 mila lire il contadino Romano Galbiati da Cassano d'Adda, si recava nella stalla per governare le bestie e deponeva il denaro appena riscosso sull'orlo della mangiatoia, dimenticandosene poi completamente. Verso sera tornava nella stalla per la mungitura, e gli veniva in mente il portafogli: questo non c'era più. Credendo di essere stato derubato correva dai carabinieri a denunciare il furto, ma al ritorno, mentre si affannava a cercare nella stalla, si avvedeva che una mucca stava mangiando una banconota da 10 mila lire, insieme a una manciata di fieno. Il Galbiati si dava allora a rovistare nella mangiatoia e riusciva a ricuperare 80 mila delle 141 mila lire smarrite: le rimanenti 61 purtroppo erano andate a finire nella pancia della mucca.

ULTIME NOTIZIE

Oggi è il primo annuale della morte di Stalin

Vivace attacco polemico di Molotov alla politica alleata

E' la prima dichiarazione sulla conferenza di Berlino - Condannato il riarmo dell'Occidente - "Tutti i problemi possono essere risolti con mezzi pacifici,,

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 4 marzo.

Radio Mosca ha trasmesso stasera a tarda ora un lunghissimo comunicato di Molotov sulla conferenza di Berlino. A quindici giorni di distanza dalla conclusione dei lavori dei Quattro, il ministro degli Esteri russo entra in vivace polemica con la diplomazia occidentale, affermando anzitutto: «Le tendenze postbelliche nel campo dei Paesi capitalisti sono state esattamente rivelate durante gli ultimi cinque anni. E' ora chiaro a tutti che i circoli dirigenti degli Stati Uniti pretendono di avere le funzioni direttive in questo campo, affermano di essersi assunti l'onere della funzione di guida nel mondo. Queste rivendicazioni sono naturalmente infondate».

Il Patto atlantico

Tali aspirazioni, però, sono alla base della formazione del Patto atlantico nel 1949, realizzato su iniziativa degli Stati Uniti, e mediante pressioni su alcuni dei firmatari. Il comunicato paragona quindi il Patto atlantico al «patto anti-comintern» concluso nel 1937 fra Germania, Italia e Giappone, aggiungendo che «non vi è motivo di dubitare che il destino del Patto atlantico non sarà migliore del fato che ebbe il patto anti-comintern».

Dopo aver rilevato che le speranze americane di conservare il monopolio atomico si sono dimostrate profondamente infondate, il comunicato di Molotov afferma che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno intrapreso la costituzione di una rete di basi militari in Europa e nei territori adiacenti: esse «sono dirette contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari»; la loro costruzione «non ha nulla in comune con la difesa».

Il comunicato passa quindi a ricordare la costituzione del trattato della C.E.D. e sostiene che ora vengono approntati nuovi piani «per la rinascita del militarismo tedesco», creando «ostacoli nuovi e terribilmente seri alla soluzione della questione tedesca». Sono stati deplorati da Molotov anche i provvedimenti discriminatori nel commercio internazionale, applicati negli ultimi anni agli Stati Uniti e dai loro alleati contro la Russia, la Cina comunista e le democrazie popolari; quindi il ministro passa ad affermare che «questa politica è fallita davanti a tutte le prove, in Corea sopra tutto, e che, nonostante gli aiuti che gli Stati Uniti passano alla Francia in Indocina, essa non ha portato nulla di buono».

Parlando quindi dell'Asia, Molotov sottolinea l'ascesa della Repubblica popolare cinese, ed afferma che «in tutta l'Asia questo fatto è di importanza capitale per l'intero successivo sviluppo delle relazioni internazionali», deplorando la politica delle posizioni di forza, che l'Occidente applica con speciale asprezza e con molti estremi assurdi nei confronti del regime di Pechino.

«Questa politica di forza nel blocco anglo-americano — prosegue Molotov — in conclusione si risolve in una politica estera ed interna che ha l'obbiettivo di preparare un'altra guerra. Non può voler dire null'altro. Una simile politica non può contare su un solido appoggio da parte dei popoli».

Il comunicato rileva a questo punto che la politica della Unione Sovietica è destinata a rafforzare la pace e la collaborazione internazionale e che il Governo Sovietico procede dalla premessa fondamentale che non vi è problema internazionale che non possa essere sistemato con mezzi pacifici. Una dimostrazione di questa possibilità è data dalla fine della guerra di Corea.

Dopo aver fatto la cronistoria degli scambi diplomatici circa la proposta di una conferenza a cinque, con la partecipazione della Cina comunista, ed avere sottolineato le divergenze apparse evidenti fra l'URSS e gli Alleati, Molotov torna ad accusare gli occidentali di volere la rinascita del militarismo tedesco, di aver calpestato a tale riguardo i più importanti accordi internazionali da essi firmati nel passato, e di star preparando la rimilitarizzazione della Germania occidentale. Quindi il comunicato afferma che «se i governi della Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti avessero accettato, come il governo dell'Unione Sovietica, che non si permetta la rinascita del militarismo tedesco, la sistemazione delle altre questioni controverse sarebbe stato grandemente facilitato».

A questo punto il lunghissimo comunicato (una pagina di giornale) attacca decisamente la CED e conclude: «Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, pur senza comprendere le loro truppe nell'esercito europeo, vogliono ciononondimeno essere i veri padroni a tale riguardo. I loro "disegni" per la creazione dell'esercito europeo con l'inclusione dei militaristi tedeschi, può essere spiegata solo dai piani di preparazione di una nuova guerra in Europa».

"Il mito caduto,,

Il primo anniversario della morte di Stalin ricorre domani, ma non sarà celebrato in Russia con le imponenti cerimonie che sarebbe stato lecito prevedere un anno fa. Radio Mosca non ha annunciato particolari manifestazioni, e si è limitata a trasmettere un lungo articolo commemorativo, che verrà pubblicato domattina su tutti i giornali sovietici.

In questa commemorazione, inoltre, la figura del generalissimo non è esaltata, come avveniva durante i suoi ultimi anni, quale personalità unica, eccezionale, quasi sovrumana; la sua opera viene presentata come la continuazione dell'opera di Lenin, come una tappa verso la mèta finale: la instaurazione del comunismo.

Per debito di cronaca occorre ricordare che proprio l'altro giorno, quasi un anno dopo la morte del dittatore, Malenkoff ha destituito il ministro della Sanità che aveva diretto le cure mediche nell'ultima malattia di Stalin e firmato il bollettino sulle cause della morte. **a.**

E' atterrata a 3500 metri



La bella principessina tailandese Galyani è arrivata ieri al Plateau Rosa di Cervinia a bordo di un piccolo aereo munito di pattini. L'atterraggio sui pattini è stato felicissimo

Herriot e Daladier fra gli organizzatori

Un corteo a Parigi contro il riarmo tedesco

Sfileranno in silenzio il 13 marzo davanti al Milite Ignoto

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 marzo.

Numerose personalità francesi hanno firmato un manifesto, in cui si dichiarano contrari agli accordi di Bonn e di Parigi e «denunziano la sottomissione dei governi che, col pretesto di favorire l'unità europea, si preparano ad accettare il riarmo della Germania per soddisfare ad esigenze che non sono francesi». I firmatari ricordano che «i ministri occidentali hanno confermato alla recente conferenza di Berlino che una Germania riunificata potrebbe abbandonare liberamente l'esercito europeo, forte in tal caso delle divisioni militari che l'avremmo aiutata a ricostituire».

Decisi ad opporsi «ad un atto politico che rischia di compromettere l'avvenire della Francia e della pace», i firmatari si riuniranno sabato 13 marzo alle ore 15 per sfilare in silenzio lungo i Champs Elysées, dopo aver deposto sulla tomba del Soldato Ignoto un fascio di fiori con la scritta: «Ai morti delle due guerre, in segno di sconfessione del riarmo della Germania». Essi invitano tutti i francesi a prender parte a questa manifestazione, che si ripeterà in ogni centro della Francia.

L'importanza di questo documento è dovuta soprattutto alle firme di coloro che ne hanno preso l'iniziativa, fra i quali si trovano molti dei più illustri rappresentanti della democrazia francese. Hanno infatti firmato uomini d'ogni partito, come il presidente onorario dell'Assemblea nazionale, Edoardo Herriot, l'ex-presidente del Consiglio Daladier e molti altri parlamentari, ufficiali dell'esercito, rappresentanti degli ex-combattenti e della Resistenza, numerosi esponenti di ogni attività della vita nazionale.

Anche l'abbé Pierre, il sacerdote che ha organizzato quest'inverno i soccorsi per i senza-tetto, ed è oggi l'uomo più popolare di Parigi, ha firmato il manifesto. Tuttavia in un secondo momento, per non compromettere attraverso polemiche politiche il successo dell'iniziativa benefica da lui diretta, ha dichiarato di volersi mantenere estraneo ad ogni manifestazione pubblica, affermando tuttavia che «niente è cambiato delle sue opinioni, manifestate in ogni circostanza».

Da Lione, anche l'ex presidente dell'Assemblea Herriot ha però fatto sapere di non avere autorizzato l'uso del proprio nome nel manifesto che organizza il corteo di protesta.

Questa nuova presa di posizione contro la ratifica del trattato per la CED può darsi che abbia influito sulla dichiarazione che Georges Bidault ha fatto alla commissione senatoriale degli affari esteri: «Benchè il governo non abbia mutato le proprie intenzioni — ha detto il Ministro — il Parlamento rimane, come prima della conferenza di Berlino, libero nella sua valutazione e nella sua decisione per ciò che riguarda il trattato della CED». **s. v.**

Commenti americani all'incontro Scelba-Clara Luce

Washington cerca un accordo su Trieste per facilitare la ratifica italiana della CED

I punti di vista dei due governi sono oggi più vicini - Verso un compromesso sul problema delle commesse - Il New York Times rileva che nelle fabbriche italiane non ci sono sabotaggi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 marzo.

Il colloquio fra il presidente Scelba e la signora Luce ha stabilito chiaramente, secondo il giudizio espresso da alcuni portavoce del Dipartimento di Stato, la relazione esistente fra la ratifica della C.E.D. e la soluzione di importanti problemi internazionali, come quelli dei rapporti con la Francia e la Jugoslavia.

Era finora opinione diffusa nei circoli politici americani che il governo Scelba, come quello Pella, non avrebbe proceduto alla ratifica se prima non si fosse avuta una soddisfacente soluzione della questione di Trieste. Questo atteggiamento, si osservava, sottintendeva una certa sfiducia italiana nella volontà o nella capacità dei maggiori alleati di adempiere alla decisione dell'8 ottobre, e sebbene si riconoscesse che nè gli Stati Uniti nè la Gran Bretagna erano in grado di proporre una qualsiasi soluzione, si riteneva l'atteggiamento italiano come un ostacolo alla realizzazione di un progetto di tanta importanza per la sicurezza europea.

Si può ritenere ora, secondo questi osservatori, che il presidente Scelba non abbia intenzione di insistere su tale atteggiamento; è chiaro però che egli si attende che americani e inglesi agiscano «tempestivamente», e cioè prima dell'inizio della discussione al Parlamento, per provocare una favorevole soluzione della questione triestina. Questo atteggiamento è considerato equo e ragionevole anche perchè (si osserva) Scelba non può correre il rischio di mettere a repentaglio le sorti del suo Gabinetto, proponendo e probabilmente ottenendo dal Parlamento la ratifica della C.E.D. per poi dover ammettere di «esser rimasto a mani vuote nella questione di Trieste».

Così scrive oggi il New York Times *esprimendo un'opinione assai diffusa nei circoli diplomatici. Questi, d'altra parte, ritengono che il governo italiano sia, in ogni caso, incline a precisare il suo atteggiamento per la CED solo dopo aver conosciuto quello della Francia. Sebbene favorevole senza alcun dubbio alla CED, il governo Scelba non vuole trovarsi legato ad una causa persa, come sarebbe quella d'una organizzazione difensiva europea priva del consenso e dell'appoggio francese.*

E' opinione generale che la Francia non preciserà il suo atteggiamento prima della fine della conferenza asiatica di Ginevra, sicchè i due governi anglosassoni hanno dinanzi a sè almeno tre mesi di tempo per procedere ai sondaggi necessari in vista di una soluzione negoziata fra Italia e Jugoslavia.

Alcuni osservatori americani nutrono, anzi, la speranza che, se una soluzione per Trieste fosse trovata prima di Ginevra, l'atteggiamento del governo italiano per la CED potrebbe essere meno legato a quello francese, rafforzando in tal modo le tesi americane.

Un altro problema discusso a fondo nel colloquio Scelba-Luce è stato indubbiamente quello della nuova politica americana per le commesse all'industria europea.

Si ha l'impressione a Washington che i due governi stiano cercando di raggiungere un compromesso fra il punto di vista americano, che tenderebbe ad escludere dalle commesse gli impianti industriali in cui si registra una maggioranza di operai comunisti, e quello del governo italiano, secondo il quale l'applicazione stretta di questo nuovo e pericoloso indirizzo politico finirebbe con l'escludere l'Italia dal programma delle commesse, e favorirebbe, accrescendo la disoccupazione, la diffusione di atteggiamenti estremisti.

Si nota con favore, del resto, che le recenti disposizioni, con cui il governo italiano stabilisce il principio di negare le commesse agli impianti che non diano sufficiente garanzia di sicurezza, facilitano l'eventuale adesione americana ad un compromesso. Recentemente il New York Times *ha sottolineato infatti che, nonostante la presenza di notevoli maggioranze comuniste negli impianti che producono per il programma di difesa comune, non si è verificato in Italia un solo caso di sabotaggio o di ritardo nelle consegne.* **g. t.**

Alla conferenza panamericana

Foster Dulles invita all'unione anti-comunista

Caracas, 4 marzo.

Il segretario statunitense degli esteri Foster Dulles ha tenuto oggi, alla conferenza panamericana di Caracas, un discorso di quindici pagine, contro i pericoli della propaganda comunista nel continente americano.

Dulles ha sostenuto che, in tutte le nazioni dell'America del Nord e del Sud, l'espansione comunista è in continuo aumento, specialmente perchè i Paesi dell'America Latina non hanno ancora preso un atteggiamento risoluto per fronteggiare il pericolo. Il Segretario di Stato americano ha invitato i congressisti a rivolgere compatti un monito contro i complotti.

«Se Mosca e i suoi seguaci ignorassero il monito — ha detto Dulles — le Americhe dovrebbero trattare come una minaccia alla pace i tentativi di istituire vere e proprie "colonie" sovietiche nell'emisfero americano».

Un aereo americano disperso sulle Alpi?

Grenoble, 4 marzo.

Secondo una segnalazione pervenuta questa sera a tarda ora a Grenoble, un aereo americano si sarebbe smarrito durante il sorvolo delle Alpi. Si tratterebbe di un quadrimotore militare

Ventitrè ragazzi travolti da una valanga

Una ragazza è morta; un suo compagno ferito - La sciagura è avvenuta sul Lautaret - Gli immediati soccorsi

(Nostro servizio particolare) Briançon, 4 marzo.

Di una spaventosa avventura sono stati oggi protagonisti 23 giovani sciatori parigini appartenenti all'Unione francese dei campi alpini, i quali alloggiavano da alcuni giorni in un accantonamento situato a Villeneuve, sulla strada che da Briançon porta a Grenoble passando per il colle del Lautaret. Essi sono stati travolti da una grossa valanga e per un caso veramente fortunato soltanto uno è rimasto sommerso dalla massa di neve, mentre gli altri hanno potuto essere salvati in breve tempo.

La sciagura è avvenuta verso le 16 ad una diecina di chilometri da Briançon. I giovani, divisi in due gruppi, stavano scendendo da Serre Chevalier, dove si erano recati nel primo pomeriggio con la funivia che parte da Chantemerle. Il direttore di gita, Fargon, a cagione del repentino aumento della temperatura, e il conseguente pericolo di valanghe, aveva ritenuto opportuno suddividere in due gruppi la comitiva prima di iniziare la discesa. Ma questa precauzione si rivelò inutile.

Quando i due gruppi si sono trovati poco a valle degli *chalets* del Frejus, dalle balze del colle di Cucumelle si è staccata improvvisamente una valanga. Accompagnata da un sordo boato, l'enorme massa di neve ha preso a rotolare vertiginosamente lungo il pendio, proprio in direzione dei giovani sciatori. Allorchè questi si sono resi conto del pericolo, ed han fatto per buttarsi giù per la china, era ormai tardi. La valanga è piombata loro addosso e li ha sommersi, trascinandoli verso la fitta pineta che si stende a valle della radura in cui la comitiva si trovava.

Trattandosi di neve farinosa, quasi tutti hanno potuto tuttavia, slacciatisi gli sci e abbandonati i bastoncini, mantenersi con rapidi movimenti delle braccia e delle gambe sulla superficie della candida massa. Gli sciatori che dall'alto avevano assistito esterrefatti alla sciagura, subito calati sul posto, hanno così potuto trarli in salvo dopo pochi minuti.

Non tutti gli sfortunati giovani sono stati però salvati. Una ragazza, della quale si ignora ancora il nome, non è stata trovata. Febbrili ricerche sono ora in corso — a tarda ora della notte — da parte di squadre di gendarmi e di «chasseurs alpins» per recuperarne almeno la salma. Si teme infatti che la poveretta non sia più in vita.

Degli altri giovani, soltanto uno è uscito dalla paurosa avventura ferito. Egli è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Briançon per le cure del caso. **d. l**

Pio XII si può nutrire con alcuni cibi solidi

Roma, 4 marzo

Negli ambienti vaticani si continua a manifestare un certo ottimismo sulla salute del Papa, il cui organismo dà sempre più segni della progressiva ripresa dopo la crisi verificatasi all'inizio della settimana passata.

Anche la notte scorsa il Papa ha riposato bene. Quanto all'alimentazione, è da ieri mattina che il Pontefice può nutrirsi in modo più consistente con cibi solidi, anche se non è stata naturalmente abbandonata l'alimentazione semiliquida. Nelle ultime ventiquattro ore infatti, i medici hanno potuto somministrare all'augusto infermo un po' di riso, qualche cucchiaio di purea e della frutta grattugiata.

Firmato l'accordo per i lavoratori nel Belgio

Roma, 4 marzo

L'accordo italo-belga che garantisce migliori condizioni agli emigranti italiani in Belgio è stato firmato stamane dal sottosegretario agli Esteri, on. Dominedò, e dall'ambasciatore del Belgio a Roma.

La morte del dottor Lattes uno dei fondatori del P.S.I.

Genova, 4 marzo

E' deceduto la scorsa notte a Genova il dr. Camillo Lattes, che fu uno dei fondatori del partito socialista italiano ed una delle figure più rappresentative del socialismo ligure. Nato ad Asti nel 1876, il dr. Lattes si trasferì ben presto a Genova, dove si distinse come primo organizzatore del partito socialista, partecipando poi all'atto costitutivo di esso nella storica sala Sivori, nel 1892.

Due giovani aggrediscono un autista per dimostrare di non essere timidi

Usciti da buona famiglia, non privi di mezzi, sono dei deboli ossessionati da sogni di violenza - Ma hanno fallito il colpo

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 marzo.

I drammi della gioventù perduta si ripetono a ritmo accelerato perchè il vizio, generato spesso dall'ozio, è contagioso e un delitto tira l'altro. E' così che il crimine commesso giorni or sono dal giovane Jacques Fesch, che ferì un agente di cambio e uccise un poliziotto, ha ispirato il delitto commesso dai giovani Alain Ghsiorowski e Georges Aussibal, rispettivamente di 19 e 18 anni, i quali l'altra notte nel bosco di Vincennes aggredirono un autista di piazza per derubarlo. Da parecchio tempo i due giovani avevano intenzione — come hanno confessato — di commettere una rapina «per divertirsi» e «per dimostrare di essere qualcuno».

Nemmeno in questo caso si tratta di giovani cresciuti nella miseria o in un ambiente corrotto: Alain Ghsiorowski abitava con la madre, cassiera in una azienda importante, e con due fratelli maggiori, e Georges Aussibal, è figlio d'un ricco rappresentante di commercio. Questo è stato arrestato mentre prendeva in casa propria una lezione d'inglese: fra alcuni mesi sarebbe dovuto partire per l'Africa del Sud, dove il padre gli aveva procurata una brillante posizione.

Giorni or sono, quando i giornali riferirono in ogni particolare l'aggressione di Jacques Fesch contro l'agente di cambio, Georges Aussibal disse alla madre. «E' uno stupido: non ci ha saputo fare». La madre era lungi dal pensare che il figlio avrebbe commesso a sua volta una aggressione per dimostrare di «sapercela fare». E oggi, dopo il mancato colpo, il delinquente non esprime alcun rimorso. La sua incoscienza appare totale. Quando la madre è andata a fargli visita nei locali del commissariato di polizia, dov'è stato interrogato, egli non ha pianto, ma ha detto soltanto: «Mamma, ho fame».

Alain Ghsiorowski e Georges Aussibal si erano conosciuti anni or sono in un istituto specializzato nella rieducazione dei giovani timidi o carichi di complessi, e la loro distrazione principale consisteva nell'immaginare aggressioni o colpi pirateschi. Erano due timidi che trovavano in quei loro «sogni» una illusione di virilità.

In gennaio Alain uscì dal sanatorio, dove era stato ricoverato in due riprese; quasi ogni giorno andava al cinema con Georges per vedere i film gialli e di cow-boys: i progetti di aggressione continuavano a fermentare nel cervello dei due esaltati, quando i giornali riferirono il delitto di Jacques Fesch.

Ha dichiarato Alain al commissario di polizia: «Esso mi interessò moltissimo. Mi resi conto che Fesch aveva pochissime probabilità di successo. Immaginai ciò che io avrei fatto se fossi stato al suo posto, e ciò mi indusse a provare per davvero. Riflettei bene sul progetto, e il 1° marzo telefonai a Georges dandogli un appuntamento per metterlo al corrente dei miei piani».

Ha dichiarato dal canto suo Georges Aussibal: «Alain era talmente entusiasta che riuscì a convincermi, dimostrandomi che il Fesch aveva agito come uno stupido e che era facile commettere una aggressione senza farsi prendere». Anche il colpo fu effettuato come Alain suggeriva.

Armati di una vecchia pistola a tamburo, chiesero ad un anziano autista di piazza di condurli a Nogent-sur-Marne, paese a dieci chilometri circa da Parigi, da cui è separata dal bosco di Vincennes. Quando la macchina giunse a destinazione, Alain puntò la rivoltella al petto dell'autista, il quale riuscì però a svincolarsi, mettendosi ad urlare per invocare aiuto. I due malfattori ebbero paura e fuggirono nel vicino bosco per ritornare a Parigi a piedi.

Strada facendo furono fermati da un agente che chiese di vedere i loro documenti: era soltanto un controllo, come ce ne sono ogni notte nei boschi di Vincennes e di Boulogne, ma esso consentì più tardi di identificarli.

L'inchiesta ha rivelato che Georges Aussibal rubava di frequente piccole somme di denaro nelle borsette della mamma e della nonna, sebbene esse non glielo rifiutassero quando ne chiedeva. Alle domande del commissario ha spiegato: «Non si prova la stessa emozione chiedendo del denaro e rubandolo». Alain, dal canto suo, ha ammesso di avere già commesso altri furti. **l. m.**

Accordo italo-francese sulla difesa mediterranea

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 marzo.

La stampa americana ha annunciato oggi che il Governo italiano ha accettato di porre sotto comando francese un settore del Mediterraneo, che comprende il Canale di Sicilia e l'isola di Pantelleria.

Si precisa qui che l'accordo mira alla semplificazione dei Comandi alleati per il servizio di scorta ai convogli sulle più importanti rotte di rifornimento del Mediterraneo. L'Italia ha assunto piena responsabilità per il comando dei convogli che da Gibilterra si dirigono ai porti del Tirreno e viceversa; la Francia per quelli fra Gibilterra e Malta; la Gran Bretagna per quelli fra Malta ed il Mediterraneo Orientale.

L'accordo è stato raggiunto, quantunque inizialmente i comandi navali italiani avessero espresso «notevole irritazione», come scrive in una corrispondenza da Roma il New York Times, *per il fatto che il compito della Marina italiana sarà limitato alla difesa delle sole acque territoriali. In realtà, si precisa a Washington, l'informazione è imprecisa perchè, sebbene la Marina italiana non abbia più diretto controllo sul Canale di Sicilia, di alto valore strategico, essa esercita il controllo, non meno importante strategicamente, sulle acque del Mediterraneo Occidentale.* **g. t.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Ferito dal suocero a colpi di coltello

Con una jeep della Celere è stato trasportato questa notte all'astanteria Martini il trentunenne Giovanni Ghiotto, domiciliato in via Antonio Cecchi 58. Egli presentava profonde ferite da taglio multiple alla mano sinistra. Nulla di grave. Potrà guarire in una quindicina di giorni. Comunque egli è stato protagonista di una spaventosa avventura che soltanto grazie al pronto intervento di alcune persone e degli agenti si è risolta senza irreparabili conseguenze.

Il Ghiotto, da tempo, viveva legalmente separato dalla moglie. Il Tribunale, in seguito all'accordo intervenuto fra i coniugi, aveva affidato i loro due figlioletti alla donna; senonchè il marito, in questi ultimi tempi, aveva deciso di togliere i bambini alla moglie. La donna, spalleggiata dai genitori, aveva opposto un netto rifiuto. Da allora erano nati i primi violenti litigi. Il Ghiotto riferisce di essere stato più volte minacciato e percosso a sangue dagli amici della consorte.

Ieri sera egli aveva trascorso un paio d'ore in una bottiglieria di via Foroni 2. Verso le 0,30, alla chiusura del locale, il Ghiotto si era trovato in strada a faccia a faccia con il suocero il quale, armato di un acuminato coltello, dopo un breve scambio di insulti, si era scagliato contro di lui menando fendenti all'impazzata. Il Ghiotto si difendeva disperatamente ed ogni volta riusciva a parare con la mano sinistra le coltellate fino a quando poteva rinchiudersi in un gabinetto. Ma il suocero riusciva con poche spallate a sfondare l'uscio e mentre stava per scagliarsi ancora una volta contro il genero veniva afferrato saldamente da alcuni avventori della bottiglieria i quali finalmente riuscivano a disarmarlo. Nel frattempo qualcuno aveva chiesto l'intervento della Celere; ma all'arrivo degli agenti il feritore si era già eclissato.

Il commissariato di P. S. Barriera di Milano ha iniziato indagini per accertare se la versione fornita dal Ghiotto corrisponde alla realtà dei fatti e di conseguenza per procedere o meno nei confronti dell'aggressore.

Ferisce l'amico a colpi di martello

L'altro ieri un giovanotto, Mario Cattana, di 21 anni, domiciliato in corso Giulio Cesare 173, veniva ricoverato all'Astanteria Martini e i medici gli riscontravano una vasta ferita al capo, giudicandolo guaribile in un mese. Il Cattana in un primo tempo dichiarava che, sceso in cantina, era stato aggredito a martellate da uno sconosciuto. La polizia apriva un'inchiesta e stabiliva invece che il giovanotto era stato ferito da un amico, venuto a trovarlo in casa: pare che l'amico, al quale il Cattana era morbidamente legato, si proponesse di fuggire con lui in Francia: al rifiuto lo colpiva con un martello.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Michele Ceresa-Gianet

Ne dànno il triste annunzio: il figlio **Ernesto** con la moglie **Maria Ruffa** e bimbe **Marinella, Rosella** e **Micaela**; il fratello **Giacomo** e famiglia; il nipote e collaboratore **Virginio Ceresa-Gianet** e famiglia; i parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Re Umberto n. 1. Dopo le esequie la cara Salma verrà trasportata a San Salvatore Monferrato. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Francesca, Michele e Giovanni Manara partecipano al lutto dei nipoti Ceresa-Gianet.

Il **Personale della Ditta Giuseppe Raveri** annuncia con dolore la morte dell'amato sig. **GIOVANNI CERESA-GIANET**, Titolare della Ditta.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della S. p. A. «La Merveilleuse»** si associano al lutto del dott. Ernesto Ceresa-Gianet, Amministratore Delegato della Società.

La **Direzione** e tutto il **Personale della Sede di Torino e delle Filiali della S. p. A. «La Merveilleuse»** prendono viva parte al lutto dell'Amministratore Delegato dott. Ernesto Ceresa-Gianet per la morte del Padre.

Guido e **Giulio Bricarello**, con le rispettive famiglie, partecipano con profonda commozione al grave lutto dell'amico dott. Ernesto Ceresa-Gianet per la perdita dell'amatissimo Padre.

Gli amici **Bianchi, De Paolini** e **Marziano**, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore che ha colpito il dott. Ernesto Ceresa-Gianet.

Vladimiro Rossini e famiglia annunciano con profondo dolore la scomparsa del Padre dell'amico dott. Ernesto Ceresa-Gianet.

Si associano al lutto della famiglia Ceresa-Gianet gli amici: **Bianco, Belletta, Ceratti, Colle, Croce, Nicolini, Perodi, Piazza, Pravera, Prele, Ratti, Rosiglio, Rolla, Sarcoli, Scappino, Sepe, Spriano.**

Il dott. **Ugo Keller**, a nome della **Direzione della Settimana della Confezione Femminile di Düsseldorf**, si associa al lutto che ha colpito l'amico dott. Ernesto Ceresa-Gianet.

La **Presidenza**, il **Consiglio Generale** e il **Personale dell'Ente Italiano della Moda** prendono viva parte al dolore della famiglia Ceresa-Gianet.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa al grave lutto che ha colpito il dott. Ernesto Ceresa-Gianet, membro della Giunta Esecutiva, per la perdita del Padre.

L'**Associazione Provinciale Industriali Abbigliamento** partecipa vivamente al cordoglio del proprio Presidente dott. Ernesto Ceresa-Gianet.

Al grande dolore del carissimo dott. Ernesto Ceresa-Gianet si uniscono fraternamente gli amici: **Bonessa, Ciafò, Gambino, Ginella, Goehring, Marescotti, Pistoja, San Lorenzo, Trinelli, Zanchetta.**

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Borca nata Aime

di anni 46

Angosciati la piangono: il marito **Luigi** coi figli **Renato, Adriana** e **Sandra**; la mamma, il papà, il fratello, le sorelle, la suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mazzini 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Personale della Ditta Luigi Borca** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo Principale per la perdita della sua adorata consorte signora **LUCIA BORCA nata AIME.**

Le famiglie **Bertolino, Gianina, Teppati** prendono viva parte al grande dolore della famiglia Borca.

La famiglia **Trioli** si unisce nel dolore ai familiari della sua più cara amica.

Gli amici: **Bassino, Bordoni, Cavalli, Cedroni, Ferma, Ferraris, Giugni, Gallione, Manfredi, Massaia, Pogno, Re, Rossio** e **Varesio** con gli **Amici della Facoltà di Architettura** si uniscono costernati all'immenso dolore della famiglia Borca.

Ieri, 4 marzo, alle ore 6, purificato dalle sofferenze, confortato dai Carismi della Fede e dalla benedizione di Monsignor Vescovo, santamente tornava a Dio l'anima generosa e buona di

Marcello Talice

di anni 80

Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa Presidente Mutua Ospedaliera e Società Operaia Agricola

Con dolore che trova conforto nella Fede lo piangono: la moglie **Felicita Martarino**; il figlio **Camillo** e consorte **Gina Lenti**; le tanto amate nipotine **Marcella** e **Maria Pia**; la sorella e famiglia; i nipoti **Pronesti**; i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 c. m. alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.
Bozzole Monf., 5 marzo 1954.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Danesi

Ex-Capo gestione princ. FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Elisabetta Bussone**, la suocera **Barbara Bussone**, i figli **Laura** col marito **Dino Rosso** e figlia **Betty**; **Domenico** con la moglie **Maria Fomero** e figlie **Clara, Cherry** e **Renata**; **Angelo** col marito **Piera Curti** e figlio **Riccardo**; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 marzo alle ore 14,30 partendo da via Ossaco 26. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, ha raggiunto serenamente, a soli sei mesi di distanza, l'amatissimo consorte Annibale

Margherita Migliore ved. Ferri

Lasciando in un dolore inconsolabile: il fratello **Bartolomeo Migliore** e consorte; la nuora **Paola Ferraris** ved. Ferri con i figli **Adelina** e **Michelangelo** con la fidanzata **Marina Cardoni**; le cognate **Orsola Baiano** ved. **Migliore** con i figli **Giuseppe** e **Margherita**, **Luisa Bernard Barrez** ved. **Ferri**, parenti tutti, amici e l'affezionata **Margherita Crespi**. I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta a Piossasco, fraz. Capella, per la tumulazione nella tomba di famiglia.
Piossasco, 5 marzo 1954.

Si uniscono al dolore le famiglie **Ferraris, Cardoni, De Col**, Russo.

I **Dipendenti della Ditta Annibale Ferri** partecipano al lutto della famiglia.

Improvvisamente è spirata l'anima buona di

Cristina Brunetto n. Dolce

di anni 73

La piangono inconsolabili i figli: **Francesco** con la moglie **Pierina Nepote** e famiglia, **Luigi** con la moglie **Anna Argano** e famiglia, fratelli, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione.
Ceretta di S. Maurizio Canavese, 5 marzo 1954.

Domani sabato 6 corr. alle ore 10 nella parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16), Messa di trigesima per il compianto

DOTT. ING.

Cesare Ruà Timermans

Si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla pia funzione.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Bajetto n. Bressano

Angosciati la piangono il marito **Franco**; i figli **Mariuccia, Maurino, Giannina** e **Carletto**; i suoceri, il cognato, le cognate, zia **Amalia** e zio **Mauro**; zii e zie; nipote, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Caterina**. I funerali domani 6 c. m. alle ore 10,30 da c. S. Maurizio 25. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di intensa attività, di inesauribile dedizione ed amore alla famiglia, è deceduta la signora

Prassede Crosa n. Mantello

Il marito **Angelo**, i figli **Silvio** e geom. **Ettore**, i nipoti, i parenti tutti ne dànno l'accorato annuncio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Po n. 1. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Margherita Valente ved. Ferrero

i figli **Rosetta, Gianni, Felicina, Virginia** e famiglie. La ricordano a quanti La conobbero e La amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata domenica 7 marzo, alle ore 10, nella chiesa della Divina Provvidenza (Cottolengo).

5-3-1944 24-2-1951

Nel decimo e nel terzo anniversario della dipartita degli indimenticabili

Battista Pozzo

e

Anita Candiglio Pozzo

le famiglie Li ricordano con immutato dolore invocando preghiere.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano

AVVISO

La «Società pel Risanamento di Napoli» con sede in Napoli, costituita il 15 dicembre 1888, rogito Maddalena, n. 4220 di Rep., avente un capitale di lire 2.376.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie azioni alla Borsa valori di Milano.

Le azioni predette, di nominali L. 1350 cadauna, avevano, il giorno 8 febbraio 1954, un valore reale di L. 6200 cadauna, come da certificato peritale del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Napoli, del 15 febbraio 1954.

Milano, 24 febbraio 1954.

p. Il Presidente: DANELLI
Il Segretario Generale BATTAGLIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), aggiungendo le addizionali comprese per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 150 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono recarsi a ritirarle dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono accettate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

APPARECCHI elettrici da gioco a gettoni per bar, ultime creazioni, forte reddito, vendo partita. Ditta Colombo, via Brunate 10, Como. 2315

ATTREZZATA ditta metalli rilevarebbe vecchi importanti stabilimenti per demolizione qualsiasi zona. Scrivere SPI, cassetta 36 E, Genova. 2329

BREVETTATO cavalletto didattico negozio, polistirolo cercasi fabbricante rappresentante gravosità. Telefonare 527-012.

CEDONSI bilance 70.000 lire, tre bilance nuove 10.15 chili. Telefonare 74-319.

MAGLIFICIO cercasi con macchine 10-12, 14-16, disposto lavorare per conto terzi, con ditta Germania D.C.T. e in grado di allestire lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Telefonare 526-372; 526-374.

MANCANO per stireria minimo metri due occasione acquistasi. Indirizzare Tintoria Rico, via Massilia 6, Trieste. 2253

MOTOCOMPRESSORE a nafta da 3000 litri al minuto acquistasi. Inviare offerta precisando marca ed anno di fabbricazione. Scriv. cassetta 8230, SPI, Torino.

MOTOFALCIATRICI originali inglesi John Allen con diverse applicazioni cercansi depositari che acquistino in proprio per zone libere. Husband & Son, C. Ticinese 87, Milano. 3427

PALE caricatrici idrauliche originali inglesi Weatherill. Husband & Son, C. Ticinese 87, Milano. 3427

SISTEMI forniture macchinari demolizioni, compero Ferrero, via Catania 33, telefono 20-061. 18360

TANONI demanio, ricordi, esperto professionista assume incarico. Massima serietà e segretezza. Telefonare 45-492, ore pomeridiane. 31923

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquido, qualsiasi prezzo ricambio. Via Susina 5. Telefono 56-634.

LABORATORIO maglieria accetta lavoro ingrosso, serie, 8-12, anche solo macchina. Telefonare 334-316. 82909

MANCORRENTI ferro, qualunque spesa, fusione. Modicità, preventivi. Telefono 55-584. 82857

OCCHIALI prodighi confezione artigiano «Facchini» ristabilizzatori, commerciali dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO alimentari salumeria tabella vere occasioni. Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO bar bottiglieria, alloggio, forte lavoro cedesi. Pizzorno, Garibaldi 6.

ABBIAMO cartoleria vicinanze scuole, cedesi causa decesso. Boria, Vanchiglia 10.

ABBIAMO commestibili 1.200.000; panificio 2.200.000; latteria 2.600.000. Boria, Vanchiglia 10. 42767

ABBIAMO drogheria centrale, attrezzatissima, 1.400.000, senza merce; latteria centralissima 3.200.000, forte dilazione, gerenza commestibile 45.000 giornaliere; caffè centrale accreditatissimo 2.600.000 dilazionando, volendo gerenza; pasticceria 450.000. Cerec. S. Massimo 33. 10246

ABBIAMO drogheria torrefazione caffè 50.000 giornaliere. Cedesi, Pizzorno, Garibaldi 6. 2306

ABBIAMO pasticceria vicinanze Torino, causa trasferimento cedesi 300.000. Boria, Vanchiglia 10. 42769

ABBIGLIAMENTO avviatissimo, sotto portici, cedesi, ottimo affare, Coppo, Amendola 4 bis. 43224

AFFARE. Cedesi bottiglieria alloggio eventualmente gerenza. Telef. 88.848.

AFFARONE, bloccasi avviatissimo negozio telerie, biancherie, maglierie, reddito dimostrabile, 1.200.000 annue, richiesta 6.500.000 trattabili. Telefonare 770-205.

AFFARONE cedo Calzature, 30 km. Torino. Comodità. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. 41799

AFFARONE vendo officina riparazione automobile. Forte lavoro. Guadagno centomila mensili. Affitto 12.000. Vendo 2 milioni trattabili. Corso Susa 10, Rivoli.

AGENZIA Racca, IV Marzo 14. Bottiglierie, drogherie commestibili salumerie panetterie latterie, cedesi. 1742

ALASSIO, negozio centrale avviato impianti forniture elettriche, radio, elettrodomestici cedesi con o senza materiale. Scrivere Villa Maria, Mameli 14. Alassio.

ALBERGO Torino, camere 11, bar, ristorante, cedesi causa decesso 6.000.000. Altra zona soggiorno turismo invernale, estivo, vendesi 8.500.000 muri compresi. Balma, Sacchi 34. 111

ALIMENTARIO avviatissimo, centrale, ottima occasione, cedesi 2.640.000, Caballi, via Consolata 2. 2175

ANZIANA ditta offre sistemazione stipendiata ad apportatore 2.000.000 collaboranti per attività manufatti. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 3336

AOSTA cercasi socio per avviata azienda industriale. Scrivere Agenzia Daniel, Viale Stazione, tel. 3100, Aosta. 2973

ARTICOLI gastrici, calzature in corso reddito 200.000 mensile, cedesi 1.800.000. Coppo, Amendola 4 bis. 13226

ATTENZIONE! Affarauli! Cediamo, mercerie, lavanderia, tinto-stireria, rosticceria, bottiglieria, parrucchieri, chincaglierie. (Anche gerenza). Tel. 682-543.

ATTENZIONE! rimettesi chiavaccia Palazzo Città 19. Rivolgersi Amalrado, via Chatillon 7. 43250

AUTORIMESSA cercasi in affitto o acquisto capienza 100-200 macchine. Scrivere cassetta 8223, SPI, Torino. 31474

AUTORIMESSA 200 macchine locazione novennale 6.500.000 affitto mite, affarone. Geometra Morello, Arsenale 10. 18192

AUTOTRASPORTATORE autorevole cambierebbe disporga piccolo capitale. Telefonare 620-045 ore serali. 42923

AVANA, Carlo Alberto 4, cede primaria merceria, Porta Nuova. Raro affare.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede drogheria centrale, 40.000 giornaliere, alloggio. Occasione. 7293

AVANA, Carlo Alberto 4, cede negozio vasto, 300 mq., garage. Porta Nuova.

AVVIATISSIMA drogheria centrale, causa impegni, argenti cedere. Occasione. Pettiti, Sacchi 2. 10406

AVVIATISSIMA lavanderia, Borgata Parella, reddito 100.000 mensili, cedesi 1.800.000. Coppo, Amendola 4 bis.

AVVIATISSIMO casalinghi, zona centralissima, buon affare cedesi 2.800.000. Caballi, via Consolata 2. 2175

AVVIATO maglieria, macchina, alloggio, trasferendomi cedo 750.000. Almondo, Besio 57. 42198

BAR centrale avviatissimo, cedesi, rara occasione, 6.000.000, Caballi, via Consolata 2. 2175

BAR centro San Paolo 14.000.000 cedesi reddito 30% garantito, alloggio. Scrivere cassetta 1206, SPI, Torino. 1722

BORSA cercasi (immediate vicinanze cedesi locale adatto ufficio), rilievo impianti. Telefonare 521-078. 31177

CACCIA, pesca, sport, negozio Torino avviatissimo, causa ritiro commercio, cedesi occasione. Esclusi mediatori. Contanti o permutasi con stabili. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. 61589

CAFFE' bottiglieria, Sisal, periferico 20.000 giornaliere, alloggio, cedesi opportune gerenza. Coppo, Amendola 4 bis.

CAFFE' centrale forte reddito da 4 milioni 500.000 a 14.000.000 Agenzia Racca, IV Marzo 14. 1742

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede stretamente causa malattia, rivendita pane, latte, alloggio. 9659

CARTOTECNICA avviatissima, macchinario moderno, buon reddito dimostrabile, cedesi. Scriv. cassetta 4227, SPI, Torino.

CEDESI abbigliamento maglieria biancheria vasta, licenza, retro abitabile. Telefono 882-056. 31414

CEDESI avviata azienda detersivi alloggio. Agenzia Racca, IV Marzo 14.

CEDESI avviata tipografia lastre, reparto stampa allomasc. Facilitazione pagamenti. Telefonare 682-052. 61923

CEDESI avviato negozio argenteria, cristallerie, articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-255 ore ufficio. 1467

CEDESI gastronomia forte guadagno, lavorazione autonoma, grande città. Racca, via Bigi 3, Savigliano. 43162

CEDESI rivendita pane alloggio 6 camere. Agenzia Racca, IV Marzo 14.

CEDESI tintostireria, mili prezzo, retro, Barrera, corso Emilia 20, Torino.

CEDESI vecchia tintostireria laboratorio tessitoria tintoria, eventualmente gerenza. Telefonare 521-836. 61033

CEDESI 3.500.000 centralissimo bar ricevente, 40.000 giornaliere, fitto mite, bottiglieria, 3.000.000. Telef. 48-585.

CEDO negozio radio materiale elettrico. Telefonare 84-189. 61535

CENTRALISSIMA pasticceria con senza muri cedesi. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 1861

CENTRALISSIMA salumeria attrezzata, tre camere alloggio, causa trasferimento avendo. Telefonare 56-791. 1951

CERCO autorimessa in affitto capacità almeno 100 macchine. Scrivere cassetta 8222, SPI, Torino. 31472

CERCO un milione alto interesse, garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. 42870

CHIUSCO frutta, dolciumi, bevande, gelati attrezzatissimo. Ottima posizione, vendesi. Telefonare 327-929. 61961

COMMESTIBILI, drogheria, vasto negozio, camera cucina, magazzino, cedo oppure gerenza. Via Venasca 10. 9664

CONFEZIONI cedesi negozio, retro abitabile, zona industriale. Telefonare 771-295.

DISPONGO 2.800.000 autoemezzo [illegible] zione forti seria combinazione commerciale. Telefonare 35-314. 12264

DROGHERIA, retro abitabile cedesi, affittasi, informazioni. Copello, Dina 22.

FARMACIA unica vendesi in paese collina. Rivolgersi Rossetti, via Bidone 23, Torino. Telefono 657-261. 91840

FERRAMENTA casalinghi cedesi. Livorno, Ferraris, via Cavour 14. 82781

FERRAMENTA negozio, retro, magazzino, alloggio, appartamento, cedo. Nepote, Cernaia 36. 9664

GERENZA bottiglieria avviatissima zona Crocetta, urge cedere. Cravenzola, Cernaia 48. 12255

IMPELLENTI motivi società, cedo avviatissimo [illegible] negozio panificazione, pasticceria, confetteria. Cravenzola, Cernaia 48. 12255

LATTERIA bellissimo alloggio presso Aeronautica cedesi facilitando. Telefonare 71-582 mattino. 82400

LATTERIA, gelati con alloggio, bella, ottima posizione, cedo. Tel. 774-735.

MERCERIE, biancherie, abbigliamento alzacentralissimo, ottimo lavoro, arredamento moderno, cedesi occasionissima. Balma, Sacchi 34. 111

MOBILIFICIO decentrato forte avviamento (zone) causa ritiro cedesi. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 31161

OCCASIONISSIMA cedesi permutasi concedesi gerenza bottiglieria barriera Milano. Agenzia, Cavour 7, telef. 527-744.

OREFICERIA attività trentennale, avviata, centrale, ritiro affari cedesi 6.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 4243, SPI, Torino. 61733

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rinettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10263

PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi. Nicola Fabrizi 6, portineria (pomeriggio). 12118

PESCHERIA centrale attrezzatissima, reddito, alloggio, cedesi urgentemente. Berga, Magenta 5. 10548

PETTINATRICE avviato alloggio servizi cedesi causa malattia. Facilitazioni. Telefonare 56-274. 81424

PRIVATO cede panificio moderno con laboratorio; ottima posizione. Tel. 761-466.

RITIRO commercio cedesi avviatissimo negozio caccia pesca sport. Telef. 528-100.

SALUMERIA centrale avviatissima con alloggio cedo causa salute. Castiero, Accademia Albertina 21. 82711

TORREFAZIONE bar centrale cedesi causa malattia. Demaestri, Nizza 9. 2614

TORREFAZIONE caffè, modernamente attrezzata, 60.000 giornaliere aumentabili, cedesi [illegible] 2.800.000. Balma, Sacchi 34. 111

TANONI demanio, ricordi, esperto professionista assume incarico. Massima serietà e segretezza. Telefonare 45-492, ore pomeridiane. 31923

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo adiacenze Porta Nuova, alloggio libero sblocco, 3 camere cucina, termo bagno, mansarda, cantina. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo 3-4-6.000.000, Anglesio, Nizza 9

ABBIAMO terreno procollinare 2.200 mq. bloccasi 6000 al mq.; tratta Anglesio, Nizza 9. 1601

ABITABILE marzo, vendo direttamente alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo, sotto Crocetta, 850.000 per camera. Rivolgersi Como, Sacchi 36. 10045

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10946

ABITABILI subito vendonsi ultimi alloggetti 1-2 camere cucina, termo, bagno, ascensore, via Paravia 12. Visite ore 15.30-17.30. 10949

ACCHIARDI, Settembre 31. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 40. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACQUISTASI palazzo bloccato, preferibilmente centro, impiego massimo 100 milioni, atto immediato, non intermediari. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino.

ACQUISTEREI alloggio occupato centrale. Telef. 650-087, pomeriggio. 1722

ACQUISTEREI casa anche bloccata terreno fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 683-106. 2614

ACQUISTO terreno pagamento contanti oppure locale adatto industria. Tel. 44-976.

ADATTISSIMO anche studio professionale medico dentistico, vendesi alloggio due camere cucina, primo piano. Nicola Fabrizi 6 (pomeriggio), portineria.

ADIACENZE Porta Nuova palazzo frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholini 2, Nizza 10, ore 15-17. 12240

AFFARE! alloggio libero subito: tre camere, cucinino, servizi, piano quinto, vendo 2.500.000: 1.400.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE! Libero subito camera, cucina, grandi, piano quarto, Lingotto, vendo 1.200.000 complessive; 600.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE! Vendesi mansarda, Vanchiglietta, camera cucina occupata 300.000 subito rimanenza 30 rate 10.000 mensili. Altre San Paolo medesime condizioni. Agenzia, Cavour 7, telef. 527-744. 1513

AFFARONE! Vendo camera, cucina, 4° piano, adiacente corso Belgio; 400 complessive; 200.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende due grandi camere, libere 1955, piano secondo, Lingotto, 800.000 complessive; 500.000 contanti più 20 rate mensili. 11921

ALBENGA vendesi 800 metri terreno fabbricabile, vicinissimo mare. Carta identità 15073147, fermo posta, Albenga.

ALBISOLA Mare vendesi villetta panoramica sei vani, due piani, giardinetto, 3.600.000. Scrivere SPI, cassetta 14 T, Savona. 2436

ALLOGGETTI occupati, Stadio Comunale, reddito 12%, dimostrabile vende Accus, Garibaldi 18. 6605

ALLOGGETTI garage liberi subito termosifone bagno centro San Paolo, vendonsi. Via Villarbasse 33. 43198

ALLOGGETTO libero 1955, camera cucina, entrata, bagno, cantina, soffitta, piano rialzato, via Leyni 77, vendesi. Telefonare 51-410. 1319

ALLOGGETTO modernissimo 2 camere cucinino, tutti comforts, reddito 10%, volendo libero, vendo 2.000.000, Via Sospello 141. Telef. 53-601. 11837

ALLOGGETTO 2 camere, primo piano, libero sblocco. L. 1.250.000. Tel. 81-288, Capelli, Vanchiglia 4. 61873

ALLOGGI moderni, confortevoli, panoramici, liberi vendonsi. Via Spano 1, angolo Unione Sovietica 161. 32423

ALLOGGI, negozi, piazza Raynerti 5 (Statuto) vendonsi liberi sblocco. Pomeriggio.

ALLOGGI pronti subito via Nizza 49 angolo Raffaello, 5-6 camere, ottima costruzione, vendiamo. Mariotti, giovedì, sabato 15-17. 1458

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 16, Pomeriggio. 2309

ALLOGGI signorili una cinque camere servizi, ostergna agente vendonsi, facilitazioni pagamento. Corso Francia 87, telefono 774-565. 41166

ALLOGGIO centrale 4 vani, entrata, buon investimento, Arsa, Gioberti 21.

ALLOGGIO centrale 5-10.000 compero, impiego capitale. Telefonare 682-635.

ALLOGGIO libero, occupato, acquisto contanti, preferibilmente centrale, piani bassi. Telefonare 44-676. 1660

ALLOGGIO lussuoso paraggi Porta Susa, dieci camere secondo piano, libero sblocco, vendesi. Telefonare 42-773. 42229

ALLOGGIO spazioso due camere cucina termo bagno S. Rita vendo 2.600.000. Telefonare 391-947. 11303

CARLO alberto 41. Quinto vende alloggio centralissimo 4 camere servizi, libero 3.500.000. 9997

CASA libera bloccata acquisto impiego capitale. Scrivere cassetta 1297, SPI, Torino. 1722

CASA signorile panoramica collina ... 20 camere divisibile 2-4 alloggi, vendo libera, vendesi. Telefonare 55-795.

CASA sopraelevabile sbloccata, 12 camere garage, negozi, vendesi occasione, 7.000.000. Balma, Sacchi 34. 111

CASA zona Francia, camere nove, 500 mq. terreno sopraelevabile, Agenzia Racca, Quattro Marzo 14. 1742

CASA 5 camere, ufficio, garage vendo privato, rivolgersi giornalaio via Mongineura ang. via Francesco De Sanctis.

CASA 9 camere, parte libera, 1200 mq. terreno complessivi, zona commerciale, vendesi. Demaestri, Nizza 9. 2614

CASA 15-30 camere direttamente costruite acquistasi. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. 31110

CASCINA libera 25 giornate Moncalvo vendo cambio casa. Pietro Micca 8, Bersano. 82869

CASCINA 20 km. Torino, 20 giornate fertilissime, coltivazione mista, rustico, civile, vendo. Cravenzola, Cernaia 48.

CASCINA 35 giornate vendo 5.000.000, altra 20 giornate 4.500.000. Pietro Micca 8, Bersano. 82870

CASE bloccate amministratore incaricasi trattative aumento reddito. Scrivere cassetta 1296, SPI, Torino. 1722

CASE vendiamo da 5.000.000 a 50.000.000 moderne, ottimo reddito, grande avvenire, prezzi ultraconvenienti, causa trasferimenti. Poletti, Giolitti 4. 11756

CASE 35 camere, servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2309

CASETTA comprerei, tratto direttamente. Telefonare 682-835. 1601

CASTER, c.so Vittorio 22. Definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-3 camere prezzi convenientissimi. Visite 15-17. Barbanecchia 83 1040

CASTER, c.so Vittorio 82, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, casetta lusso. Visite 14-18, Barbanecchia 42. 1040

CENTRO Crocetta costruzione vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefono 521-124. 11341

CERCASI terreno semicentrale minima estensione adatto costruzione palazzina. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino.

CIRIE' vendesi stabile uso industriale casa civile grandi laboratori, tettoie aperte, cabina trasformatore, turbine salto acqua 15 Kp. superficie 2800 mq. Rivolgersi geom. Rossetto, Ciriè. 41927

COMPRO alloggio 5 camere doppi servizi con termo preferibilmente su corso, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino. 42913

CORSO Crocetta, alloggio signorilissimo, libero, divisibile, 8 camere, doppi servizi, garage, vendesi. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange. 2615

CORSO Emilia 33 alloggetti occupati camera cucina risabili, 5° piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11837

CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17.

CORSO Unione Sovietica 161, piano 3°, ascensore, termo, bagno, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente Telef. 53-601. 11837

DUE camere servizi, centralissime; altre con negozio vendo, cambio bar, terreno. Telef. 296-215. 81139

FABBRICABILE terreno due lotti complessivi 1180, via Chambery, vendo 4000. Telefonare 527-612. 1881

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2, 4 locali. Corso IV Novembre 157. Telefono 521-124.

IMPERDIBILE importante eredità su casa centrale, costruzione civile, affitti bloccati. Telefonare 690-500 mattinata.

IMPRESA compra terreni centrali semicentrali fabbricabili, pagamento alloggi già costruiti. Scrivere cassetta 9813, SPI, Torino. 91005

INVESTIMENTO capitali vendonsi negozi affittati interesse 11%. Vincenti, Giolitti 1.

MADONNA Campagna terreno 400 mq. occasione vende Lazar, corso Vittorio 25.

NEGOZIO libero grande retro, posizione commercialissima, vendesi. Nicola Fabrizi 6 (portineria), pomeriggio. 12118

OCCASIONE vendesi direttamente alloggio centralissimo libero 11 vani servizi, termo, telefono, divisibile. Telef. 49-795.

PALAZZINA signorile procollinare 10 camere servizi, garage, giardino, 3000 mq. vendo. Demaestri, Nizza 9. 2614

PINO Torinese vendesi terreno panoramico a lotti. Telefonare 521-502. 82559

PINO Torinese villa 8 camere, giardino, orto mq. 3000 vendo. Telefonare 60-718.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi et muri negozi, liberi subito et sblocco, camera cucina servizi, 6 camere cucina servizi, scale marmo, termo centrale. Dilazioni pagamento. P. Clotilde 26 ang. Saccarelli 30. Sopralluogo 14,45-17,30 martedì, giovedì, sabato. 11756

PRIVATO acquista direttamente casa, preferenza centrale, civile, bloccata, 40-50 milioni. Telefonare 683-048, ore pasti.

PROPRIETARI! Ufficio geometra Della Bella, Cibrario 12, amministra, compera, vende, affitta vostri immobili, compatenza, serietà. 1660

RIO De Janeiro 4, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi, occupati. Prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato, Visite 15-16,30. 11637

SANTA Rita muri caffè bar, alloggio annesso, garage, occasione 2.200.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange.

SAVONA, vendo negozio vuoto con sala, due camere, cucina, servizi. Scrivere SPI, cassetta 15 T, Savona. 2434

SOCIETA' acquista direttamente palazzo bloccato, preferibilmente centro, massimo 100.000.000, atto immediato. Tel. 47-387.

STABILE industriale mq. 1500, coperti 600, libero, vendo. Giletta, Barbaroux 4.

STABILE industriale Torino, coperti mq. 1400, cortile 1250, libero vendo 42 milioni; terreno semicentrale, mq. 5000-10.000-15.000 vendo edificatore; grande lotto Lucento, lire 2000; coperti 600, uffici, alloggio, totale 13.000. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, telefono 47-387. 516

STABILIMENTO moderno eccelente, reddito 12%, urge realizzare 18.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 1. 11756

STABILIMENTO 250 coperti alloggi nuovo, Regina Margherita, vendo. Telefonare 45-275. 11100

STI Società Torinese Immobiliare, Mercanti 31, tel. 40-565. Rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11665

TERRENI vendiamo piccoli grandi lotti semicentrali, periferici. Demaestri, Nizza 9

TERRENO cintato con annessi locali in qualunque località anche agricola Italia Settentrionale cercasi per deposito automezzi. Scrivere cassetta 300 A, S.P.I., Milano. 2424

TERRENO collinare ottima esposizione vendesi anche piccoli lotti. Telef. 80.601.

TERRENO collinare vendesi a lotti L. 1300 mq. con pagamento rate mensili. Telefonare 882-946. 11126

TERRENO, corso Francia mq. 16.000, 5 appezzamenti cantieri, vendesi 24.000.000. Telef. 42-773. 82027

TERRENO Crocetta, costruzioni 100 camere, possibilità frazionamento vende: Accus, Garibaldi 18. 6605

TERRENO Lucento, piccoli, grandi lotti, 1800 mq. comprensi frazionamento, vendesi, Accus, Garibaldi 18. 6605

TERRENO zona Francia, levante, ponente 350 mq. vendesi 3.000.000. Balma, Sacchi 34 111

ULTIMISSIMI due alloggi signorili 5 camere, cucina, servizi, comodità moderne, posizione panoramica, vendonsi. Corso Montecucco 36 ang. via Barbanecchia.

V.A.I. Amministrazione Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, acquista case, alloggi centrali, semicentrali liberi od occupati pagando contanti. 6989

V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende terreno mq. 900 netti anche frazionato due lotti vicinanze corsi Tortona e Belgio. 6989

V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende convenientemente regione Mirafiori terreno mq. 20.000 anche frazionato in lotti di mq. 4000. 6989

VALLE Susa acquisterei casetta rustica. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino.

VALSALICE vendonsi tutti terreno posizione incantevole. Telefonare 521-502.

VANONI: denuncie, ricorsi, esperto professionista assume incarico. Massima serietà e segretezza. Telefonare 45-492, ore pomeridiane. 31923

VENDESI alloggio 4 camere, cucina, servizi, ascensore, termo centrale, Via Pafranca 7. Rivolgersi portineria. 43110

VENDESI casa costruzione solidissima 30 camere, 3.500.000 reddito, 40.000.000 meno mutuo 7.000.000. Roccuzzo, Alfieri 5. Telef. 42-675. 82409

VENDESI stabile terreno 3000 metri, corso Novara Palermo. Pietro Micca 8, Bersano

VENDO locale negozio qualunque genere mq. 30 libero subito. Tel. 45-645.

VENDO terreni Imperia, ottima posizione mare, anche appezzamento fabbricabile, L. 3.500.000. Cav. Cursano, Collà, Verona.

VENDONSI alloggi signorili occupati, 2 camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17 Via Cordero di Pamparato 5.

VENDONSI Porta Nuova due alloggetti sfitte ridotti, liberi. Telefonare 40-579.

VIA Medici 56, vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887 61479

VILLA signorile centrale grandi saloni 1200 mq terreno vendesi. Agenzia Racca, IV Marzo 14. 1742

240.000 reddito annuo, alloggetto signorile, vendo. Crocetta 2.100.000, Cravenzola, Cernaia 48. 12255

5.200.000 signorile alloggio 3 camere accessori, nuovo zona Francia, vendo. Cravenzola, Cernaia 48. 12255

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti laboratori, magazzini locali centrali Lagar, corso Vittorio 25.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici, qualsiasi zona Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660

AFFITTASI centrale locale uso laboratorio mq. 120, 15.000 mensili. Demaestri, Nizza 9. 2614

AFFITTASI locale uso industria mq. 90, Via Marmorelli 6, Lingotto, S. Pietro.

AFFITTASI magazzino mq. 50 più cortile a disposizione. Telef. 76-914.

AFFITTASI negozio vuoto, corso Principe Oddone, libero subito. Tel. 44-092.

AFFITTASI ufficio ammobiliato, telefono, volendo solo recapito con senza magazzino. Telefonare 74-766, 41-449. 2318

AFFITTASI vendesi in Torino zona semicentrale centrale mq. 800 angolari tutto utilizzabile uffici magazzini cortile semicoperto più mq. 500 sottostanti cantinati possibilità ampliamento sopraelevando locali indipendenti carraio proprio. Ferrari, Madama Cristina 119. 61854

CEDO locale adibito tintoria lavanderia adatto altri lavori. Telefono 521-836.

CERCASI locale uso industria mq. 50-60 zone Unica Aeronautica. Telef. 721-914.

CERCO affittare locale magazzino mq. 30 artigiano, lavorazione silenziosa. Telefonare 554-663. 82278

CERCO affittare locale [illegible] zona adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 41-376. 1660

CERCO laboratorio annesso ufficio 40-50 mq. centrale, semicentrale. Telef. 61-833.

CONCEDESI contratto locazione lunga durata magazzino e uffici, mq. 320, primo piano soleggiato, montacarichi, vicinanze Porta Susa concorrendosi quota spese 3 milioni completamento. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino. 82307

LOCALE mq. 185, Gran Madre, adatto industria silenziosa, magazzino, affittasi. Telefonare 81-702. 42262

MONCALIERI affitto magazzino mq. 114 entrata indipendente, via Pastrengo 30. Telefonare 550-383. 61784

OFFICINA meccanica cerca affittare qualsiasi zona locale industriale mq. 1000 circa coperti. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino. 42872

PICCOLA industria smalti vernici, cerca proprietari locali adatti negozi disposti accollare rimanendo deposito materiali; licenza all'ingrosso. Pagamento al venduto. Albezzano, Telefono 80-191.

TERRENO adatto magazzino impresa costruzioni accessibile cerco affittare o comprare. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino

CERCASI alloggio signorile aprile eventualmente luglio, primo-secondo piano, 6-7 camere, zona compresa Cernaia, Re Umberto, Vinzaglio, Peschiera. Telefonare 34-779. Esclusi mediatori. 82186

CERCO affitto alloggio 3 camere servizi. Telefonare 26-289. 81801

CERCO alloggetto qualunque zona ammobigliato. Referenze. Telefonare 44-411.

CERCO alloggio 1, 2 camere servizi, massime referenze. Telefonare 528-495.

IMPIEGATO cerca affittare alloggio 3-4 camere servizi massime referenze. Telefonare 56-426. 705

INVALIDO cerca affittare 3 vani preferibilmente non periodiche, oppure semicentrale, 15-20.000. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino. 42080

PER anziana, massima serietà, cercasi affittare due stanze, anche rustiche, giardinetto. Periferia, oppure località linea Torino Carmagnola. Offerte complete, Tessera postale 719132, Fermoposta, Torino.

PORTA Nuova affitto 2 camere, cucina, servizi, molto signorile. Telef. 24-936.

PROPRIETARI! Disimpegnatevi! Affidateci fiducia vostri alloggi da affittare, senza spese. (Dionisio, Morgari 11, telefono 652-343). 42005

PROPRIETARIO affitta alloggio 3 camere cucina servizi, piano rialzato, largo Orbassano. Cauzione 23.000, Telefono 30-035.

SIGNORILE alloggio panoramico, 6 camere servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-323 ore ufficio. 1467

URGENI affittare camera cucina anche ammobiliate, massime referenze, Telefonare 682-543. 42017

URGENI alloggio una camera cucina semicentrale, massimo 14.000. Tel. 523-895.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, Agenzia Aurelia, vende appartamento due camere, cucina, bagno, sul mare, 2.300.000. 1967

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

SANREMO albergo Bristol. Pensione da L. 1700. Centrale, ottimo trattamento.

SANREMO, ex-Pensione Cianci, vicino stazione, ottima cucina, comforts, grande terrazzo. Telefono 56-92. 2234

AO elementi femminili volenterosi veramente capaci affidiamo vendita propaganda articolo novità brevettato. Tergiverto. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. 43170

AMBOSESSI cerca ovunque anziana maglieria per vendita diretta privati prodotti impermeabili primaverili L. 3.500. Buona retribuzione immediata. Casella postale 11, Torino. 2326

APPRENDISTA, sinistina sarto uomo, corso Trieste, San Tommaso 6. 82883

ASCENSORI, importante società cerca operai specializzati montaggio riparazione manutenzione. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. 82530

ASSUMEREI subito operaio tappezziere specializzato poltrone. Gaidano, corso Vittorio 32. 82725

ASSUMIAMO ovunque corrispondenti, collaboratori, scrittori, poeti, fotografi, disegnatori. Scriv. casella 292 A, SPI, Milano.

ASSUMO ragazzo oppure ragazzo discreta pratica lavoro fotografico. Telef. 302-853.

BRAVISSIMO esperto serio giovane elettricista auto, disposto trasferirsi Meridione. Scriva cassetta SPI, n. 25, Foggia.

CAMIONISTA dipendente cerchiamo nominati preferibilmente associati. Telef. 691-045, ore serali. 42921

CERCASI giovani coniug. adatti custodi patente alloggio stipendio massima serietà referenze cauzione. Telef. 528-654.

CERCASI abile barista cauzione posti occupati referenze. Presentarsi via Guicciardini 3. 82121

CERCASI aggiustatori meccanici provetti costruzioni macchine. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. 61743

CERCASI ingegnere-perito, 50-60enne, sufficiente 5 ore settimanali, competenze adeguato, trattazione affari, continuando proprio ufficio. Scrivere cassetta 1268, SPI, Torino. 310

CERCASI magliarista macchina 12. Presentarsi pomeriggio Barberis, via Massena 42. 31459

CERCASI 14enne apprendista, Ramello, telefonare 380-258. 43248

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bezzi 29r, Firenze. 2197

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONTABILITA', corrispondenza commerciale piccola media industria eseguisce saltuariamente. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino. 82466

DIPLOMATO impartisce domicilio lezioni matematica, tedesco, medie inferiori. Telefonare 665-291. 82715

ESPERTISSIMA insegnante ripetizioni italiano latino inglese zona Crocetta, Santa Rita. Telefonare 394-283. 61812

FINE lingerista perfetta rinomatrice lavoro, accetta lavoro domicilio. Tel. 394-491

IMPIEGATO amministrativo importante azienda torinese sacrificando guadagnare extra ufficio, eseguirebbe lavori di calcolo e stilato, minime pretese. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 31167

PAGHE operai, contabilità piccole aziende, ragioniere assume proprio domicilio. Scrivere cassetta 8226, SPI, Torino.

RAGIONIERE assume proprio domicilio contabilità paghe operai. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino. 31113

SARTO uomo, lunga pratica, lavorazione perfetta, cerca lavoro esterno comperso manufatti. Peisch, Pastrengo 11. 31161

SIGNORA 35enne, presenza, istruita accetta lavori dattilografia, eseguire diecimila qualunque genere su carta bianchetta stella. Massima serietà. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino. 43200

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI a distinto stabile elegante ammobiliata centrale comodità. Telefonare 35-548. 43178

AFFITTASI matrimoniale anche amici. Serietà. Lombroso 8, scala A, porta 6.

A stabile bella ammobiliata tutti comforts paraggi corso Sommeiller. Telefonare 61-164. 43434

BELLA matrimoniale uso cucina offresi. Telefonare 657-545. 82937

ELEGANTE camera centrale ogni comfort, adatta coppia. Altra uso cucina. Telefonare 528-492. 43608

NON affittacamere affitterebbe cameretta centrale con pensione signorina impiegata. Telefonare 87-463. 42995

SIGNORILE ammobiliata, pensione completa, seri impiegati, zona Statuto. Telefonare 760-905. 81258

STABILE cerca zona San Paolo ammobiliata indipendente. Telef. 35-043.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

AMBIENO possibilità forte guadagno sicura sistemazione per particolare, cauzionando 100.000, lancio nuovo prodotto, assoluta garanzia. Scrivere cassetta 2131, SPI, Torino. 82480

ABILE confezionista impermeabili cercasi eventualmente domicilio. Telef. 885-132.

CERCO affidabile tabaccaio libera subito. Referenze. Telefonare 32-509, mattino.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

IMPORTANTE società cerca autista pullman sperimentato, patente 3ª grado Diesel, particolare competenza impianti elettrici et elaoprotettori, libero aprile-ottobre. Allegare referenze e curriculum. Casella 345 M, SPI, Milano. 2214

INDUSTRIA siderurgica selezionare cerca direttore stabilimento pratico acciaieria fonderia acciaio lungo esperienza doti organizzative. Scrivere cassetta 231 A, SPI, Milano. 2248

INGEGNERE preferibilmente elettrotecnico 5-10 anni esperienza professionale esercizio elettrico e impianti industriali, conoscenza lingue, ricerca importante azienda per attività tecnico commerciale. Ampie possibilità carriera. Scrivere casella 324 B, SPI, Milano. 2206

MAGLIERISTA cerca affidarla gestione cauzione. S... Riccardo, Bosio 57, Torino. 43200

MERANO, ristorante cerca cuoco posto annuo. Inutile offerte se non veramente capace. Casella 29, SPI, Merano.

MODELLISTA, provetto tagliatore pratico confezioni in serie, assumesi. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Referenze. Discrezione. Scrivere cassetta 85 Z, Sipra, Torino. 2238

OFFRIREI impiego amicamente apportando piccolo capitale. Ufficio amministrazione. Telefonare 290-316. 82933

PER azienda commerciale zona tropicale cercasi elemento ottima conoscenza inglese servizi bancari merci. Inviare dettagliatamente curriculum situazione familiare referenze. Scrivere casella 345 B, Spi, Milano. 2420

PETTINATRICE abilissima manicure ondulazione aria presentarsi Copperi, via Gioberti 54. 42781

QUATTORDICENNE attitudini disegno cercasi Studio Pubblicità Oliva, Monte Pietà 1. 43290

RAGAZZE bellissime presenza, lingue, cercansi. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 41330

SERIA ditta cerca personale possibilmente diplomato elettrotecnico, pratico preventivazione ed esecuzione impianti elettrici industriali. Indicare età, referenze, pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 92 A, Sipra, Torino. 2310

TECNICO legno componente commettere tutte lavorazioni cercasi. Offerte con lavoro et data nascita, studi fatti, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere casella 258 A, SPI, Milano. 2245

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE cucito, stiro, lavori maglieria offresi guardarobiera, governo casa od altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 63013

ABILE tabellare occuperebbesi ore preferibilmente mattina. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 43133

ABILISSIMA contabilità, paghe, contributi, dattilografia, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. 82680

ABILISSIMA lavorante sarta uomo cerca lavoro oppure laboratorio ore. Agnese, corso Francia 95. 82712

ACQUISTATORE meccanico patente automobile terzo grado scoppio Diesel occuperebbesi. Miti pretese. Cornell, Telefono 528-293. 62033

AIUTANTE disegnatore attrezzista o progettista, 18enne, primo impiego, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. 31181

AIUTO pittore, scene cartelloni, fumetti, miniature, offresi. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino. 31171

APPUNTATO Guardia di Finanza in pensione, anni 45, cerca impiego anche vigilanza notturna. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino. 82873

ASSISTENTE edile costruzioni civili industriali, 30enne geometra, pratica cantiere decennale offresi. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino. 31496

ATTIVO disponendo mezza giornata, telefono, alto, tranviario, corrispondenti in lavori decorosi o mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4244, SPI, Torino. 43007

AUTISTA abile offresi ditta o privato, anche servizio notturno autorimessa. Telefono 391-323. 43306

AUTISTA meccanico 3°, lunga pratica, autisterebbesi garagista notturno. Miti pretese. Telefonare 528-660. 82384

AUTISTA 3° scoppio Diesel offresi camionabile anche privato. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 43308

AUTISTA 34enne lunga pratica indipendente (passaporto) patentino internazionale, cauzione, garanzie, offresi. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino. 62981

CAMERIERE domestico lunga pratica, buone referenze, offresi casa signorile, Scrivere carta identità 10422, fermo posta, Pinerolo. 2434

CAMERIERE 27enne, patente 2° grado, offresi privato. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. 82645

CAPO fonderia alluminio abilissimo pratico fusioni sabbia conchiglia. Referenze controllabili offresi. Scriv. cassetta 7014, SPI, Torino. 61850

CASALINGA offresi pomeriggio. Telefono 691-482. 62021

CAUZIONE forte, dispone per impiego autista diurno, energico, attivo, esperto pellami calzature. Massime referenze, fedeltà assoluta. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 82751

CHIMICO perito industriale, pratica decennale laboratorio analisi, preparazioni, conoscenza francese inglese, referenze, disposto trasferirsi, cerca adeguata sistemazione anche cauzionando. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. 82990

CINQUANTANOVENNE volenteroso, abile cucito offresi tutolare piccola famiglia. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.

COMPUTISTA commerciale 17enne, nozioni inglese, francese, offresi seria ditta. Telefonare n. 292-337 ore 15-17. 62067

CONIUGI, anni 40, referenze, cercano portineria casa privata, scuole, istituti, industria. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. 61548

CONIUGI mezza età pensionato ferroviere cercano custodia villa possibilmente Pinerolo, Torre Pellice. Scrivere cassetta 4268, SPI, Torino. 43017

CONIUGI 50enni ortofrutticoltori, massima serietà offronsi custodia villa, portineria, lavori campagna. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 62005

DATTILOGRAFA, corrispondente francese occuperebbesi. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino. 82714

DICIANNOVENNE dattilografa cerca primo impiego oppure presso gabinetto medico-dentistico. Telef. 779-844. 31244

DICIASSETTENNE licenza commerciale, conoscenza stenodattilografia impiegherebbesi. Pinocini, S. Teresa 23. 43404

DICIOTTENNE pratico disegno edile, cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. 62009

DISEGNATORE primo impiego offresi anche solo mezza giornata. Miti pretese. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino.

DISTINTA signora offresi gerente negozio fine. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino.

DISTINTA signora ragioniera offresi occupazione lavoro concetto. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. 82999

DONNA sola offresi ore o giornata, pratica cucito anche andamento casa. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 43015

ELETTROMECCANICO installatore offresi, Coppo, via Melchior Gioia n. 4. 62023

ESPERTO frutti-viticoltore, pratico innesti primaverili autunnali, piantagioni, offresi saltuariamente. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. 61844

EX agente offresi guardia diurna notturna. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino.

GEOMETRA esperienza tecnica amministrativa, edilizia, occuperebbesi, accetterebbe incarichi. Telef. 521-819. 43426

GIOVANE, cultura universitaria, laureando in Fisica, ottime referenze, seriità, impiegherebbesi presso complesso industriale ramo elettrotecnico, radiotecnico o presso ente avviatori corso studi, eventuale cauzione, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino. 42977

GIOVANE disegnatore esperto pubblicità cerca impiego. Scrivere cassetta 86 A, Sipra, Torino. 2462

GIOVANE signora praticissima commercio offresi mezza giornata commessa, qualsiasi lavoro decoroso, cauzionando. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. 83011

GIOVANE 21enne scuole superiori offresi impiegato magazziniere commesso. Minima garanzia; anche cauzionando. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. 82576

IMPIEGATO 45enne provata capacità corrispondenza paghe contributi dattilografia offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2213, SPI, Torino. 82686

INDIPENDENTE 27enne bella presenza, abilitazione magistrale, conoscenza lingue, dattilografia, patente auto, disposta viaggiare, trasferirsi, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 43208

LAUREATO dirigente ufficio commerciale, pratico organizzazione periferica. Referenze inoppugnabili. Scrivere casella 84 A, Sipra, Torino. 2318

MAGLIERISTA bisognosa volenterosissima pratica 12-8 cerca lavoro. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. 31105

MASSAGGIATRICE viso, corpo, manicure cerca urgentemente buona sistemazione od invece aiuto finanziario. Scrivere casella 345 M, SPI, Milano. 2423

MECCANICO autista 2° k., 3° n., lunga pratica offresi ovunque. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. 31560

MECCANICO 45enne generico offresi manutenzione anche idraulico autista. Telefono 582-524. 61965

ORTOFLORIVIVICOLTORE 36enne offresi manutenzione ville fabbricato compreso alloggetto. Telefonare 834-467. 43336

PENSIONATO ex maresciallo polizia cinquantenne, licenza media, offresi mansioni fiducia, contabilità, magazziniere ecc. Miti pretese. Scrivere cassetta 8238, SPI, Torino. 61941

PENSIONATO presenza, seno, cerca occupazione fattorino o qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino.

PERITO chimico praticissimo laboratorio e reparto offresi. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 43416

PRIMO pasticcere 25enne, celibe, abile panettoni, colombe, offresi, eventualmente recasi ovunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. 82940

QUARANTENNE vedova, presenza, fidata, offresi pratica negozio, tutolare, governo bambini, qualsiasi lavoro in giornata o a ore. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

RAGIONIERE anni 26, pratico contabilità, fatturazione, paghe, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 62110

RIMAGLIATRICE provetta offresi oppure combinazione negozio. Scrivere cassetta 93 Z, Sipra, Torino. 2410

SARTO per signora, modellista su stoffa offresi. Telefonare n. 683-532. 91263

SEGRETARIA pratica decennale, capacità direttive, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino.

SIGNORINA anziana offresi signora sola pulizia, assistenza, compagnia. Miti pretese. Viano Maria, via Borgadora 37.

SIGNORINA bella presenza offresi cassiera. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. 82716

SIGNORINA, stenodattilo, paghe, contributi, pratica ufficio, impiegherebbesi subito. Miti pretese. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 61832

SIGNORINA volenterosa offresi tutto fare. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.

SIGNORINA 18enne bella presenza cerca lavoro commessa negozio abbigliamento o profumeria. Telef. 60-473. 43126

SORVEGLIANTE guardiano notturno, pratico entrata uscita merci, personale, nozioni computistiche, qualsiasi mansioni, 50enne offresi. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. 83077

STENODATTILOGRAFA veloce, precisa, praticissima corrispondenza, contabilità, ogni lavoro ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Telef. 44-063. 83077

TELEFONISTA mansioni fiducia signora offresi anche come commessa o marchiatrice, eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 43432

TORNITORE giovane offresi, referenze. Scrivere Priotto Vittorio, via Vigone 31, Cavour. 43053

TORNITORE 2° cat. lavorazione serie offresi mezza giornata. Telef. 762-320.

TUTTOFARE offresi per trattoria o casa, ottimo cuciniere. Libera giornalmente dalle 8 alle 15. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. 82970

TUTTOFARE 30enne occuperebbesi dalle 8-16. Scriv. cassetta 4276, SPI, Torino.

TUTTOFARE 56enne, abile governo casa, cucito stiro offresi mezza giornata presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 43003

VENTENNE dattilografa, computisteria, occuperebbesi mattino. Telefono 304-060.

UFFICIALE superiore Esercito Riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Definizione qualsiasi pratica presso Ministeri, uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2 C, Roma. 2461

VENTIQUENNE licenza offresi primo impiego. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino.

VENTITREENNE intelligente robusto 3ª media offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 2188, SPI, Torino.

VENTITREENNE 1° impiego stenodattilografia, corrispondente francese cerca serio impiego. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino. 43248

VENTOTTENNE dattilo, computometrista o aiuto magazzino, primo impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.

VENTUNENNE, corrispondente, stenodattilografa, pratica lavori ufficio, referenze, offresi. Telefonare 559-374. 43202

VENTUNENNE, dattilografa, buona conoscenza inglese, lungo soggiorno Londra, impiegherebbesi comunque. Bertelli, via Vittorio 124. 83057

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distillerie Rugher, Bra. 61299

A impiegati e pensionati offresi modo arrotondare stipendio o pensione con digniitoso incarico vendite famiglie olio oliva di Primaria Casa Produttrice. Ditta L'Elite, casella postale 5, Oneglia.

ANTIABBAGLIANTE retrovisore perfetto novità forte utile cerchiamo collaboratori introdotti settore automobilistico. Bini, Argonne 4, Milano. 1270

BRILLANTE carriera offresi giovani diplomati et volenterosi disposti viaggiare. Esigonsi massime referenze, cauzione, automezzo. Scriv. cassetta 8232, SPI, Torino

CASA impermeabili cerca rappresentante per Piemonte. Scrivere casella 332, SPI, Milano. 2344

CERAMICA italiane, Milano, Foro Bonaparte 63, cerca rappresentante, visite negozianti Piemonte, Liguria, pratico porcellane, uso domestico. 2246

CERCANSI per Piemonte, altro per Valle d'Aosta, agenti capaci visita diretta clientela, già avviati nel lavoro, disposto ad abbinare vendita macchine per legno a temporanei. Indicare articoli trattati e referenze a casella 1 O, Sicap, Bologna.

CERCANSI rappresentanti introdotti costruzioni anche edilizia. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino. 61936

CERCANSI viaggiatori introdotti vendita tendine tessile. Tendisiliche Italia, Monopoli (Bari). 2287

CERCASI per Torino e Piemonte viaggiatori rappresentanti introdottissimi presso drogherie vendita nuovo prodotto svizzero. Referenze. Scrivere a P. Obrecht, Cerva 1, Milano. 2312

CHIEDE rappresentanze tessuti fabbricanti grossisti zona Lazio commercialista, aiuto, referenzialissimo, esperienza ventennale attualmente rappresentante case primarie. Federaro, Nomentana 333, Roma. 31131

CIOCCOLATO cerca rappresentante esclusivo Torino. Altro distretti Torino. Introdottissimi. Dettagliare. Provvigione. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino. 61932

CIOCCOLATO svizzero importante fabbrica cerca rappresentanti bene introdotti. Scrivere casella 332 B, SPI, Milano.

CREMACAFFE' nuova macchina economica automatica elettrica gas affidiamo a veramente introdotti alberghiera ecc. Referenze inoppugnabili. Scrivere casella 293 A, SPI, Milano. 2316

DISPONENDO auto, capacità, serietà, scopo migliorarsi, accetterei seria rappresentanza. Incarichi fiducia, Piemonte. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino. 42953

DISPONENDO in Vicenza ufficio con retrice e telefono, geometra accetterebbe rappresentanza da seria ditta. Casella 50, SPI, Vicenza. 2342

EX rappresentante disponendo giardinetta, offresi anche trasporti, combinazioni, ecc. Scrivere cassetta 8263, SPI, Torino.

FERRAMENTA falegnameria casalinghi assumesi rappresentanza deposito prodotti italiani esteri. Ditta rag. Magliano, Accademia Albertina 21. 43050

IMPORTANTE Fabbrica caramelle affini cerca capace rappresentante provincie Novara Vercelli. Offerte referenziate Ferrante, Arquata Scrivia. 81137

INDUSTRIA prodotti alimentari cerca ogni capoluogo provincia Piemonte giovane attivo munito automezzo visiti dettaglianti. Moralità, onestà indiscusse. Referenze cassetta 2 F, Sicap, Ferrara.

INTRODOTTO ingegnere meccanico, automezzo, assume seria rappresentanza, abbinarei altra esistente. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. 61922

MANDATO rappresentanza a provvigione affidasi a persona introdotta con clientela confezionista e mezzo ingrosso per tutto il Piemonte. Vasto campionario di lanerie e drapperie. Referenziare. Cerchi, casella postale 106, Prato.

NOVITA' americana garage ricambisti diamo rappresentanza provinciale introdotti. Scriv. casella 291 A, SPI, Milano.

PIAZZISTA introdotto tabaccherie, alimentari cercasi per vendita nuovo prodotto. Scrivere cassetta 2159, SPI, Torino.

PRIMARIA Editrice cerca commissionari-propagandisti bella presenza buona cultura. Referenze. Casella 347 Z, Spi, Milano

PROPAGANDISTI specialità medicinali cerca laboratorio farmaceutico per Torino e provincia. Scrivere casella 290 A, SPI, Milano. 2247

RAPPRESENTANZE articoli per impianti riscaldamento igienici, antica Ditta Torinese introdotta appresenta con depositi Torino Milano prodotti importanti industrie, esaminerebbe proposte altre rappresentanze prodotti affini interessanti stessa clientela Piemonte Lombardia anche disaglutamente. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 61905

SUBAGENTI cercansi per concessione esclusiva vendita importante birra tedesca provincie Italia Centrale, Settentrionale ed Isole; serie referenze nei garanzie bancarie. Scrivere avvocato Benzini, via Virginio Orsini 25 bis, Roma. 2341

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA consegnando lupo mesi 4 nome Dick, smarrito paraggi Viberti, Isoglio, Ordiera. Telefonare 768-272, oppure via Lessona 57. 82876

MANCIA indicando lupo nera ferita gamba destra anteriore. Tel. 36-379. 42975

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO ponte sociale incasdabile, prezzi fabbrica. Monica, c. Vittorio 62 E.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3, Telefono 521-181. 866

ACQUISTO quadri, cornici, soprammobili, tappeti, pendoli, vetri antichi, grammofoni valigetta, oggetti pregiati ecc. Telefonare 40-310. 42899

Il migliore offerente, fabbrica chiusa vende sala, tinello, camera letto. Custode, Passalacqua 6. 2318

AMMOBILIAMENTI Teresa, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 4742

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000, Mongineuro 11.

AVETE dischi giradischi? Non vanno compro. Telefonare 683-662. Bertelli 5.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-596.

CASSAFORTE Fonte, come nuova, altezza metri 2, larghezza metri 1,17, spessore 0,65, 8 battenti, vendesi occasione. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.

CONFEZIONI signore. Assortimento modelli, prezzi convenienti, Facilitazioni. Costa, Mazzini 35. 2329

D'ANNUNZIO Fosso Marino con autografo vendo. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. 42889

LEICA III 3,5 attacco Flash come nuova vendo. Telefonare 293-767. 61494

MACCHINE maglieria tedesche Seyfert e Donner sono migliori. Acquistatele da Torchio, Statuto 4-13, presso Reveda. Insegnamento gratuito presso Ditta autorizzata. Virginia Torchio.

MACCHINE maglieria tutte 12x80 prima fa vendo seminuove miglior offerente. Telefonare 224-310. 82911

MAGLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola di Casucci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunghe rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIMA vendo, causa trasloco, camera letto matrimoniale stile. Telefonare 86-615. 45607

OROLOGI bellissimi operai, come nuovi «Benelli» vendesi occasione. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 82875

POSATE completissime 12 persone metallotecno superargentato 137 pezzi vendo 27.000, Telefonare 86-466. 43178

SEGA tronchi licenza con carrello ... vendo segheria Piana, Maffei fun.

SINGER, Necchimaeo, Pfaff, Zig Zag garantite, applicazione, mobiliati, motorini. Azzeliate 1. 10134

VELOSOLEX, nuovissimo modello 1954, 49 cc. Prezzo 63.800 franco fabbrica. Nazione servizio, ricambi; Velosolex, corso Trapani 6, Torino. Telef. 70-417.

VENDESI macchina scrivere portatile nuova Tippa indicata giornalisti, Tel. 521-565.

VENDO completo vestito prima Comunione bambina. Occasione. Telef. 66-060.

VENDO macchina scriviare semivuova. Telefonare 383-174. 81796

VICORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Kaulustriale Lotti, Masini 81. 6053

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA 103 nuova, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 133. 2147

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Gioberti 7. Permute, rateazioni 22 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO camioncini 10 q.li 750.000, camioncino 1300 B, 500 C 370.000. Via Chivasso 7. 91264

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.

ACQUISTEREI Aurelia fuori serie vera occasione. Scrivere casella 294 A, SPI, Milano. 2317

ACQUISTO autocarro elettrico Lancia-Maserati fuori uso. Pellini, Vinzaglio 25. Telefonare 44-500. 82857

ACQUISTO da privato 1400 recente ottimo stato. Telefonare 13-19 528-063.

ACQUISTO Topo-giardinetta o furgoncino A-B in ottimo stato, paga contanti. Telefonare 890-540, feriali dalle 10 alle 16.

APRILIA lusso 380.000, Topolino 155.000, Topogiardinetta 380.000, 1100 E (1951) 330.000 giardinetta C 435.000. Torquato Tasso 5. 31184

A rate vendiamo 1100 B E, Ardea 4-5 marce, 500 A B C vetture giardinette, Renault 750 seminuova. Autoagenzia Sola, Galliari 11, telef. 60-494. 12207

AUGUSTA, Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 18.301.

AUTOCARRI 626 NL ribaltabili, normali, camioncini Balilla, 1500, 1100 ELR. Topolgroncino, vendonsi, Rossetto, via Bellini 24. Telefono 20-597. 61752

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Rigamontiele, Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188

AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-391. 11699

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista Regina Margherita 133. Telefono 521-281. 8763

BELLA 500 B 290.000, Topolino camioncino 150.000, Topogiardinetta 290.000, [illegible] Vittoria 117. 41157

BELVEDERE metallica 500 C sei mesi vendo. Bianchi. Telefono 701-532.

BUONISSIMO topofurgoncino 200.000; camioncino 1100 ottimo 280.000, Topolino 140.000, Corso Vittorio 117. 43489

CAPELLO, Lagrange 17, Nuova 1100 tipo TV, altre normali, 500 C, giardinette, belvedere, 1100 E recentissimo, 1400 recenti, 1100 Cabriolet correntissimo. 637

CERCASI motore 621 a nafta iniezione diretta. Scrivere cassetta 4247. SPI, Torino

CISITALIA 1100 velo radente coupé sport modello esclusivo 1954, 1900 gran turismo, Farina Clipper elegante, 1400, 1100 E, Topolino tutti tipi, Ardea quarta serie, Alfa 2500, cabriolet Vignale 1100 Cisitalia, 1400 super gialla Ghia, Cambi, rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 6287

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri manometri specializzata. Nicoli, Pio V 12. 61790

CONTANTI compro 500 A-B se vera occasione oppure cambio con Vespa 1954. Telefonare 81-144. 31195

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Mi-Auto», San Quintino 4 bis, telefono 53-015. 12246

GIARDINETTE Topolino Topolini 150 mila, 1400 nera, 1100 E. Scrittor, Pio 43.

LUSSUOSISSIMA Fiat 2500 Ministeriale 5 posti, motore 1000, vende cambio Ant'Odicenino, Telef. 55, Carmagnola.

NUOVA 1100 belge, nove mesi, km. 3500, perfetta vendo. Beglie, Gambasca 17. Telefono 56-319. 42985

NUOVA 1100 Fiat come nuova vendo. Telefonare 655-503. 82928

NUOVA 1100 grigio chiaro rodata vende privato. Telefonare 40-050 ore pasti.

NUOVA 1100 nove mesi foderata gomme bianche km. 5000. Telefonare 554-563.

PRIVATO compra Balilla 3-4 marce purché sana. Scriv. cassetta 4242, SPI, Torino

PRIVATO vende privato bellissima Belvedere 1952. Telefonare 683-767. 31144

PRIVATO vende 500 C. 1952, qualsiasi prova, officina Vernal, via Pastrengo 1 bis. 18130

PRIVATO vende 1100 E (1952). Telefonare ore ufficio 41-951. 42701

RIMORCHIO cassone lamiera pneumatico ribaltabile portata q.li 119 bordi compresi. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. 91665

SVENDESI 1500 B seminuova 190.000 perfetta 350 cassone, 70.000. Tel. 323-648

VENDESI camioncino Balilla, 4 marce, perfetto, cabina confortevolissima. Telefonare 380-798. 1661

VENDO 103 km. 3500 bellissima. Belvedere 4 mesi. Telefonare 328-477. 82925

VENDO 515 adatto camioncino, freni idraulici, visibile 15-16. Via Vanchiglia 31.

500 B privato vende ottime condizioni. Telefonare 681-665. 42955

666 N 7 ribaltabile Bruneri conto terzi vendesi conto cliente. [illegible], Pinerolo, telef. 2006. 2290

1100 super sport, perfetto ordine, ultimo vendo. Inaglia, corso Farini 8. Telefono 80-640. 827

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A 110.000 Ape revisionato, lei nuovo 85.000, permutazioni Lambrette. Cavalieri, Brescia 18. 1555

BIANCHI Aquilotto, ultimissimi modelli 125 cc. facilitazioni, Concessionario Borgarello, Camerana 2. 6715

BOTTO compera Vespe, Lambrette, motoleggere. Telef. 40-740 ore 17-20. 91691

GUZZI 500 vendo magnifico carrozzino pelle blasato con freno semiautomatico idrostatore benzina. Telefonare 781-529.

GUZZINO nuovo vendo occasione, cambio riferendo. Via Mongineuro 31, Torino.

LAMBRETTA prendiate da Cavolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-058.

MOTOCARRO Morbini vende ottimo stato pneumatici nuovo. Via Leyni 88, Torino.

OCCASIONISSIMA B.S.A. 500, testa Parena, vendo. Bianchi, telefono 791-532.

PASCOLI, moto Gilera, Triumph, Ariel, B.S.A., ultimi arrivi. Condizioni pagamento. S. Bernardino 7. 61258

VENDO Isothermo 0000 km. 150.000 o cambio con 500 C. Telefonare 781-674.

VENDO motocarrozzetta Norton bipede molleggiata. Croce, rotondicia Collegno.

VENDO moto 250 ottimo stato. Graziano, Francesco Millio 20. 31162

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello 54. Prenotazioni, occasioni, Marasi, Unione Sovietica 165. Tel. 393-623.

VESPA, Ape, riaistasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Coralli, Giulio Cesare 155, Telef. 21-187.

VESPA, Ape consegna pronte. Rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 178. 61636

VESPA Ello Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 16 angolo Bertola 33, tel. 56-563. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.

VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giachino (Appello), telefono 290-512. 12256

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe bassi e lontane speranze, gli sciocchi non hanno mai tanto da buttar denaro per curiosare nella mercanzia di ignoti. Inchinatamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte occasionalmente ingenue o da troppo affrettate ed inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà mito, permetterà l'esaminatore della più limitata e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un canal tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'ideale tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, scostumate, scialberia; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra di esaudire curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di mutilare all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto o l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende la prima scelta che è quella che la cadere più memore le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario in qualsiasi rapporto.

PRINCIPE Oddone 78, affittasi locale uso negozio. Telefonare 23-036. 82623

TERRENO barriera Milano affitto 4.000 mq. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino.

UFFICIO centrale ammobiliato, confortevole, uso telefono, affittasi. Telef. 527-629.

XX Settembre negozio retro, mq. 38, affitto mite; cedo Lagar, corso Vittorio 25.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000, 18.000, 24.000, 30.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660

ABBISOGNAMO affittare alloggi qualsiasi zona; anticipo, massime referenze. Telefonare 44-576. 1660

ABITABILE subito affittiamo Stadio Comunale alloggio 3 camere, cucinino, termo, bagno, 30.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABITABILI subito, Madonna Campagna 1-2 camere, servizi, 14.000, 17.500. Demaestri, Garibaldi 18. 42650

ADIACENTE corso Tassoni, alloggetto ammobiliato, 2 camere, cucinino, termo, bagno, quarto senza ascensore, affittasi 20.000. Telef. 74-963. 1452

AFFITTANSI alloggetti camera tinello cucinino bagno termo centrale ascensore. Via Gradisca angolo via Barletta (Santa Rita). Telefonare 394-751. 61705

AFFITTANSI alloggi 14-15-16-18-20-22 mila. Sacchi 14. 82746

AFFITTANSI 1-2 camere più servizi: Santa Rita, corso Lecce, Pasquale Paoli, Barriera Milano, Sommeiller. Telef. 46.570.

AFFITTANSI 1, 2, 3 camere servizi, Ferrero, Re Umberto 3. 10565

AFFITTASI alloggetto signore due vani tutti comforts in lussuoso palazzo. Rivolgersi portineria corso Peschiera 30.

AFFITTASI alloggio 5 camere cucina bagno, permesso subaffitto parziale, piccolo riliervo. Telefonare 545-750. 91170

AFFITTASI zona Borsini ammobiliato indipendente 3 camere servizi. Telefonare 771-025 o 777-004. 42593

AFFITTIAMO alloggio signorile 3 camere servizi, altro 5 camere. Telef. 86-428.

AFFITTIAMO 5 a 7 camere servizi zone diverse. Telefonare 662-543. 42989

AFFITTO camera cucina zona Castello, 12.000 mensili. Specchio, via Regina 5.

ALLOGGETTI 1, 2 camere servizi, pronti subito affittansi, corso Brunelleschi, angolo via Pinturnia angolino tram 4.

ALLOGGI per tutti, grandi piccoli vuoti ed ammobiliati; antica agenzia Pettiti, Sacchi 2. 10606

ALLOGGI 2 camere servizi, mobilia suo zona, Parella, Santa Rita, affittansi subito. Cerutti, Andrea Doria 16. 10617

AMMOBILIATO, elegante, tre camere, cucina, servizi, affittasi a distinti. Telefonare 71-763. 31541

BANCARIO, coniugi soli, cerca camera servizi. Telef. 384-316. 31550

CASETTA 3 camere, laboratorio, giardino affittasi, vicino dazio, zona Francia, Torino. Telef. 385-428. 81500

CERCASI 2 camere [illegible] bagno, zona semicentrale. Telefonare 882-561.